TORINO
Anno 72 - Num. 104
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-940 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
3 Maggio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - 1'remi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri: comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 8/1560.

Il Führer sarà a Roma questa sera

Grandiose manifestazioni di popolo hanno salutato la partenza da Berlino - "Sono estremamente lieto, dice Hitler, di potermi recare in Italia perchè questo è stato sempre uno dei miei più grandi sogni,,

Germania nazionalsocialista

Germania al cento per cento

In una delle frequenti mostre delle realizzazioni del regime nazionalsocialista, si poteva recentemente leggere in qualche parte, di traverso a tutta una parete, su sfondo di immense masse di popolo volgenti e precipitanti come umane cascate, la scritta colossale: « Mille anni di storia tedesca avevano uno scopo: Adolfo Hitler ».

Questa proposizione, che traversa effettivamente come un lampo illuminante tutta la coscienza rivoluzionaria nazionalsocialista, non è vera soltanto di quella verità evidente per cui sempre in un certo senso si sciolgono nel presente le fila del passato, ma è vera di una verità infinitamente più vicina a quel significato veramente finale che nella sua forma paradossale essa vuol precisamente esprimere. E' la verità stessa che il Nazionalsocialismo afferma di sè quando parla di Stato missionario, e assume di rappresentare quell'Ordine crociato dei Cavalieri Teutoni, da cui nacque del resto la Prussia e che è perciò sempre alle fonti della creazione statale tedesca; ed è a questa verità che ogni tedesco si confessa quando, guardando in fondo a se stesso, sente che nelle mani del grande Capo che la Provvidenza ha mandato alla Germania — Soldato, Statista, Condottiero, Cavaliere e Missionario insieme del suo popolo — si assomma e si assolve la missione tedesca, si appagano tutte le missioni tedesche: le missioni di quante mai Germanie la storia conobbe.

Vi sono per la meno due Germanie: vi è anzitutto la Germania diremo occidentale ed europea, la Germania del Sacro Romano Impero, da noi la più nota, che Dante invece e che non fu essenzialmente se non un riflesso dell'idea di Roma; la Germania degli Imperatori che scendevano a Roma a coronarsi o a ristabilir l'ordine necessario alle scaturigini sacre e commosse dello spirito, e che, irresistibilmente attratta o respinta dal sole di Roma, sole essa stessa — i « due soli » di Dante — collaborò secolarmente in una sorta di gravitazione stellare, che ebbe forme e sviluppi spesso difficilmente riconoscibili, a creare in sostanza tutta la storia del continente. Ma accanto e insieme a questa Germania solare, che si può determinare reno-danubiana, che riempì per noi il grande cielo d'Europa, ve ne fu sempre un'altra, che rimase piuttosto occhieggiante e appartata, si direbbe come una luna, in un angolo del cielo nordico, leggiù in fondo, sulla nera selva druidica. E' questa la Germania d'Oriente, che affettò sempre di non conoscere e di non voler conoscere un'Europa, la Germania aperone, spalto e baluardo orientale, la Germania dei Cavalieri Teutoni che fecero d'acciaio lo spirito nella difesa dall'incessante flutto di slavi, di ungheri e di mongoli: la Germania insomma delle stirpi, dei principi, dei duchi e dei conti di Marca, intenti con secolare pazienza soltanto a colonizzare, a fermare e difendere la sabbia mobile di una Storia senza confini. Tra questa Germania, che si può determinare d'oltre Oder, fin da principio razzista, chiusa e ferrata, gelosa, corrodente e per natura un po' scismatica, e la Germania aperta e sintetica della chiara facciata imperiale reno-danubiana, non ci fu mai del tutto buon sangue, e la seconda sorvegliò sempre un poco la prima, e ne diffidò, e cercò sempre di trattenerla nelle sue cavalcate di discutibile interesse germanico verso tutte le Terre sante del Sud. Per secoli, si può dire che dietro lo splendore della facciata dell'Impero, la storia delle stirpi germaniche è una storia travagliata di contrasti a mala pena dissimulati e talvolta allargantisi in crepe, in cui minaccia di precipitare la grande « sacra » Istituzione politica che è l'Europa d'allora.

In genere, si può dire che a grandi tratti, e riuscendo a tacitare e tenere a bada i contrasti, nei primi tempi, dai sassoni e dai Franconi giù giù fino alla gloria degli Stanfen e alle messianiche speranze dei Luxemburg e dei Bavaro, è in Germania « europea » quella che prevale sulla Germania dei Wettini, degli Ascani, dei Supplinburg, dei Maestri dell'Ordine, dei von Salza, dei von Plauen; mentre in un secondo periodo, iniziatasi la vacanza e la decadenza, e colpita poi definitivamente al cuore l'idea imperiale con la Riforma e la biconfessionalità, è la Germania delle stirpi che riprende, e si mantiene fino ai giorni nostri; e siccome le grandi idee non muoiono, ma al più si travestono e si camuffano per superare tempi difficili, così anche l'idea di Reich si appiatta non vista e perfino negata dietro l'idea d'interesse dinastico, e sotto questa forma nascostamente s'ingrandisce e si rafforza, sebbene ancora per lungo tempo, fino a tutto il II Reich, si dilanii e si ritardi. Ma in complesso, in nessuno dei due periodi, dagli Ottoni a Bismarck, nemmeno nei tempi massimi, ad alcun grande tedesco si può dir che riesca mai la sintesi delle due grandi missioni: la missione germanica e la missione europea, il bisogno di Germania e il bisogno d'Europa; e nessuno perviene alla concezione che l'una non è appagabile se non nell'altra.

Vi fu, in quella profonda inesausta crisi dello spirito europeo che fu la svolta del Mille, in cui tante ipoteche s'accesero che soltanto i secoli più tardi dovevano poi pagare, un sublime destino d'imperatore in cui parve tragicamente fissarsi per tutti i tempi la sofferenza di questa inconciliata e inappagata missione germanica: fu questo il destino del meraviglioso fanciullo Ottone III, *mirabilia mundi*, come i contemporanei lo dissero, i cui occhi mortali s'abbagliarono un istante della troppo vivida visione di una *Renovatio Imperii*, in cui Roma doveva essere restituita centro del mondo e sede comune delle due Potestà, germanica e latina, conciliate; ma cadde, osteggiato, abbandonato, abbattuto così da germani come da romani, novello giovinetto Fetonte, sulle rive del Tebro, vittima dell'invidia del Sole, e dell'acquisizione *in perpetuum* della verità che, senza una Germania paga, conciliata e immessa in Europa, non vi è pace per il Continente.

Il Nazionalsocialismo, movimento che pesca profondo nell'anima germanica, non poteva a meno di ritrovare giacenti in fondo ad essa, inerti e separate, le due eterne missioni. Fin dal primo momento, è evidente che su di esse esso lavora, che esse sono i suoi materiali di costruzione. Posizioni iniziali sue proprie sono — questo è chiaro — quelle di una Germania al cento per cento, della Germania nordica, pura, nazionale, anzi plus-nazionale perchè razzista, assisa su se stessa e meno curiosa d'Europa. Nel suo Pantheon s'assidono subito gli eroi della fucina delle Stirpi e n'escono quelli della facciata imperiale. Entra per molto in tutto ciò anche la naturale reazione alla negazione nazionale di Weimar e all'oppressione di Versaglia; e nessuno vorrà meravigliarsi se c'entrino il per il anche dei toni di distacco, di secessione, di non-Europa, fossero anche di anti-Europa, visto che l'Europa è ancora in quel momento ben'altro che la Società delle Nazioni, cioè proprio l'anti-Germania. Vi ritornano, anche, dei toni « anti-romani », insiti sempre — abbiamo visto — in ogni conato di definizione e di approfondimento germanico, data la commistione storica delle due forze, e l'identificazione di Roma con Occidente. Ma il fatto è che, partendo da queste sue posizioni, il Nazionalsocialismo non mira già fin da allora che all'Europa. Il suo ansito è verso ciò cui pare urtare e contrastare. E siccome esso non è un'accademia letteraria, bensì un movimento politico dove il prodotto ideologico è continuamente destinato a trasformarsi in azione nella mente di un Capo, ecco che ciò si fa subito manifesto nell'azione sintetizzante di questo Capo, e nel grande arco sintetico — che è insieme un ponte e un arcobaleno — della sua politica estera, che egli lancia ben presto sull'Europa, la quale ne rimane senz'altro rivoluzionata. Su questo ponte, la idea di una Germania razzistica mente in se stessa, con premesse spirituali nettamente diferenziate dal mondo d'Occidente, elaborazione del movimento, si è allargata e disposata già alla concezione d'ordine permanente europeo di un asse di gravitazione, di collaborazione e di comunione romano-germanico, che per l'Europa è un ritorno di coscienza, e che solo poteva anche veramente universalizzare in funzione europea — e i fatti l'hanno or ora dimostrato — la stessa missione germanica di baluardo d'Oriente. La sintesi è in azione.

Ci volle la tempesta della guerra, che infranse gl'involucri dinastici dentro cui l'Idea di Reich s'era ridotta, perchè a un semplice figlio del popolo riuscisse finalmente quello che a tanti Imperatori coronati non era stato per secoli possibile: riprendere quella grande Idea, e conciliare in essa le due eterne missioni germaniche: l'aspirazione alla Germania e l'aspirazione all'Europa. E' per questo che settanta milioni di tedeschi si riconoscono oggi e si appagano senza sofferenza in Adolfo Hitler. Stanno in ciò la forza, la potenza e la virtù incommensurabili di questo grande Tedesco e grande Europeo insieme, che la Fortuna storica dei tempi e il sentimento della Grande Pace spingono oggi sulle rive del Tevere, dove tanta storia germanica per secoli è discesa, per salire all'Europa.

Giuseppe Piazza

IL FUHRER PASSA IN RIVISTA LA COMPAGNIA D'ONORE (Telefoto).

ALLA STAZIONE DI BERLINO POCHI MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA (Telefoto).

Due treni recano lo stato maggiore del Terzo Reich

Berlino, 2 maggio.

Seguendo l'invito del suo Gauleiter, la popolazione di Berlino è accorsa oggi in masse imponenti a salutare il Führer, a fargli sia alla sua partenza per l'Italia, e a non mancare di confortarlo anche all'ultimo momento l'ideale messaggio del popolo tedesco intero per il popolo italiano. Berlino ha fatto questo con la foga e l'abbandono quasi meridionali che sono nella sua natura, e che essa sa conferire alle manifestazioni dei suoi sentimenti collettivi, quando questi siano profondamente e veramente tali e portano seco nel suo manifestarsi, insieme dal cuore e dalla ragione.

Spontaneità popolare

Noi siamo avvezzi a considerare e profondere di desumere dalle stillate parole e dalle accorte volute di frasi dei comunicati ufficiali e dei commentari di stampa il giusto punto e il grado di temperatura delle relazioni diplomatiche; ma vi è pivttosto un sintomo che non fallisce mai, e che appunto perchè è — quando c'è — infallibilmente positivo, è tuttavia che sempre presente: ed è lo slancio della spontanea irrattenibile partecipazione del popolo agli avvicinamenti e agli atti dei suoi dirigenti e rappresentanti. Orbene, chi dalle giornate di Berlino di Monaco e di Berchtesgaden del conte Ciano a quelle culminanti e indimenticabili del soggiorno mussoliniano a Berlino, a Essen e a Monaco del settembre scorso, sino a questo odierno diapason di vibrazioni, durato solo poche ore, con cui la popolazione berlinese ha salutato e fatto sfondo di sè alla partenza del Führer per l'Italia, ha potuto seguire il sicuro e spontaneo crescendo della partecipazione popolare ai fasti dell'asse Roma-Berlino, quegli ha potuto davvero misurare coi propri occhi, infinitamente meglio e di più che sulla fraseologia stillata dei comunicati ufficiali, sino a qual punto questo crescendo abbia a poco a poco costituito una presa di coscienza dell'importanza storica di quanto avveniva; e fino a qual punto la formazione diplomatica che si suole designare con la formula fisico-magnetica dell'asse, formi ormai patrimonio e sentimento profondo e inalienabile della coscienza politica dei due popoli che ne fanno parte, corrispondendo direttamente alle direttive magnetiche della loro Storia, che esse non mancano mai di istintivamente interpretare.

Questa osservazione, che ogni spettatore coglie ormai sulle centomila e centomilia teste dai milioni di mani levate attorno a Hitler e Mussolini in tutte le manifestazioni dell'asse, è sostanzialmente quell'espressione che le pesate dichiarazioni ufficiose e i commentari di stampa si sforzano di far capire al mondo un po' duro a capire, quando dicono semplicemente che l'asse Berlino-Roma è qualche cosa di più che una accoglienza o peggio una sottigliezza diplomatica ».

Il popolo tedesco, in questo suo essere palpante che è la sua capitale, cioè a raggiungere di colpo, si direbbe per rivelazione, il massimo di questa presa di coscienza nel settembre scorso, con la memorabile visita di Mussolini che fu come l'Epifania dell'asse, Epifania che scaturì in gran parte dal fascino stesso della sua persona, che conquistò di colpo Berlino. La popolazione della capitale non ha più dimenticato quelle giornate — come ben le ha detto ieri suo manifesto odierno il suo Gauleiter — ed essa si ne è ricordata oggi rivivendo per due ore l'entusiasmo di allora, per salutare il suo Führer che va a restituire la visita al Duce suo amico e amico del popolo tedesco. Gli è che il popolo, il quale è portato per sua natura a materializzare, a personalizzare, a umanizzare, vede ben facilmente e quasi plasticamente e simbolicamente rappresentata la sua amicizia nell'amicizia personale dei due grandi Capi; e questo elemento personale dell'asse è indubbiamente una realtà che muove e commuove i sentimenti e la partecipazione del popolo, è un « mito-forza », in funzione dell'asse, a garanzia della sua durevole funzione, ed è forse ed elemento essenziale che conferisce all'asse, nella selva selvaggia delle relazioni internazionali, dove l'uomo è più che mai lupo all'uomo, una nota nuova, rivoluzionaria nella Storia delle relazioni fra i popoli, una nota di umanità, diremo di più, di umanesimo politico che il popolo sente in primissimo luogo.

« Hitler è la Germania »

« Adolfo Hitler è la Germania »: è questo il grido del Gauleiter berlinese Görlitzer, nel suo manifesto alla popolazione perchè accorresse a salutare il Führer; è l'esortazione a ripetere ancora una volta al Capo nel momento in cui egli doveva partire per l'Italia: « Adolfo Hitler è la Germania »: e questo grido, ripetuto oggi dalle centinaia di migliaia di petti assiepati lungo il tragitto percorso dal Führer per recarsi dalla Cancelleria alla stazione di Anhalt, è parso davvero come il messaggio ideale della popolazione di Berlino, in rappresentanza di tutta la Nazione tedesca, confidato al suo Führer perchè lo rechi in Italia, a fare intendere al grande popolo amico che il popolo tedesco intero prende per sè gli onori che saranno resi al suo Capo, dietro a cui sta tutto unito e compatto, nella parola, nell'impegno e nell'azione, così come il popolo italiano sta dietro al suo Duce; e che perciò effettivamente e realmente questi incontri di Capi sono come poche volte, come forse mai nella storia, incontri di popoli. E' questo un messaggio parlato da popolo a popolo, che è certamente bene sia anche ascoltato, e non potrebbe del resto a meno di esserlo, un pochino anche all'estero.

Per dare modo a tutti la popolazione di prender parte all'avvenimento, di presenziare cioè a questa partenza che essa ha sentito e con la sua presenza ha sottolineato come un avvenimento di primaria importanza nella gravida e pericolosa ora che volge, era stato ordinato la chiusura di tutti gli uffici, delle officine, delle scuole, di tutti i locali ed istituti di lavoro, era stata data al popolo piena libertà e possibilità di manifestare il suo giubilo e di festeggiare l'evento.

La folla si è così riversata numerosissima, già appena nel primissimo pomeriggio, lungo tutte le strade del percorso, ammassandosi e occupando tutte le adiacenze della Wilhelmplatz, della Wilhelmstrasse, e dell'Anhalterstrasse, sfociando e slargandosi impetuosamente come un impetuoso estuario di fiume nella Askanischerplatz, di fronte alla stazione da dove i treni del Führer e del suo seguito dovevano partire. Ondeggiava su Berlino, come su tutte le altre città del Reich, la rossa massa delle bandiere rivoluzionarie mosse unicamente, imbandieramento ufficialmente ordinato a manifestare che la partenza del Capo della Rivoluzione e dello Stato nazionalsocialista verso il Capo dello Rivoluzione e del Governo fascista, è un avvenimento che tocca il cuore, la coscienza, la storia, il destino, l'onore e l'impegno della Nazione come tale.

Tutta la città è imbandierata, ma speciale addobbo avevano ricevuto, come è naturale, le strade del percorso delle automobili dalla Cancelleria alla stazione, e cioè la Wilhelmplatz, la Wilhelmstrasse, la Anhalterstrasse e la piazza degli Ascani, nonchè anche la Viktoriastrasse, dove è la sede del Fascio italiano « Federico Guella » e la Saarlandstrasse che costituisce la via di comunicazione fra la sede del Fascio e la stazione di Anhalt, che le Camicie Nere di Berlino inquadrate dovranno percorrere per recarsi a porgere al Führer il primo saluto del Fascismo italiano. La Wilhelmstrasse e la Anhalterstrasse dove si era lavorato attivamente per tutta la notte, apparivano tutte coperte dalle bandiere crocearminate, a cui si alternavano e s'intrecciavano a tratti il colore italiano. Ghirlande e festoni adornavano ed univano le finestre e gli edifici. La piazza degli Ascani era tutta un festone di rosso e di bianco verde rosso, con uno sfondo parietale di verde, di pini e di alberi. Lo edificio della stazione ne è tutto addobbato fino ad essere coperto. Una striscia va parte a parte attraversa la piazza con sopra scritto: « Hitler e Mussolini sono la lotta per la vera pace del mondo ». Grandi alberi fiancheggiano poi l'ultimo tratto di strada che immette al passaggio per cui il Führer entrerà in stazione, nella Möckernstrasse, dove un grande baldacchino rosso è stato eretto. In quanto alla Viktoriastrasse dove è la sede del Fascio e dove la adunata di tutte le Camicie Nere berlinesi era indetta per le ore 14, anzi era tutta del segno del tricolore italiano che copriva le pareti dall'alto al basso.

L'arrivo alla stazione

Tra tanta festa di bandiere, la folla ha lungamente manifestato al Führer, con clamori incessanti di acclamazioni, il suo entusiasmo e la sua comprensione per l'importanza non soltanto tedesco-italiana, ma europea dell'avvenimento, a cui guarda ora tutto il mondo, al cui sfondo, dietro i due grandi protagonisti, stanno due popoli interi, centoventi milioni di uomini che il profondo istinto di salvezza della civiltà europea unisce insieme.

Qualche minuto dopo le 16, un grido multiplo di tempesta, come una nuvoleggiata che percorre in ogni punto la folla, ha dato il segno che le automobili del Führer si mettevano in marcia dalla Cancelleria. Il Führer è accompagnato nella sua vettura dai suoi aiutanti immediati, mentre altri suoi aiutanti e collaboratori hanno preso posto in altre automobili che seguono la sua; e tra questi il capo della Polizia S.S. Himmler, il capo gruppo Brückner suo primo aiutante, entrambi facenti parte della delegazione che la segue a Roma. Ondate di acclamazioni su acclamazioni, una sola immutabile grida di « Heil Hitler » e di « Hitler è la Germania », seguano, da parte delle due fitte assiepi di popolo, a stento trattenute dai cordoni di S.S., il passaggio dell'automobile del Capo, che si alza in piedi a restituire, con la sua mano alzata, il saluto della folla giubilante. E' un quarto d'ora dopo le 16 quando le automobili sboccano nella piazza degli Ascani, davanti alla stazione, la quale appare tutta avvolta di bandiere.

L'automobile del Führer volge a sinistra e si dirige verso l'entrata della stazione nella Möckernstrasse, davanti alla quale, nel largo spinazzale, sono schierate la formazione d'onore della sua Guardia del corpo e le compagnie dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, che gli rendono gli onori militari. Il Führer scende subito dall'automobile e si dirige solo, mentre i personaggi del seguito si intrattengano indietro, verso le formazioni militari, che, accompagnate dal Comandante in capo delle forze armate, generale Keitel, che lo accoglie, passa in rassegna.

Arrivano intanto alla spicciolata altri membri e personaggi che fatto parte del seguito che accompagnerà il Führer in Italia, ed entrano in stazione: ecco i Ministri Hess e Goebbels, accolti dalle acclamazioni di giubilo della folla; ecco il Ministro Frank, i Ministri della Cancelleria presidenziale Meissner e della Cancelleria del Reich Lammers; vediamo il Capo del Consiglio privato di politica estera Ministro barone von Neurath e il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, coi i suoi funzionari e diplomatici, che indossano tutti la fiammante divisa diplomatica di nuova creazione, che è oggi usata per la prima volta.

La festosa partenza

Il Ministro degli Esteri si avanza a salutare il Führer, mentre entra in stazione. Cordoni di S.S. fanno ala lungo la scalinata. Anno già in stazione ad attendere il Führer altri personaggi, primissimo il Ministro Presidente prussiano maresciallo Goering, arrivato pochi istanti prima del Führer, tra entusiastiche grida di giubilo della folla, il quale si fa avanti ad accogliere il Führer sulla scalinata appena all'ingresso dell'atrio della stazione; ecco il Sottosegretario di Stato Dietrich, Capo dell'Ufficio stampa, il Segretario di Stato al Ministero degli Esteri von Weizsäcker, il Segretario di Stato e Capo del Protocollo von Bülow Schwante, il Capo della Cancelleria Bouhler, tutti facenti parte delle Delegazioni che accompagnano il Führer in terra italiana, oltre che una folla di altri personaggi civili e militari, fra cui tutti gli alti membri del Governo e i dirigenti supremi delle principali amministrazioni del Reich, generali e ufficiali dei Comandi supremi delle forze armate, il Capo delle formazioni del Partito Luss, degli S.A., il Capo degli S.S. Himmler, il Capo del corpo motorizzato Heihlein e il Capo del corpo aviatori del Partito aviatore palare Christiansen.

L'interno della stazione, nell'atrio e sotto la tettoia, presenta un aspetto imponente. Tutta la parete di fronte ai binari è ricoperta di drappi unicamente del tricolore italiano che scendono dall'alto in basso per una lunghezza di cento metri. Una colossale parte di onore è stata tenuta di posto della sbarra, dove si passa ai binari, costituita da due enormi torri cubiche, parate d'oro e di verde di pino, e recanti le insegne dell'aquila tedesca che tiene negli artigli la ghirlanda con la croce uncinata. Il grande marciapiedi fra i due treni che porteranno gli illustri ospiti in Italia è tutto coperto da un soffice tappeto e grandi pilastri, con sopra superbi vimini di ortensie, lo interrompono. Dall'altro lato della tettoia, fino all'altezza dei treni, duecento bandiere, alternate italiane e tedesche, formano l'atmosfera.

I due treni che porteranno il Führer e il suo seguito in Italia sono di nuovissima costruzione e constano ciascuno di undici vagoni, forniti di stazione radio a onde corte e di impianti telefonici.

Nel primo di essi parte il Führer con i suoi aiutanti e collaboratori immediati e con gli interpreti e traduttori che reca due principali, il ministro plenipotenziario

A COLLOQUIO CON I DIRIGENTI DEL FASCIO DI BERLINO (Telefoto).

ziario Tompsen e il dr. Schmidt); il Sottosegretario di Stato e Capo dell'Ufficio stampa Dietrich; nel medesimo treno sono inoltre due vagoni saloni destinati uno al Ministro degli Esteri barone von Neurath e ai suoi funzionari e l'altro al Comandante in capo delle forze armate generale von Keitel.

Nel secondo treno che parte poco dopo e che segue quello del Führer di pochi minuti in modo da poter continuamente ristabilire i contatti durante le tappe, prendono posto tutti gli altri Ministri, personalità militari e funzionari che fanno parte della Delegazione che si reca nel Führer in Italia.

Ma ecco che subito appena all'ingresso della stazione il Condottiero della Germania nazionalsocialista riceve il primo saluto e ode la prima voce della grande Italia fascista, che avrà fra qualche ora l'onore di accoglierlo nel suo seno: è l'«alalà» gridato da un centinaio di fascisti in divisa del Fascio berlinese Federico Guglielmo, che sono schierati ad attenderlo, subito a sinistra dell'ingresso nell'atrio. «Per Hitler, alalà!», «per Mussolini, alalà», ripete secco il grido fascista. Il Führer sorride e alza la mano al saluto. Gli si fanno incontro a salutarlo le autorità italiane e il primo Consigliere dell'Ambasciata incaricato di affari presso Magistrati, seguito da tutto il personale dell'Ambasciata, con gli Addetti militari, fra cui l'Addetto per l'Aviazione generale Liotta, il Console generale maggiore Renzetti, l'Ispettore dei Fasci della Germania col. Ruggeri. Scambiati i saluti e fatte talune presentazioni, il Führer passa in rassegna le formazioni italiane. Sono cento fascisti, venti giovani del Guf e tutta la formazione giovanile del Fascio, ciascuno con i suoi labari.

Un dono al Führer

Passata la rassegna, il conte Magistrati offre al Führer qualche cosa che gli è porta dalle mani di qualcuno del personale dell'Ambasciata che lo segue: è un dono che il Führer, mentre il rappresentante dell'Italia glielo porge e con brevi parole glielo illustra, mostra quasi di gradire; è un grosso volume magnificamente rilegato e stampato in carta speciale per il Führer, contenente, nei suoi più minuti particolari, tutto il programma della visita nelle tre grandi città italiane che lo attendono, corredato di splendide illustrazioni, di fotografie e grafici, in complesso uno dei più eloquenti documentari che Adolfo Hitler riporterà indietro di questa sua visita italiana, che sarà indubitabilmente indimenticabile per lui, come per il popolo che sia per avere la gioia di ospitarlo.

Il Führer procede quindi avanti dirigendosi agli ospiti di onore che sono schierati dalla parte opposta dell'atrio, fra cui sono alcuni rappresentanti diplomatici: notiamo il Ministro di Ungheria. Il Führer si intrattiene con questi ospiti alcuni minuti, affabilmente conversando; indi prosegue.

Al passaggio dall'altro ai binari, attraverso la porta d'onore descritta, è preparato un podio, in cui il Ministro Feld Maresciallo Goering sale al momento in cui il Führer si appresta, col suo seguito a passare, sul marciapiedi del treno, e gli rivolge alcune parole di saluto.

«Mio Führer — *dice il Feld Maresciallo Goering* — in questo momento in cui voi vi mettete in viaggio verso l'amica Italia, mi è gradito dovere porgervi il saluto e l'augurio di tutto il popolo tedesco. Voi vi recate, come nostro Capo e come Capo del nostro Stato, nell'amica Nazione, a restituirle la visita tempo fa ricevuta in Germania dal Capo dell'Italia e Duce del Fascismo, Mussolini; e la vostra visita vale conferma della solidità e dell'efficienza dell'asse Roma-Berlino. E perciò, come io ne sono sicuro, esso costituisce una garanzia inestimabile per la pace del mondo. Il voto di tutta la Germania, il saluto e l'augurio più cordiale di tutto il nostro Popolo al Popolo italiano e al suo Capo vi accompagnano. Tutti gli occhi del mondo sono in questo momento rivolti a Roma, dove si svolgerà l'incontro dei suoi massimi Uomini del secolo. Dio vi benedica in tutto il viaggio e nell'opera vostra».

Le parole di Hitler

Le parole di Goering sono salutate con le mani levate da tutti i presenti. Indi il Führer, fiancheggiato da Goering e dal Conte Magistrati e seguito dai Ministri, dai Generali e da tutta l'altra folla illustre, si avanza sui marciapiedi. Sono ormai le 16,40 e il treno deve fra quattro minuti mettersi in moto. Il Führer affabilmente ancora si trattiene un poco a conversare con i più vicini, parla con Goering e rivolge parole affabili al Conte Magistrati.

Cogliamo queste parole rivolte al rappresentante dell'Italia: «Io sono estremamente lieto di potermi recare in Italia, anche perchè questo è stato sempre una mia grande nostalgia (Sehnesucht); anche da ragazzo ricordo sempre che uno dei miei più grandi sogni della vita era quello di potermi un giorno recare in Italia ad ammirare le bellezze e soprattutto poter vedere Roma».

Sono le 16,40: è questo il momento fissato per la partenza del treno. Il Führer si congeda dai più vicini, e, mentre la musiche intonano gli inni nazionali e da tutti i petti si leva un «Heil» poderoso, egli sale in treno, seguito dai suoi collaboratori e aiutanti. Poco dopo si affaccia al finestrino salutando i personaggi italiani e tedeschi che levano le mani. Il treno si mette quindi in moto. L'altro treno, dove prendono posto i cinque Ministri, i Sottosegretari e i grandi capi militari, che seguirà il treno del Führer, esce dalla stazione pochi minuti dopo.

I giornali salutano il Führer in viaggio, inneggiando all'amicizia italo-tedesca e rilevando, in ampie corrispondenze da Roma, la febbrile impazienza che attende intanto in tutto il Paese italiano l'Ospite illustre e gradito, gli ultimi preparativi delle tre città che avranno il privilegio di accoglierlo nel loro storico suolo.

Al passaggio per la diecina di stazioni di Berlino periferica e dei sobborghi che il treno deve attraversare e che sono anch'esse tutte imbandierate, le dimostrazioni si rinnovano; grande folla è accorsa dapertutto al passaggio del treno del Führer in viaggio per l'Italia. Il treno rallenta per raccogliere le acclamazioni popolari che completano il saluto e il messaggio della capitale del Reich al Popolo italiano e al suo Capo affidato al Capo della Germania amica. Così anche durante tutta la serata e parte della notte, da tutte le stazioni che il treno attraversa, a Lipsia, a Reichenberg, a Hof, dappertutto arrivano analoghe notizie di entusiastiche manifestazioni popolari e di giubilo che segnano il passaggio del treno. In tutte queste stazioni grandi preparativi di addobbi sono stati fatti; in ciascuna di esse il treno si è fermato una diecina di minuti per il cambio delle locomotive, il che ha dato occasione alla folla accorsa fin Lipsia si ha notizie di manifestazioni che hanno assunto proporzioni imponenti di manifestare al Capo, che ha reso la Germania più grande, il suo giubilo e il suo augurio, mentre egli si reca, nel nome e nel segno della pace di Europa, nel grande Paese amico, per un incontro di Capi, che, come nessun altro mai forse nella storia, è veramente un incontro di Popoli.

G. P.

Verso l'Italia

(Dal treno speciale del Führer, tra Berlino e il Brennero).

Lungo tutto il percorso e ogni più piccola stazione attraversata dal convoglio il Führer è salutato dallo sventolio delle bandiere intorno a cui si raccoglie la gente delle borgate piena di entusiasmo. Il convoglio fila rapidamente fra continue manifestazioni.

A Lipsia dove il treno si fermò una decina di minuti per cambiare macchina migliaia e migliaia di persone hanno fatto al Führer una vibrante dimostrazione. Hitler ha dovuto affacciarsi più volte al finestrino per ricevere fasci di fiori che gli venivano offerti. Migliaia di voci rivolte al Führer gli hanno gridato con commossa esultanza: «Salutateci il Duce, viva il Duce».

Lungo il viaggio il Führer ha voluto minutamente informarsi di quanto concerne l'organizzazione del viaggio e ha percorso l'intero treno sostando fra l'altro anche nella cabina del rappresentante dell'agenzia Stefani del cui lavoro si è simpaticamente interessato.

Le radiotrasmissioni

Questa sera, tra le 20,20 e le 21,40, tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la radiocronaca dell'arrivo di Hitler a Roma.

La fervida attesa di Roma

La prova generale della decorazione luminosa - Migliaia di forestieri continuano ad affluire - Il saluto di S. E. Alfieri ai giornalisti tedeschi

Roma, 2 maggio.

Tutto il popolo dell'Urbe, che domani sera saluterà, compatto, il Capo della grande Nazione amica, vive le ore della vigilia del grande avvenimento riversandosi lungo le arterie imperiali che il fastoso corteo percorrerà, quasi per rendersi conto che tutto sia stato ben predisposto per accogliere degnamente l'illustre Ospite. Con la popolazione è mescolata la folla numerosissima giunta da ogni parte d'Italia e la colonia straniera che conta, in questi giorni, le rappresentanze di tutto il mondo.

Bandiere e fiamme

Nelle vie principali, tenute completamente sgombre di qua dai marciapiedi, corso Umberto, via dell'Impero, via dei Trionfi, via Cesare Battisti, via IV Novembre, via 24 Maggio, via Nazionale, l'afflusso delle automobili è stato per ore e ore ininterrotto, aumentando la vivissima animazione delle canto e centomila persone che, in questi giorni, si sono riversate nella Capitale. In certo modo si è potuto ammirare una prova generale della decorazione luminosa, quantunque non completa, in ogni suo particolare. E' bastata, però, per avere un'idea di quello che risulterà l'aspetto delle vie, dei monumenti, dei gruppi arborei, nella notte di domani. Sugli alti pennoni le oriflamme nazionali dei due Paesi amici, unite ai colori di Roma garriscono già alla brezza primaverile; dovunque uno sventolio di bandiere che improvvisamente hanno dato un aspetto di letizia alle piazze e alle strade. Nella notte, poi, sui gruppi delle aste, si è avvivata una fiamma a luce radente, di bellissimo effetto specie se osservata da piazza dell'Esedra, formando come due lunghissime sciarpe dorate contrastanti con lo splendore delle lampade e dei riflettori. La fontana delle Naiadi ha offerto uno spettacolo di luminosità nuova. La grande vasca è tutta una riflesso celeste, mentre sul Tritone si leva un enorme, candido getto spumeggiante. Ampliati e arricchiti gli zampilli luminescenti intorno alla tazza superiore, e i ventagli al di sopra delle naiadi e i giuochi dei mostri marini.

Nella Esedra del Foro dell'Impero fascista, fino al Foro Traiano, i pini e i lauri sembravano trasfigurati, avvolti come erano da una vivida luce di smeraldi e vapori di mercurio in forte contrasto con il Vittoriano, emergente nella parte superiore in una sfavillante chiarissima luce che gradatamente si fonde più tenue fino alla base. Pure di ottimo effetto l'illuminazione radente della colonna traiana e delle minori disseminate nel Foro.

Questa prova generale della decorazione luminosa, è stata parziale, ma solo per qualche ora della sera. Poi, a notte avanzata, si sono accesi i tripodi di via dell'Impero dalle vivide fiamme ondeggianti, torce divampanti sono apparse alle finestre e sui merli delle torri, sui ruderi infissi in ogni piega da nascoste sorgenti luminose. Al Colosseo è stata studiata una illuminazione singolare. Dal buio, bagliori incandescenti, aranciona, colorano in un attimo la bocca delle arcate: specialisti scalatori e volantini, sospesi su corde a 55 metri, gli stessi che operano nell'illuminazione di San Pietro e di Castel Sant'Angelo, accendono circa cinquemila artifici. L'incendio è stato di un effetto meraviglioso. La durata dello spettacolo è di circa due ore.

Piazza del Quirinale apparirà in una luce speciale. Tutti i reali palazzi e il Ministero dell'Africa Orientale avranno una decorazione architettonica con oltre trentamila fiamme.

Questa, sinteticamente, la trasfigurazione dell'Urbe nelle sue parti principali del centro.

L'animazione è sempre fervidissima ed ogni treno riversa migliaia di forestieri.

Una colazione ai giornalisti

I giornalisti tedeschi, giunti ieri sera a Roma col treno speciale, si sono riuniti insieme con i loro colleghi corrispondenti romani della stampa tedesca all'Albergo Massimo, che, come abbiamo pubblicato, è stato trasformato in sede generale dei rappresentanti della stampa tedesca. Il direttore generale per la Stampa estera ha rivolto loro il benvenuto in nome del Ministro della Cultura popolare ed ha fatto loro alcune comunicazioni sulla organizzazione dei servizi che li interessano. Più tardi è giunto il Ministro Alfieri, il quale ha tenuto a salutare personalmente gli ospiti insieme con i dirigenti del Ministero della Propaganda del Reich, che li guidano.

Il Ministro della Cultura popolare ha offerto oggi, nei magnifici saloni del Circolo delle Forze Armate, una colazione in onore dei rappresentanti la stampa germanica. Oltre ai giornalisti germanici sono intervenuti alla colazione anche gli alti funzionari del Ministero del Reich per la propaganda e dell'ufficio stampa della Casa Bruna, che li accompagnano; da parte italiana sono intervenuti il generale Grazioli, presidente del Circolo delle Forze Armate; il capo di gabinetto, i direttori generali della stampa italiana ed estera con vari alti funzionari del Ministero della Cultura popolare, il segretario del Sindacato nazionale giornalisti, il presidente dell'Istituto di previdenza dei giornalisti «Arnaldo Mussolini», il segretario del Sindacato interprovinciale giornalisti, il presidente e il direttore della Agenzia *Stefani*, i direttori dei quotidiani di Roma e numerosi altri giornalisti e corrispondenti.

Allo spumante, il Ministro Alfieri ha rivolto agli ospiti un caloroso saluto, inneggiando alla amicizia ed alla solidarietà italo-germanica, che si è cementata sia attraverso l'opera appassionata dei giornali sia attraverso la assidua ed efficace collaborazione fra l'Agenzia *Stefani* ed il *D.N.B.* Rivolto un fervido saluto ai due grandi Condottieri che guidano le sorti dei due Paesi, il Ministro ha concluso inneggiando all'amicizia, alla solidarietà ed alla collaborazione fra Italia e Germania.

Il direttore generale della stampa germanica, consigliere ministeriale dott. Berndt, ha risposto rilevando che tutti i giornalisti germanici presenti sono felici di poter assistere a queste giornate storiche per i due popoli, ed ha ringraziato il Ministro Alfieri ed i suoi collaboratori per la insuperabile organizzazione apprestata in Italia per la stampa tedesca.

«Noi tedeschi, — ha soggiunto il dott. Berndt — siamo sempre stati orgogliosi del nostro talento organizzativo; possiamo dire che voi ci avete largamente superati».

Egli ha proseguito dicendo che l'invito ai giornalisti tedeschi nelle sale del Circolo delle Forze Armate ha un valore simbolico perchè anche la stampa tedesca rappresenta una forza armata i cui appartenenti sono ufficiali e soldati di una grande idea. In nessun campo però esiste un cameratismo più solido e più naturale che tra soldati; e così i giornalisti tedeschi daranno tutte le loro forze per continuare a combattere, fianco a fianco, con i camerati della stampa italiana, come soldati di un esercito, per la grande mèta che i due grandi Condottieri dei loro popoli hanno loro additato.

La colazione si è svolta in una atmosfera di viva cordialità.

Uno scritto di Goebbels

Il *Lavoro Fascista* pubblica il seguente scritto che il Ministro del Reich Goebbels ha inviato al giornale:

«Sono trascorsi soltanto venti anni da quando la delittuosa ideologia del marxismo imperversava ciecamente sulle masse dei lavoratori di tutti i popoli di Europa, per condurli nella disperazione della lotta di classe e nella miseria della disoccupazione, e ci sembra un miracolo che il Duce del Fascismo italiano ed il Führer del nazionalsocialismo della Germania, nelle loro Nazioni, abbiano creato un regime di vero socialismo. Mentre nei paesi in cui sono al potere partiti della seconda e della terza Internazionale domina il caos economico, in Russia la sanguinaria dittatura della razza ebraica imbavaglia il popolo, il Fascismo e il Nazionalsocialismo lavorano con tenacia instancabile per rialzare il tenore di vita degli operai. Così il Fascismo ed il Nazionalsocialismo condussero una fruttuosa lotta contro la disoccupazione, migliorarono la condizioni del lavoro attraverso la protezione e la bellezza del lavoro stesso. Provvidero alla ricreazione dei lavoratori e crearono la possibilità che anche il popolo lavoratore imparasse a conoscere la sua Patria e potesse partecipare ai beni culturali nella propria Nazione. Questi successi uniti al mondo del Fascismo e del Nazionalsocialismo a favore dei lavoratori hanno confermato il pensiero ripetutamente espresso dal Duce e dal Führer, che ogni vero socialismo racchiude in sè un'ardente fede nella propria Nazione».

Il Governatore di Roma pubblicherà il seguente manifesto:

«Romani! - Stanera il Führer giungerà nell'Urbe. Accogliete con tutto il vostro entusiasmo il Capo della grande Nazione germanica che, in ore decisive, diede all'Italia fascista la tangibile dimostrazione della sua solidarietà. Manifestate tutti i fervidi sentimenti dell'animo vostro per il sempre più saldo rafforzamento dei vincoli di amicizia fra i due grandi Popoli, che hanno comuni interessi e sanno il da difendere e da affermare e che si sentono legati dal fermo proposito di servire la causa della pace e della civiltà. - Il Governatore: *Colonna*».

La distribuzione degli inviti alle varie manifestazioni

Roma, 2 maggio.

Nella giornata di ieri è stata ultimata la distribuzione dei biglietti d'invito per le varie manifestazioni che avranno luogo in onore del Führer.

L'entusiasmo della popolazione dell'Urbe ha avuto, tra gli altri, un indice significativo nelle innumerevoli richieste di tali biglietti, richieste che hanno di gran lunga sorpassato la disponibilità dei posti, sebbene gli Enti organizzatori delle varie manifestazioni abbiano con ammirevole alacrità e opportuni accorgimenti tecnici procurato di ampliare la capacità delle tribune e dei recinti fino al possibile, nell'intento di consentire ad ogni manifestazione la partecipazione di larghe masse di pubblico.

Per altro, la necessità di assicurare che il numero dei posti disponibili corrisponda effettivamente a quello dei biglietti distribuiti, per evitare inconvenienti che non mancherebbero, in caso diverso, di verificarsi, fa sì che non riesca assolutamente possibile soddisfare nuove richieste.

Per la rivista navale, in particolare, si ritiene opportuno far presente che le navi Rex, Saturnia ed Esperia appartenenti come è noto, alla stessa classe di navi per passeggeri, navigheranno di conserva costituendo un unico convoglio, e offriranno, quindi, una identica visibilità delle varie fasi della manovra.

Il Papa a Castel Gandolfo

Una pubblicazione dell'*Osservatore*

Roma, 2 maggio.

L'Osservatore Romano pubblica:

«Benchè anche quest'anno, come l'anno scorso, il Santo Padre abbia incominciato il periodo della villeggiatura con il 1° maggio, non mancarono commenti intesi a porre la sua partenza da Roma in rapporto con gli avvenimenti di questi giorni, ricercando così, ancora una volta nelle cose più ovvie, particolari significativi.

«Il Santo Padre non si è recato a Castel Gandolfo per piccola diplomazia, ma semplicemente perchè l'aria di Castel Gandolfo gli fa bene, mentre questa gli fa male. Se mai speciali intenzioni si sarebbero potute supporre se quest'anno egli avesse disposto in modo diverso dagli altri passati, modificando le sue consuetudini».

Un «coro» di locomotive alla stazione di Bologna

Bologna, 2 maggio.

I preparativi per degnamente accogliere il capo della Germania nazionalsocialista si svolgono alacremente in città in queste ultime giornate. Bologna, città natale di Guglielmo Marconi, saluterà il Führer con un'allegoria nel piazzale Ovest che ricorda la grande scoperta dello Scienziato: dodici altissime antenne, poste su altrettanti podii ornati con 24 bandiere dei colori del Comune, rappresenteranno in sintesi una stazione radio mentre ai lati dei podii saranno collocati altoparlanti.

L'interno della stazione è tutto un trionfo di bandiere, di pennoni, di fiori, di aiuole sorte improvvisamente, di stendardi dai colori italiani e tedeschi. Quattro grandi aquile romane in oro, due per lato, giganteggiano sullo sfondo del cielo. Le pensiline sono tutte avvolte con trofei di bandiere, di fiori, di antenne. Drappi si stendono da una parte all'altra della stazione; verso il ponte di via dell'Indipendenza l'imbandieramento è fittissimo. Anche gli edifici visibili dalla linea ferroviaria sono tutti un tripudio di bandiere littoriane e italiane.

Ad attendere il passaggio di Adolfo Hitler, che si prevede per le ore 15, saranno tutte le formazioni fasciste, il popolo e le maggiori autorità cittadine. Reparti inquadrati delle organizzazioni del Partito saranno schierati nell'interno della stazione. Sarà una folla di oltre 50 mila persone che esprimerà il proprio benvenuto al Führer. Prima di entrare nella stazione, il Capo tedesco riceverà il saluto possente di duecento locomotive schierate in formidabile assieme al di fuori del deposito tutto adorno di bandiere.

La madre di Horst Wessel invitata a Roma dal Duce

Roma, 2 maggio.

E' giunta ieri sera a Roma la signora Pfarrer Wessel, madre del Caduto nazista Horst Wessel, la quale è stata invitata dal Duce ad assistere alle manifestazioni che avranno luogo in occasione della venuta del Führer.

I quattro «giochi» toscani ai giardini di Boboli

Firenze, 2 maggio.

In occasione della venuta del Führer, il Partito, a mezzo del Dopolavoro Provinciale, presenterà ai Giardino di Boboli i quattro «giochi» storici toscani, e cioè il palio di Siena, il gioco del calcio in costume di Firenze, la giostra del Saracino di Arezzo e il gioco del ponte di Pisa. Le duemila persone che prenderanno parte a questa manifestazione indosseranno ricchi costumi ed armature delle varie epoche e si schiereranno nelle località più suggestive del grande parco, rendendo onore all'ospite.

Il palio di Siena verrà corso con la tradizionale sbandierata nelle gradinate dell'anfiteatro. Gli altri giochi si disputeranno nel piazzale della Meridiana, nel vallone dei cipressi e nel prato delle Colonne. All'organizzazione di queste importanti suggestive manifestazioni attende personalmente il Federale nella sua veste di presidente del Dopolavoro Provinciale. La regia è stata affidata a Giorgio Venturini.

Il «Foglio di disposizioni»

Iscrizioni alla G.I.L.

Roma, 2 maggio.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F. reca:

Sono iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio quali soci benemeriti: Italcementi (Fabbriche riunite cemento), Bergamo; Antonino Giordano, Valguarnera (Enna), Cassa di Risparmio di Ferrara, Gennaro Riccio, Napoli, Credito Fondiario Veneto, Verona.

Il «Foglio» reca, inoltre, un elenco di iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio quali soci perpetui per le provincie di Roma, Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Avellino, Arezzo, Bari, Belluno, Bengasi, Benevento, Bergamo, Catanzaro, Chieti, Cremona, Ferrara, Forlì, Frosinone, Genova, Lecce, Mantova, Matera, Milano, Messina, Napoli, Novara, Padova, Perugia, Pistoia, Pola, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Savona, Siena, Taranto, Trapani, Terni, Trento, Vicenza, Verona, Viterbo, Zara.

Il reclutamento di 300 allievi nella Milizia Forestale

Roma, 2 maggio.

Il Comando della Milizia Nazionale Forestale ha bandito un concorso per il reclutamento di 300 allievi militi forestali. Le domande, in carta da bollo da lire sei, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere trasmesse al Comando entro il 15 luglio 1938-XVI. Gli interessati, per maggiori chiarimenti, potranno rivolgersi a tutti i Comandi di Milizia Nazionale Forestale, nonchè alle Regie Prefetture del Regno, alle Federazioni Provinciali Fasciste ed ai Comandi di Legione M.V.S.N.

Titulescu sulla Costa Azzurra

Mentone, 2 maggio.

Titulescu, ex-ministro degli esteri della Romania, è giunto oggi a Cap Dail.

Sette anni di reclusione

per 200 lire estorte a mano armata

Vicenza, 2 maggio.

Il cimitero di Cartigliano fu, alla mezzanotte del 29 ottobre scorso, luogo di convegno di Remigio Zambon, di 37 anni, del luogo, e Giuseppe Settin, di Bassano del Grappa, che aveva avuto colà appuntamento dal primo, con la proposta di cessione di una cassa contenente caffè e altre merci di contrabbando. Quando i due furono davanti alla cassa misteriosa, lo Zambon, estratta una rivoltella, pretese l'immediato versamento di una caparra di duecento lire. Il Settin, che voleva accertarsi prima del contenuto, soltanto sotto la minaccia dell'arma aborrò la somma per venire in possesso della cassa, trovata poi piena di... sassi.

Comparso oggi in Corte d'assise per rispondere di estorsione aggravata con minaccie a mano armata, lo Zambon è stato condannato a sette anni e otto mesi di reclusione, a 11 mila lire di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, e dichiarato delinquente abituale, con assegnazione a una casa di lavoro.

La condanna del «bravo» contrario alle nozze di due giovani

Piacenza, 2 maggio.

Come si ricorda, certo Rocca Oreste, d'anni 32, da Pontenure, innamorato follemente di Mangiarotti Anna, d'anni 22, e da questa non corrisposto, giorni fa minacciava la ragazza intimandole di non sposarsi con tale Rapaccioli Dante, d'anni 24, da Carpaneto, col quale si era fidanzata. E una notte, affrontati i due fidanzati, con una rivoltella in pugno li diffidava di compiere gli sponsali.

Sporta denuncia, il Rocca veniva arrestato dai carabinieri di Carpaneto ed ora il pretore di Castel Arquato lo ha condannato a tre mesi di reclusione, a un mese di arresto per porto abusivo d'arma e mancata denuncia e alle spese processuali, col beneficio della condizionale.

Il Rocca venne liberato, ma ebbe un ben duro colpo. La fiamma del suo cuore, indisturbata, sapendo il Rocca in arresto, sposava il Rapaccioli, mettendo il fatto compiuto a chiusa di questo appassionato romanzetto d'amore.

Assolto in Assise da grave imputazione

Novara, 2 maggio.

E' terminato alla Corte d'Assise il processo a carico dello scalpellino Enrico Demelo di anni 35, di Calasca, imputato di avere, la notte del 21 gennaio scorso, lungo la strada di Bogogno, aggredito il suo compagno di lavoro Massimo Della Bianca, derubandolo di 300 lire e causandogli delle lesioni. L'imputato ha negato il fatto dicendo che in quella notte si trovava a casa. E' venuto a risultare che al momento del delitto un misterioso individuo in bicicletta percorreva la strada. Il Della Bianca ha sempre insistito nel riconoscere il Demelo come l'aggressore. La Corte ha mandato assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Selvaggiamente aggredita da una coinquilina

Milano, 2 maggio.

La scorsa notte nel caseggiato popolare di via Oxilia 6, a Greco Milanese, la quarantacinquenne Teresa Tagliabue e la coinquilina Clara Fregonesi, d'anni 30, imbattutesi sul ballatoio, venivano a diverbio. La Tagliabue, sebbene l'avversaria tenesse fra le braccia il proprio bimbo di pochi mesi, la picchiava addosso afferrandola per la gola e tentava di soffocarla. Alcuni inquilini sopraggiunti liberavano a stento la Fregonesi dalla stretta, la soccorrevano e la facevano trasportare all'ospedale. Le condizioni della poveretta sono gravi, per una vasta lesione alla trachea. La Tagliabue è stata sottratta a stento all'ira dei caseggiani e arrestata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Maggio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	18,0	7,0	sum.	misto	—
Cuneo	—	—	—	—	—
S. Remo	17,0	10,0	staz.	ser.	agit.
Milano	16,0	7,0	sum.	misto	—
Varese	17,0	12,0	staz.	cop.	cal.
Trieste	14,6	11,0	»	piov.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	17,0	10,0	staz.	misto	—
Firenze	17,0	7,0	sum.	»	—
Ancona	13,0	11,0	»	»	cal.
Rimini	17,0	10,0	staz.	»	»
Roma	17,7	10,3	»	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	17,0	11,0	var.	piov.	cal.
Taranto	17,0	11,0	dim.	cop.	»
Catania	19,0	11,0	»	misto	agit.
Messina	18,0	14,0	var.	»	mosс.
Cagliari	21,0	9,0	staz.	ser.	cal.
Tripoli	20,0	14,0	dim.	»	mosс.
Bengasi	23,0	16,0	sum.	misto	»
Rodi	20,0	16,0	var.	coper.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: sicurante perturbate sulle regioni meridionali, variabile con regolari schiarite sul rimanente.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso o sereno nelle ore centrali della giornata, con sensibilità in aumento e deboli formazioni temporalesche sparse nelle ore pomeridiane. Venti moderati con rinforzi intorno ovest in Liguria, intorno nord-ovest in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Perta Giovanni e Campia Filomena**, pastificio, via Garessio 6: sentenza 30-4-38 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Belmastro; curatore Barberi avv. Giuseppe; verifica crediti 15-6, ore 10. — **Battiglio Giovanni e Gentoro Maria**, impresa costruzioni, via S. Donato 15: sentenza 30-4-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Soc. An. Unione Spacci Alimentari** (U.s.a.), via 6. Secondo 19: sentenza 30-4-38 chiude le operazioni per mancanza di attivo. — **Filippini Santa**, costruzioni, via Cigna 44: sentenza 29-4-38 chiude le operazioni per riparto del 10 % ai creditori chirografari.

L'OROSCOPO

In mattinata saranno favoriti i commerci, i viaggi, le opere intellettuali, concordando la Luna con Mercurio. L'influsso è non propizio nel pomeriggio, quando la Luna cadrà in discordanza con il Sole e con Urano; e verso la metà del pomeriggio si dovrà temere qualche contrasto e qualche leggera contrarietà. Verso sera la Luna sarà in buona accordanza con Giove; sarà offerta più di una opportunità per lanciare e rafforzare buone iniziative, e saranno stimolate scutamente le nature gioviali e entusiaste.

LUMEN.

SOCIETA' ANONIMA

"già BARONE AMBROGIO & FIGLIO"

FABBRICA CARTE DA PARATI E PATINATE

TORINO

Corso Vigevano, 33

Telefono 22-415

La più antica ed importante

Fabbrica italiana di

CARTE da PARATI

CARTE DA PARATI in ogni stile da uno a dodici colori
Carte lavabili goffrate per basamenti.

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO

CARTE PATINATE - Carte math bianche e colorate per stampa - Carte lucide bianche e colorate per scatolame e stampa - Carte fibrose per impacco tesuti - Carte pastello per impressione a caldo - Carte oro, argento ed alluminio. - Carte speciali patinate colorate per affissi - Carte annonay per legatoria - Carte uso pelle e carte bicolori per astucci, legatoria e scatolame.

CARTE PARAFFINATE di qualsiasi genere stampate per prodotti alimentari e per altri usi industriali.

CARTE FANTASIA - CARTE uso seta per scatolame.

CARTE DA IMPACCO stampate a più colori.

CARTE FODERE per valigeria - CARTE GOMMATE per etichette - CARTE GOMMATE FIBROSE in nastri per chiusura pacchi.

Provate e adotterete sempre "BARONE"

CARTA LAVABILE

NEGOZIO DI VENDITA
TORINO - Via Pietro Micca, 21 - Tel. 47-438

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Sede in Torino - Capitale sociale L. 492.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Venerdì 27 Maggio 1938-XVI alle ore 16 in Torino, in una Sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, Via Mario Gioda, 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2° - Bilancio e conto Spese e Rendite al 31 Marzo 1938-XVI e deliberazioni relative.
3° - Determinazione del numero dei Consiglieri di Amministrazione a norma dell'art. 12 dello Statuto Sociale e nomina di Amministratori.
4° - Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi e nomina del Collegio Sindacale e del Presidente dello stesso.

Per l'intervento all'Assemblea i possessori di Azioni al portatore dovranno eseguirne il deposito entro il giorno 17 Maggio 1938-XVI presso la SEDE SOCIALE in Torino, Via XX Settembre N. 41 o presso la Sede dell'ESERCIZIO ROMANA GAS in Roma, Via Regina Elena, 28, oppure presso:
BANCO DI NAPOLI: Sedi di Torino, Firenze, Genova, Milano, Livorno, Napoli, Roma, Trieste, Venezia;
BANCO DI SICILIA: Sedi di Torino, Genova, Milano, Palermo, Roma, Trieste;
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: Sedi di Torino, Cuneo, Genova, Milano, Roma;
ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO: Sedi di Torino, Roma;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Sedi di Torino, Biella, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Novara, Roma, Savona, Trieste, Venezia;
CREDITO ITALIANO: Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma, Livorno;
BANCO DI ROMA: Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma;
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA: Sedi di Torino, Biella, Milano, Genova, Novara, Savona;
BANCO AMBROSIANO: Sedi di Torino, Alessandria, Genova, Milano, Roma;
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA: Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma, Sanremo;
BANCA MOBILIARE PIEMONTESE: Torino;
BANCA VONWILLER: Milano;
FRATELLI CERIANA S. A.: Torino;
BANCA GAUDENZIO SELLA & C.: Biella.

Per intervenire all'Assemblea i titolari di azioni nominative ed i titolari di certificati provvisori, dovranno ritirare il biglietto di ammissione presso la Sede sociale entro la stessa data 17 Maggio 1938-XVI.

Torino, 30 Aprile 1938-XVI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Per agevolare la

CAMPAGNA DEMOGRAFICA

l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede la

SCONTO 50 %

sulle tariffe degli «ANNUNCI MATRIMONIALI» individuali inseriti in entrambi i Giornali cittadini (escluse ogni altra facilitazione)

Il fantasma timido

La stradetta era tagliata allo svolto dalla luce del fanale come una fetta di cocomero, e il rossastro chiarore irrorava una parte del muro rivelandone lo strapiombo: la finestra di lei, chiusa e velata dalle tendine, era lì, al limite di quel chiarore. Fra poco si sarebbe aperta, il suo viso sarebbe apparso, avrebbe guardato in su e in giù, come le altre sere, sarebbe rimasto in attesa del noto passo, del noto fischiettio. Ah, poter acuir lo sguardo fino a restringerla invece a guardar verso di lui, che, nascosto nel buio alla sorveglianza, inchiodato al davanzale, col cuore carico d'odio, ma sempre pronto, a una sua parola, a fondersi in amore. Sì, le le avrebbe perdonato tutto, bastava che gli avesse detto « buona sera, Paolino », o gli avesse mandato un sorriso. L'oscurità non avrebbe impedito di vederle quel sorriso splendere nei denti bianchi, negli occhi dorati e lucenti. « Isabella, ... Lo so che tu ami me, e che fingi d'amar lui per stizza, per superbia; ma credilo, non è colpa mia, sono i miei genitori... ma se tu vuoi io sono pronto a fuggire con te, ci ritroveranno in un albergo, o in un bosco; te l'ho scritto tante volte, son pronto. Ma se questa sera ritorna... ». E un'ipocrita smorfia contrasse le rughe del suo viso magro e lungo, le sue grosse labbra semiaperte, dolorose. Il suo petto incavato e freddo per la pressione della pietra del davanzale, sussultò; sentiva il cuore battere, a colpi tesi e rapidi, come dentro una scatola vuota, e riverberare i battiti sotto la gola, in una contrazione soffocante. Temette che lo potessero perfino sentire, girò rapido il capo verso la stanza: nella semioscurità vide biancheggiare la macchia informe del camice afflosciato sulla sedia. No, non avrebbe esitato un momento...

Udì un rumore di passi. Sperò con un'ansia disperata che fossero passi qualunque, di qualche pescatore che rincasava tardi, sebbene da più d'un'ora non passasse più nessuno e nelle case non s'udissero più rumori da un pezzo. Si tese in ascolto, i passi aumentarono, udì lo sciacquio del lago contro i piloni del ponte. Si spinse, col capo sospeso, a guardare giù, nel buio del selciato: una fiammella sprizzò, intravvide un mento, una mano, la tesa del cappello. Era lui. Aveva scorto la sigaretta, i passi ripresero, s'avvicinavano al portone di casa d'Isabella. E qui, come schizzato dalla punta ardente della sigaretta, farà il buio il trillo reiterato d'un fischio, il solito richiamo. Paolino non si curò più di vedere se la finestra di lei s'apriva, quel fischiettio, petulante e odioso, gli aveva punzecchiato il corpo come una corrente di spilli; chiuse gli occhi per lo spasimo, serrò le labbra, si scostò con un balzo grottesco dalla finestra. Lungo, curvo, scimmiesco, salticchiò verso la sedia, cercò per terra le pantofole preparate per l'occasione; si sedette, e se le infilò sulle scarpe. Posando cautamente i piedi sul pavimento s'accostò senza alla finestra, guardò giù; vicino al portone intuì l'ombra di lui, più nell'ombra della stradetta, immobile. Ogni tanto la punta di fuoco della sigaretta palpitava ingrandita come un occhio che s'accende; gli parve di sentire persino l'odore del fumo, filante odoroso verso l'alto. Fra un momento, come le altre sere, Isabella sarebbe scesa in punta di piedi, tremante di paura e di peccaminoso desiderio, e lì, nel buio si sarebbero baciati.

A questo pensiero, Paolino sentì una vampa accendergli il viso; ira vendetta e vergogna lecero un sol groppo nel suo cuore.

Strinse i denti, si staccò dalla finestra, e s'infilò il camice. Un'ombra bianca vagò nella stanza: annaspò qua e là in cerca di qualcosa, s'avvicinò alla porta, scomparve. Parve altissima.

***

Quando il fantasma varcò la porticina dell'orto, l'orologio del campanile cominciò a rintoccare. Uno, due, tre: spaziati, lenti, inesorabili, i colpi si staccavano dall'alto e volavano nella notte verso luna. Sembrò un avvertimento, un segnale d'allarme. Paolino trattenne il respiro e s'accorse che le mani gli tremavano. Ma serrò i pugni, le unghie gli punsero, riprese fiato, e rigido e lento attraversò il viale dell'orto, fino ai due cipressi del cancello.

Paolino non aveva fretta, sebbene riuscisse a stento a frenar la furia che lo animava. Immaginò già Isabella nelle braccia del suo rivale, e il suo grido all'apparizione... No, egli non voleva spaventar lei; Isabella era soltanto debole, una vittima; colpevole era la madre, che teneva segretamente bordone alle losche mire di quel mascalzone. Era sicuro che Isabella proferiva lui, voleva bene a lui solo. Ah, se avesse posseduto in quel momento un raggio invisibile, diabolico; ecco, Isabella gli tende la mano, fa per rispondere alla sua stretta, ma il raggio le abbaglia la vista, colpisce il rivale, lo incenerisce in un attimo, lo disperde come un fumo. Allora lei grida, atterrita, fa per rientrar nel portone ma cade per terra, tramortita. Ma Paolino sa che è soltanto svenuta, si toglie in fretta il camice, accorre, la raccoglie come una bambina caduta per terra. E la bacia forsennatamente, la chiama coi nomi più dolci, correndo, la porta su in casa, la fa rinvenire. Seduta sul letto, ella gli sorride, la ringrazia con gli occhi. Piangono insieme di felicità.

S'è appoggiato a un cipresso, Paolino; è un fantasma. Contro quel nero, immobile, il candore del camice che lo copre da capo a piedi è immenso: pare quello d'uno spettro uscito adesso dal camposanto che è a pochi passi di là, dietro la siepe d'un campo di granoturco. Un venticello lieve, notturno, fluisce nel folto dei cipressi, palpita più vivo dentro quel campo, di là dalla siepe. Paolino guarda il cielo: le stelle sono fitte, gremite come un meraviglioso albero stracarico di frutti. Ogni tanto se ne stacca qualcuno, fa un grand'arco labile e si perde nel nulla. Tutto è indifferente, estraneo alla sua pena; l'universo ignora la sua angoscia. In questo momento, il rivale avrà baciato Isabella; si scambiano parole d'amore e baci, e se guardano il cielo, si sentono felici, protetti. Ad essi le stelle vogliono bene; lui solo è derelitto sulla terra, da quando è venuto al mondo è derelitto. Ah se Isabella sapesse il suo cuore, l'amore che le porta, lo strazio che gli fa soffrire.

Ma ora si deve vendicare, anche le stelle glielo dicono, va, corri, spaventalo, fallo morire di paura. Paolino, senza accorgersene, s'era attaccato al cipresso; e singhiozzava. Quieto, solo con brevi sussulti per tener basso il respiro, piangeva; e una lagrima gli arrivò all'angolo della bocca. Era salata e limpida.

***

Ma doveva esser passato molto tempo, perchè l'orologio tornò a rintoccare: « Va, va » diceva l'orologio « fa presto ». Paolino col balzo d'un gatto saltò il muricciolo, fu sulla strada dietro l'orto. Pochi metri più in là, la strada faceva angolo, e c'era nel muro una rientranza, come una nicchia. Fra pochi momenti il rivale sarebbe passato, ed egli, silenzioso, si sarebbe staccato dal muro. Un fantasma deve apparire immobile per incutere spavento, e deve muoversi non con passo umano, ma lievissimo, sfiorando appena la terra. Così Paolino si proponeva di fare al primo rumore di passi... Difatti, eccoli; le pedate del rivale battevano marcate il selciato, risalendo dalla stradetta buia. Fischiettava. Un freddo tremito invase il cuore di Paolino; gli storse la bocca; ma egli fu più forte, si staccò dalla nicchia, con un volo silenzioso fu all'incrocio delle due stradette. Immobile, pur tremava; allorchè una voce alterata gridò « olà! », e il rivale si fermò. Abituato al buio, Paolino lo distinse nettamente: alto, robusto, un giovanottone, la tesa del cappello piegata sugli occhi, il punto ardente della sigaretta. E qui Paolino non resistette, quella voce gli parve un tonante e aggressiva che, senza riflettere, si mise a correre lungo il muro. Corse più d'una volta di saltare al di là. Ma i passi lo inseguivano, li sentiva alle spalle sempre più vicini, finchè una mano gli afferrò il camice dietro la nuca; e lo immobilizzò. « Chi sei! » gli gridò in faccia la voce cupa e rabbiosa del rivale; ma Paolino, senza rispondere, gli balbettava: « mi perdoni, mi perdoni ». « Ma chi sei, imbecille! » insisteva tra l'irritazione e il riso il giovanotto, « di, spiegati »; e gli aprì in faccia, con uno scatto, l'accendisigari. « Ah, ho capito, oh cretino! » e scoppiò in una risata, ma così sonora, irruente, e precipitosa che parve una mitraglia. Il povero fantasma s'afflosciò contro il muro, e continuava a balbettare, tremando.

G. Titta Rosa

DIETRO LO SCHERMO

Sua Maestà l'attore - Il « cervello » e il « sentimento » - Una... rcgoletta del De Sanctis - Nei cantieri di Cinecittà - Alti e bassi americani.

Invito al viaggio, ovvero come si girano le inquadrature nell'interno d'una carrozza ferroviaria.

Bianco e nero, la rivista del Centro Sperimentale, dedica un corposo numero doppio a un saggio d'antologia critica sull'attore, a cura di Barbaro e Chiarini. E' il primo d'una nuova serie che Bianco e nero intende allineare, omaggio ai principali problemi del cinema, dall'estetica alla tecnica; e nell'infuriare della cosidetta « varietà » cinematografica, grandine e spalle ignude, è almeno confortante incontrarsi con una sfilata di nomi che vanno da Diderot a Engel, da Talma a Von Kleist, da Hegel a De Sanctis, dalla Duse a Stanislawsky, da Pudovchin a Balàzs: presenti con brani notissimi o meno noti della loro opera o delle loro confidenze, e ordinati in modo da dare una sommaria rapida visione dell'evoluzione del pensiero in questo campo.

Misconosciuta, e per parecchio tempo, e addirittura negata la coisiddetta arte dell'attore, fu Diderot (« Paradosso dell'attor comico ») fra i primi a trasferire quel problema su d'un piano estetico. Razionalista e enciclopedista, abbandona in lui contraddizioni palmari, civetterie appunto paradossali, ma di lui comincia l'enunciazione di quel problema che doveva essere fondamentale per l'interprete scenico: deve essere l'attore un uomo di enorme sensibilità, capace di vivere, suggestionandosi, la vita più intima del suo personaggio, o non deve invece, alleata a quella sensibilità un'intelligenza non meno enorme, riprodurre a freddo passioni e sentimenti che non lo scuotono affatto? Sono i due poli nei quali ogni discussione del genere vorterà poi, fino ai nostri giorni; insinuandovisi tratto tratto quell'altra discussione ben più fondamentale (è o non è un'arte, quella dell'attore; chi considera infatti l'interprete come un critico, o un traduttore, e via dicendo) e che in questa antologia sarebbe forse stato bene ospitare con maggior larghezza, magari rinunciando alla collaborazione d'un Catelain.

Ed Diderot afferma « Mi accorro nell'attore uno spettatore freddo e tranquillo, gli richiedo della penetrazione e nessuna sensibilità », Maudit-Larive sostiene « l'arte di essere terribile tragico dipende solo dalle emozioni dell'animo; a un talento d'ispirazione... che esige una sensibilità squisita... Quando il cuore parla, il petto, la testa e tutte le fibre dell'organismo gli sono subordinate... ». Cuore, petto, cervello: in quanti scritti de pseudo-critica queste parole dovranno poi ricorrere, con alleanze e antitesi più o meno... anatomiche, in una sfilata dove anche l'« ispirazione » la fa da padrona, una padrona che nulla possiede? E no un Diderot, per amor di polemica, giunge recisamente ad affermare: « E' l'estrema sensibilità che fa gli attori mediocri; è la sensibilità mediocre che fa la moltitudine dei cattivi attori; ed è la mancanza assoluta di sensibilità che prepara gli attori sublimi », affermazioni soltanto in parte e in apparenza paradossali, e comunque impressionanti per l'epoca nella quale vengono espresse, si pensi al grano di saggezza contenuto in uno dei Capitoli di Luigi Riccoboni, primo amoroso a Parigi della Comédie Italienne ai primi del settecento, attardato di dilettantesche pseudo-teorie sulla sua arte; e, ciò malgrado, accolto trarre da quella stessa arte un ricco d'esperienza vitale non tre brutti, chiarissimi versi:

Per farti umano però non correre
Che tanto discendevol da quel grado
Che più basso ti fesse che non sei.

Attenzione, quindi, all'attore che appare tra le ali rialzate del velario a rinpraziare; pallido, affranto, barcollante, come a dirvi: per voi, soltanto per voi, mi sono ucciso. Quello non è un attore che ringrazia: quello è un attore che, come appendice, ancora vuol recitare la parte dell'attore affranto, sfinito; e con un ultimo sforzo supremo viene a ringraziarvi, prima d'esalare, si direbbe, il suo penultimo respiro. Dice giustamente Chiarini: « L'attore che piange lacrime vere sulla scena, o che deve essere portato a casa in ambulanza dopo la rappresentazione, non è un artista, ma, tutt'al più, un isterico »; e da chi dirige una scuola che è anche di recitazione, come il Centro Sperimentale, non dispiace udir porre una distinzione assai netta fra il sentimento teoricamente inteso e i sentimenti come sono indicati da un empirico psicologismo.

Una chiaroveggente e serena equidistanza tanto da una pura, gelida razionalità, quanto dalle ventate rapsodiche del cosidetto « temperamento » abbandonato a se stesso: questa è la posizione migliore dei migliori, la sola che ha contato e conti alla ribalta. E dinanzi all'obbiettivo e al microfono? L'attore cinematografico vede complicate le sue difficoltà. Il personaggio che ha da interpretare è tutto nella sceneggiatura: ma la sceneggiatura è il « libretto » sul quale il regista vivrà le sue variazioni. L'attore cinematografico non ha un « testo » da meditare, studiare e ristudiare: ha una trama, una serie d'indicazioni, una serie di battute che acquistano il loro significato e il loro sapore magari da una trovata paramente visiva, puramente cinematografica, che le accompagna. E tutto ciò viene poi frantumato, nell'effettiva interpretazione, in seicento, ottocento, mille istanti che sono le inquadrature d'un film; e quegli istanti si susseguono, durante le riprese, con l'ordine che le esigenze di studio e di produzione impongono, e che non sono mai quelle di una logica concatenazione assoluta. Di qui la necessità, per l'attore cinematografico, di una disciplina tanto più dura in quanto priva alla sua affettiva libertà d'espressione; e per questa verrà pur sempre, ciò che ebbe ad affermare il De Sanctis: « Giudicando un personaggio e la sua rappresentazione non si deve pensare nè alla vita nè ad altri personaggi: c'è una sola pietra di paragone, ed è il personaggio stesso ». Quanti attori, quanti critici, potrebbero seriamente affermare di non avere da altro badato, dinanzi a un'interpretazione da creare o da giudicare?

***

Per il *Giuseppe Verdi* sono quasi finite le riprese degli interni della Fenice, ricostruita in istudio, e si stanno per cominciare quelle svolgentesi sulla piazza di Busseto, sorta nei pressi del teatro N. 5 di Cinecittà. Al teatro N. 2 Mastrocinque prosegue con le inquadrature de *L'orologio a cucù*, mentre nel teatro N. 6 Alessandrini sta riprendendo gli ultimi episodi del *Luciano Serra pilota*, in settimana comincerà la lavorazione di *Fuochi d'artificio*, dalla nota commedia di Chiarelli, per la regia di Gennaro Righelli. Tra i nuovi film imminenti, *L'albergo degli azzurri*, produzione Romulus-Lupa Film, regia di Mastrocinque, con Camillo Pilotto, Paola Barbara ed Enzo Gainotti: il film s'annuncia come un supergiallo. Per il *Rigoletto*, dell'Era-Film, si sono iniziati i lavori preparatori, e si conferma che la regia ne sarà affidata a Carmine Gallone. Verso la metà di maggio dovrebbe iniziarsi il nuovo film della Merlini, regia di Mario Mattoli; alla stessa epoca scenderà a Roma un gruppo dell'Italia Film di Berlino con il regista Voerofer che dirigerà Kathe Von Nagy, Paul Kemp e Theo Lingen ne *La moglie ideale*; entro il mese dovrebbe pure iniziarsi, in duplice versione, l'italiana e la francese, *Terra di fuoco*, da un soggetto di G. B. Angioletti, sceneggiatura di Sarmeni, regia di L'Herbier, con Tito Schipa, Luisa Carletti, Umberto Sacripante e Michel Simon. Si conferma inoltre la preparazione per le due versioni di *Rapsodia ungherese*, un grandioso film che rievocherà la figura di Liszt, per la produzione dell'Atlas Film e di un importante gruppo francese.

***

I cinema americani hanno recentemente denunciato una diminuzione d'incassi che è piuttosto rilevante: dal quindici al venti per cento. La si è voluta attribuire al disagio generale o generico della popolazione; ma la stampa specializzata di laggiù non esita ad attribuirla invece a ragioni precise di produzione: il numero troppo elevato di film mediocri nei confronti dei buoni e degli ottimi; la scelta (e il lancio) troppo frettolosi di nuovi attori, per lo più importati dalla radio (si è lanciata una voce più lanciata, con un volto che per lo più delude); una continuata, eccessiva importazione di attori stranieri, a stipendi molto elevati per strapparli alle cinematografie d'origine, a stipendi correnti per mesi e mesi nei quali il nuovo divo o la nuova diva altro non fanno se non... imparare l'inglese. Si aggiungano i costi di produzione sempre eccessivi nei confronti dei risultati; un dispendio favoloso di mezzi economico-tecnici; e un'assenza sempre più netta di « personalità » (intesa questa parola nel senso di quel qualcuno che con il loro ingegno danno ciò che nessun favoloso dispendio, economico e tecnico, può da solo dare). Con tutto ciò, Hollywood annuncia la bellezza di quattrocentocinquantasei film, dei quali una ventina a colori. E' invece quasi decisa la soppressione della produzione di « classe B » (film brevi, dai cinquanta ai sessanta minuti, che servivano a soddisfare, come complemento, le richieste del doppio programma).

***

MINIME. — Norma Shearer, in *Maria Antonietta* diretto da W. S. Van Dyke, esordirà come cantante con una ninna nanna austriaca, « Schlaf, Kindlein, schlaf ». — Dopo *Occidente in fiamme*, *Le avventure di Robin Hood* e *Ali sul mare* la Warner ha iniziato la lavorazione de *La valle dei giganti*, un altro film a colori. — *La grande conquista*, il film di Trenker che riecheggia la sfida fra italiani e inglesi per la prima scalata al Cervino, è terminato. — Dopo Charlie Chan, ormai un decano nelle apparizioni in serie, e Mister Moto, un prepotente esordiente nelle stesse apparizioni, se ne annuncia ora un nuovo gruppo avente a protagonista un operatore cinematografico, e un altro ancora, protagonista una ragazza, dicono, « moderna ». — Un nuovo film delle cinque sorelline Dionne: *Cinque di una specie* (è sperabile). — Sarà il film che sarà l'esordio americano di Isa Miranda, avrà molto probabilmente come regista George Cukor. — Marcel L'Herbier ha finito *Adriana Lecouvreur*, con Yvonne Printemps e Pierre Fresnay. — Uno sciopero degli operatori del cinema londinesi, operatori regolarmente sindacati, ha fatto un fiasco memorabile. Dopo poche ore le non molte sale della periferia che ne erano state toccate hanno ricorso a personale avventizio; e così, agli operatori scioperanti, non sarà restata altra consolazione, per ingannare l'inutile ozio, se non quella di andare al cinematografo.

m. g.

Cento anni fa

Critica musicale

L'AIO NELL'IMBARAZZO del Donizetti al Teatro d'Angennes.

L'Aio nell'imbarazzo appartiene alla prima maniera del Donizetti, quand'egli attenevasi all'imitazione del Rossini, come facevano tutti i suoi colleghi, e che il genio di Bellini non era ancora comparso a destare in lui la scintilla che sfavillò poscia nell'Anna Bolena e in altre composizioni pubblicate più tardi. Perciò melodia e armonia, orditura di pezzi concertati, fatture d'arie, cabaletto e crescendo, tutto, ha l'impronta rossiniana, tutto è imitazione. A qualche volta gli è piaciuto; perciò vi sollecitarono l'orecchio alcune fantasie e vi dilettano alcune tinte vivaci, alcuni leggiadri pensieri; ma il cuore rimane freddo e mai non vi sentite compresi da un inf quale entusiasmo! perciò mi pare che quella musica l'abbiate udita più volte.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 3 maggio 1838).

Il teatro D'Angennes in via Principe Amedeo a Torino, divenuto poi Teatro Gianduja.

IL FOCOLARE DELLA NOSTRA GENTE

Come vive la Calabria

Oggi ha finalmente le belle e grandi strade - L'agricoltura e i commerci di una volta bastavano, oggi la crisi ha mutato la situazione - Che si può fare?

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

IN CALABRIA.

Terminata la cerimonia in chiesa, un bambino era rimasto nella chiesa vuota. Stava inginocchiato dietro un pilastro, piccolo come possono essere piccoli i bambini già vestiti da adulti, coi piedini nudi non ancora appiattiti dal troppo camminare, i piedini sudici e paffuti come le sue mani giunte. La sua preghiera consisteva nel guardare tutto all'intorno, i simboli e le immagini, e i fiori posati davanti alle immagini, poichè è di maggio, e le donne tornano dai campi la sera con un mazzolino di fiori per la Madonna vestita di velluto nero con una parrucca d'oro sotto la corona grande. Tutto è bello, tutto è grande e maestoso; queste cose non si vedono altro che in chiesa, nei poveri villaggi calabresi: in chiesa la calma e la pace e il lusso dovuto alle cose divine. Fuori è un mucchio di stracci, è la coabitazione con gli animali; e tuttavia i ragazzi sono belli e sani, belle le donne, forti gli uomini. I ragazzi sono la maggioranza dei frequentatori nelle chiese, fanno un pubblico turbolento che si aggruppa alla balaustra, striscia fino ai piedi dell'altare, si appiatta dappertutto per assistere da vicino ai misteri che si celebrano. Qui intuiscono qualcosa di alto, di solenne, di superiore all'uomo. Se dappertutto l'infanzia e l'adolescenza sono la primavera del mondo, in paesi come questi formano la stagione incantata. Qui i ragazzi percorrono giariosamente le feste e le stagioni, hanno la natura per trastullo; i loro giocattoli sono dipendenti dalla natura, dai frutti, dai fiori: la castagna, le noci, le nocciole, e poi la cicerbelle e i dolci delle feste, e poi la canna quando è verde, l'alcandro quando della corteccia si fanno i razzi fiantì, e d'autunno la creta dei colli creiasi. Qualcuno ha visto i segni della forza e del potere nei carabinieri, e dice che si farà carabiniere. Ne ho visto uno che a dodici anni portava già un paio di pantaloni con due bande scarlatte. Mi domando che cosa si troverebbe fuori da tante e così ardenti vocazioni se questi ragazzi vedessero altri aspetti della vita e della conquista umana.

Giovinezza e primavera

Sono tornato in Calabria dopo molti anni, e ho riveduto queste eterne cose. Posso immaginare che il ragazzo rimasto solitario nella chiesa vuota nutra chiesa quale insonnia vocazione verso le cose alte e nobili. Così sono maturati fra noi i migliori uomini. Ho rivedute le ragazze nuove di quest'anno, sedute sulla soglia della porta; accanto ad esse è la vecchia nera cosparsa di rughe che registrano sul suo viso i dolori sofferti, le parole taciute, le preghiere mormorate; tutta la mobilità meridionale è fissata in queste rughe come i moti della terra sull'intrico di linee dei stamografi. La ragazza è appena nuova, intatta, di un colore che nulla intorno ha, nello stesso abituro. Il colore delle sue vacche della nascita, dei germogli delle piante e delle foglie tenere della lattuga. Per poco essa è sospesa in quella stagione sublime, e dagli stracci dalla sporcizia, dalle tane oscure, ella si leva con la sua bellezza ignara e gli occhi ridenti, simili a quelli di tutta la bellezza e la gioventù del mondo dove che sia.

La primavera è allo stesso modo sospesa sulla Calabria intera, nella stagione che dura ancora quaranta o cinquanta giorni. Il lino azzurro fa laghi di gemma nei prati, il trifoglio che in Calabria è sgargiante cupre d'un colore granato i poggi, e poi tutta la gamma dei verdi, da quello calore della muffa a quello fiammante come il muschio, e tra l'uno e l'altro quello della terra ora grigia, ora color della feccia, o giallo, o bianco abbagliante; e poi la fioritura degli asfodeli, dei colchici, dal croco; e poi gli oleandri, le sagare: l'aria è un profumo fluido che si respira come un'atmosfera sensibile. Per questi due mesi l'anno, la terra più severa e più scabra che sia in Italia sorride. E' il tempo che bisogna viaggiare, varia, orientale o boreale, mediterranea o interna.

L'aria è trasparente e sonora, trasmette a distanze enormi i rumori e i suoni; chi parla è come se mettesse inavvertitamente la mano sul tasto pronto di un organo; perciò tutto è popolato, sotto il cielo di cristallo che profonda la sera indefinitamente in una chiarità di altri mondi lontani nel firmamento, di suoni e di voci, di scampanii di pecore, di richiami e di canti, ed è tutto un echeggiare vago e diffuso, in una lunga letizia delle voci umane. A tratti, come su un'onda della radio, una intera frase arriva ai vostri orecchi, non si sa di dove. E' uno dei fenomeni più incantati della Calabria. Saranno le sue montagne ad amplificare e armonizzare le voci, sarà l'aria fine e pronta. Nessuno sa che sia. Ma la gente si chiama da poggio a poggio, e tutta l'aria si mette in moto mentre il lume chiaro del sole vibra di questi messaggi. Si può provare a pronunciare una frase a voce discretamente bassa, per sentirla allargarsi e diffondersi. Le voci sono pronte, svegite, vigorose nella mollezza dell'aria.

Dalla Sila alla spiaggia

Conoscevo la Calabria che si percorreva a piedi o sul mulo, la Calabria impervia per cui era un miraggio quello che si trovava dall'altra parte delle sue montagne o nei suoi altopiani. Ora la Calabria si può percorrere in lungo e in largo su strade tra le più belle d'Italia. Ho ritrovato la mia terra più bella di quanto non sospettassi io stesso, coi suoi altopiani interni alla paiono d'una contrada barocca d'Europa, e la vecchia consunta sponda greca del Jonio. Avevo trovato la neve nella Sila; si camminava in un bosco profondo di abeti, fra i castagni ancora spogli e irti come punte di aspri sui dorsi delle montagne. La neve andava ricamando sui rami e sulle giovani bionde i suoi merletti; in terra fra la neve aveva bucato il croco violetto e azzurro, e la viola alpina. Dopo tre ore mi ritrovavo sulla spiaggia calda del mare tra lo scampanio dei greggi e le loro schiere ordinate che andavano brucando in fila e avanzando compatti le erbe nuove della spiaggia. Si stendeva infinitamente quella sponda greca che da Crotone si prolunga fino al capo Spartivento, col suo colore di terra antica fra i colli digradanti del bulbo abituale dei monti, le creta arida, le fioriture enormi di certi poggi, le rocche medioevali di Gerace e di Cantonia, e di non so quanti altri paesi, le torri diroute, i castelli abbandonati, i paesi disabitati da tempo e rimasti deserti sui colli, con la luce che si affaccia alle finestre vuote dai tetti sprofondati. Questo mutamento di clima, di natura, di paesaggio, in un salto, è un fatto unico nell'Italia che pure è tanto prodigiosa, e spiega molta storia calabrese distribuita di continuo fra le sterpi indigene dell'interno e i popoli nuovi, mercantili e civili della costa; fra greci e italici. La distanza che oggi in auto è di due o tre ore appena, dovette apparire a quel tempo enorme, come a me nell'infanzia ancora appariva insuperabile. Una distanza di continenti. Questo spiega pure il carattere dei calabresi, primitivo e raffinato, suscettibile di ogni perfezionamento, di ogni stacco verso l'inconoscibile e il cielo, come spiega le sue feroci passioni, e insieme il sacrificio più pronto, e la sua tradizione monacale.

La Calabria è un grande paese vario e sorprendente, ancora da vedere, da scoprire, da fare. Il Regime ha battuto il primo ponte, le strade, e la gioia dell'acqua in quasi tutti i villaggi. Si sono adempiuti così sogni di lunghe generazioni. Ma la vita recente della Calabria vale la pena di profilarla per capire dove siano i suoi mali e quali possano essere i rimedi.

Quadro economico

Tra le regioni del sud, la Calabria è una di quelle che ha più sacrificato all'assetto unitario italiano. Era un paese che bastava da solo a se stesso, non ricco, ma con industrie e commerci tipici, con prodotti di esportazione, cioè prodotti oro. Aveva un'industria mineraria, certo modesta per le richieste dell'industrialismo di dopo il 1860, ma prima sufficiente ai suoi bisogni. L'avvento dell'industrialismo nell'Italia unitaria chiuderà queste miniere. Nello stesso tempo, la terra in Calabria era tassata come la terra dell'Italia settentrionale; e ancora oggi un suolo che rende dalle sette o dalle dieci per uno, paga le stesse tasse d'un altro che dà le trenta e le quaranta. Quando nell'Italia settentrionale si afferma che il nord paga le tasse per il sud, si dice una presuntuosa e superficiale sciocchezza. La Calabria, come altre regioni dell'Italia meridionale, ha sacrificato alla struttura economica unitaria tutta la sua vecchia economia, modesta ma sufficiente alla sua vita. Altre industrie calabresi erano: la seta pregiatissima al confronto di quella d'ogni altra regione del nord, e poi l'olio, le essenze, gli agrumi, la lana. Tutti prodotti che, nella vecchia struttura economica erano prodotti ora e che nell'economia unitaria rientravano solo parzialmente nei compensi interni, rimanendo in gran parte prodotti di scambio. Sorta l'industria nell'Italia settentrionale, la Calabria finiva col diventare tributaria di essa a mano a mano che si distruggevano sotto la forza degli avvenimenti le sue industrie tipiche locali, e vedremo come. La Calabria riparò ai primi danni della sua economia con l'emigrazione. Fu un fenomeno grandioso di conquista individuale che diventava benefico all'economia nazionale, e fu poi di una importanza rivoluzionaria perchè si deve ad esso, nel tempo in cui i vecchi governi considerarono questa terra prospera e naturalmente ricca ma non lavorata per l'incuria degli abitanti, se in Calabria si arrivò a un miglioramento del tenore di vita e a una certa correzione del latifondo.

La crisi del dopoguerra

Sopraggiunse la guerra e poi le crisi economiche del dopoguerra. Ancora una volta in Calabria si sacrificò quello che la rimanea da sacrificare davanti alle necessità nazionali, ciò che era il suo dovere. Ma senza futuro e senza compensi. Le essenze, che formavano la ricchezza dell'estrema punta della regione, dal capo Spartivento allo Stretto, davanti alla chiusura dei mercati esteri scendevano sul mercato da trecento lire la libbra a sedici, per risalire più tardi a trentacinque e segnando oggi una ripresa sulle cento cinquanta; la coltura del bazzolo era praticamente distrutta dacchè sul mercato i bozzoli andavano a ottanta centesimi il chilo, e la pastorizia, che è uno dei cespiti più ricchi della Calabria, era colpita dalla famosa tassa suina, di cinque lire per ogni capra, ciò che in quattro anni ha segnato la fine di tutti gli armenti calabresi. Posso citare il nome di un villaggio, precisamente il mio, San Luca, che da un patrimonio di quarantamila capi di bestiame per cui era uno dei luoghi più prosperi della Calabria, è scesa oggi a tremila capi, con le conseguenze che ognuno può immaginare. Eppure, oggi, sul mercato italiano, la lana è una necessità, e si è dovuto ricorrere alla lana di latte, mentre in tutta la Calabria la distruzione degli armenti ha sottratto un prodotto prezioso sostituendolo con un prodotto industriale di cui la stessa Calabria produttrice di lana diventa tributaria. Lo stesso per la seta artificiale. Così finiscono le industrie locali dei tessuti che rappresentavano una vera e propria economia autarchica e una gloria dell'artigianato. Come contropartita, la Calabria è fra le regioni demograficamente più sviluppate, ha dato un contributo alla Grande Guerra con alcuni tra i migliori reggimenti di linea, ha dato sangue alla guerra d'Abissinia e alla guerra di Spagna.

Esiste una disposizione, nella legislazione borbonica che contempla in modo veramente esemplare il problema dei pascoli per la pastorizia, e consiste nel dedicare ai pascoli quelle terre non utilmente sfruttabili e non boschive; come ve ne sono in Calabria, e ogni si vedono donnole, con tanta buona erba che si perde e a cui guarda il povero pastore. E' da tenere a mente perchè fatta sulle necessità locali, dopo un'esperienza annosa, e da uomini che disdegnano un contributo non indifferente al Risorgimento e alle legislazione dell'Italia unita, fino ad oggi.

Corrado Alvaro

LA CELEBRAZIONE DEL XI APRILE AD HARAR

GLI SPORT

IL CONCORSO IPPICO DI ROMA

La Coppa d'oro Mussolini ai cavalieri della Turchia

Il Duce consegna i premi ai vincitori

IL DUCE PREMIA LA SQUADRA TURCA CHE HA VINTO LA COPPA MUSSOLINI (Telefoto).

Roma, 2 maggio.

La Coppa d'oro Mussolini, istituita nel 1926, è stata vinta per la prima volta dalla squadra della Turchia. Il pronostico della vigilia era per la Germania; buone probabilità di successo si attribuivano anche all'Irlanda e all'Italia, ma, come spesso avviene in gare del genere, il fragile pronostico è stato smentito dai fatti.

La Coppa d'oro il Duce l'ha consegnata nelle mani del capo della squadra turca: bella e organica squadra composta da magnifici cavalieri e da quattro cavalli francesi di ottima scuola che sul percorso non troppo difficile, che richiedeva doti di maneggevolezza e di docilità, il meno perfettamente ritrovati.

Il miglior cavaliere

Reso omaggio ai vincitori, bisogna tuttavia riconoscere che la sorte non è stata benigna nei riguardi dei rappresentanti dell'Italia. Non vogliamo mendicare scuse, ma quando al secondo percorso — più si erano avute le prove superbe del Cap. Lombardo di Cumia su «Serpe» e del capomanipolo Coccia su «Ventitrè» — ecco in campo il ten. col. Bettoni, le speranze di una nostra affermazione erano tutt'altro che campate in aria. Fino a quel momento eravamo in testa alla classifica con 37 penalità contro 55 e 3/4 totalizzate dagli ufficiali turchi; la Germania era già spacciata con pen. 58 e 3/4, l'Irlanda con 81 e la Romania con 87 e 1/2. Ma purtroppo la sorte non ha voluto arriderci. Ancora una volta occorre rilevare in qualità scadente dei nostri cavalli che mal si adattano a corse del genere, e i prodigiosi sforzi dei nostri cavalieri, che non hanno nulla da imparare dagli altri. Il col. Bettoni, che con validamente contribuì al trionfo italiano nella Coppa d'oro Mussolini dello scorso anno, non avrebbe, con un cavallo più valido, deluso l'attesa ansiosa della folla.

La classe dei nostri cavalieri, tuttavia, risulge in pieno. Il cap. Lombardo di Cumia è stato il miglior concorrente in senso assoluto e a lui, che aveva compiuto il miglior percorso, il Duce ha consegnato la Coppa del Ministro degli Affari Esteri. Una rivalsazione è stata il capomanipolo Coccia, che ha compiuto due magnifici percorsi meritando così in giusta luce il coraggio, la classe e lo stile degli ufficiali della Milizia. Dalla squadra tedesca c'era da attendersi assai di più. Onorevole la prova degli irlandesi e buona quella dei romeni.

E veniamo alla cronaca. Il campo di gara è in ottime condizioni; i 13 ostacoli del percorso spiccano nitidi sulla piazza di Siena intorno alla quale sono state erette ampie tribune che rigurgitano di folla. La tribuna d'onore è al centro della piazza. Nel recinto sovrastante, alle 15,5, prende posto il Duce, che è accompagnato dal Segretario del Partito. Quando Mussolini appare nella piazza la folla balza in piedi acclamandoLo a lungo. L'ovazione calda, formidabile, dura alcuni minuti.

Ecco quindi entrare in campo le squadre. In testa è quella germanica, indi l'irlandese, la romena e la turca. Chiude la brillante sfilata la rappresentativa italiana. Reso omaggio al Duce i concorrenti lasciano il campo e la gara ha inizio.

L'appassionante gara

Il primo a iniziare la giostra è il turco capitano Kula che abbatte l'ultimo ostacolo. Entra quindi il Centurione D'Angelo su Vagante che al cancello rosso disarciona il cavaliere e incorre così in penalità 29,1/4. All'italiano succede il capitano tedesco Momm su Alchimiste, un baio maestoso, che compie il primo netto fra gli applausi della folla. Il capitano Apolzi, romeno, commette vari errori mentre l'irlandese capitano Corry su Sudelov realizza il secondo netto. Il primo giro è finito. Ricominciala Turchia. Ecco il capitano Oman su Unal che salta impeccabilmente tutti gli ostacoli, ma incorre in una penalità per il tempo. E la volta quindi del Capomanipolo Coccia su Ventitrè che salta come un grillo e sbaglia alla riviera, un errore banale che gli costerà cinque penalità.

Il capitano turco Gurkan dà inizio al terzo giro. Egli compie impeccabilmente il percorso senza commettere errori e nella cadenza studiata: penalità zero. E' ora la volta del cap. Lombardo di Cumia su Serpe. Uno dopo l'altro gli ostacoli sono superati. Un'ovazione irrefrenabile saluta il cavaliere che per il tempo incorre in una penalità e mezzo. Nel quarto turno il turco ten. Polatkan commette due soli errori (pen. 8) e il col Bettoni su Felino incorre nella penalità 14 1/2. Alla fine del primo percorso la classifica è la seguente: 1. Turchia 6 3/4; 2. Germania 28 3/4; 3. Italia 31; 4. Irlanda 36 1/4; 5. Romania 44 3/4.

Dopo un breve intervallo la gara riprende più animata ed emotiva. Il capitano Kula abbatte la siepe con barriera e il Centurione D'Angelo viene posta fuori gara per doppio rifiuto al cancello con barriera. Il secondo cavaliere turco, il cap. Oman, commette ben 8 errori; poi il Capomanipolo Coccia con «Ventitrè» supera brillantemente tutte le barriere fra gli applausi del pubblico. Dopo il turco Gurkan, che incorre in penalità 18 1/2, scende in campo il cap. Lombardo di Cumia. «Serpe» risponde docile al comando del cavaliere e commette un solo errore (4 penalità). Con le prove di Brinckmann, di Tocaco e di Lewis si chiude il penultimo giro.

Siamo alla fine. Dopo il ten. Polatkan (Turchia), che incorre in 4 penalità, è la volta del colonnello Bettoni.

La Coppa d'oro non è ancora persa. Purtroppo il miracolo non si verifica. Qualche ostacolo è superato appena appena, il nono cade, cade l'undicesimo e cade il tredicesimo. Le penalità affibbiate a Bettoni sono 12 e 1/2. Non c'è che da rassegnarsi alla sorte. La Turchia ha ormai vinto la Coppa d'oro, la Germania è seconda.

Brilla ora la Coppa d'oro Mussolini nel centro del campo. Rientrano i protagonisti della gara preceduti dalla squadra vincitrice. Risuonano gravi e solenni le note dell'inno nazionale turco che il Duce, assiso sulla piazza accompagnato dal Segretario del Partito e dalle altre autorità, ascolta sull'«attenti» e a testa scoperta. Ha inizio quindi la premiazione che Mussolini si compiace di eseguire personalmente. La massiccia coppa d'oro è consegnata al caposquadra della Turchia; quindi di tutti gli altri cavalieri ricevono il premio alla loro fatica. Quando il Capo del Governo lascia piazza di Siena La salita una nuova vibrante acclamazione che lo accompagna per lungo tratto irrefrenabile.

Filippo Muzi

LA CLASSIFICA

1. *Turchia*, penal. complessivo 35 e 3/4 (cap. Kula su Gutschio, pen. 13 e 1/4, ten. Polatkan su Tohaksi, pen. 12, cap. Gurkan su Yildz, pen. 12 e 1/2; 4.o concorrente cap. Ouan su Unal, pen. 25 e 1/2); 2. Germania, pen. 36 e 3/4; 3. Irlanda, pen. 42; 4. Italia, pen. 48 e 1/2 (cap. Lombardo di Cumia su Serpe, pen. 5 e 1/2, capoman. Coccia su Ventitrè, pen. 7, ten. col. Bettoni su Felino, pen. 31; 4.o concorrente, cent. D'Angelo su Vagante, pen. 39 e 1/4; ritirato al secondo percorso); 5. Romania, pen. 61 e 1/2.

NOTIZIARIO

Barbieri tornerebbe al Genova. — Il Genova sta per concludere le trattative con l'allenatore Ottavio Barbieri, già dell'Atalanta ed ex-giocatore rosso-blu, il quale ritornerebbe alla sua vecchia società in qualità di secondo allenatore, vale a dire come integratore dell'opera di Garbutt, specialmente per ciò che riguarda la preparazione atletica dei giocatori ed il controllo delle squadre minori.

Meredith e Giorgetti in testa alla «Sei Giorni» di Londra. — Alle 17 di ieri, nella «Sei giorni» ciclistica di Londra, erano in testa i nostri corridori Meredith e Giorgetti assieme alla coppia danese Christiansen-Rieter.

Tommy Farr torna in Europa. — Il pugile britannico Tommy Farr ha annunciato a New York che si imbarcherà mercoledì prossimo sul «Normandie», diretto in Europa. Ai giornalisti che lo intervistavano, Farr ha dichiarato di lasciare l'America poichè per il momento non trova competitori. Il campione ha aggiunto che spera di potersi incontrare col pugile tedesco Neusel, a Londra, nel prossimo giugno.

Risultati vari

BASKET-BALL - Coppa Bellentani (56 buche, paregiata a colpi): 1. sig.na Chichiarola (93), p. 123; 2. sig. Barzero (21), p. 126; 3. sig.na Braumuller (18), p. 131; 4. John Gehan (6), p. 136; 5. m.se Gaetano (19), p. 136; 6. D. Gattamorta (10), p. 139.

La Juventus invitata ad un ciclo di partite svizzere

Il calendario nazionale, combinato quest'anno tenendo conto della Coppa del Mondo, ha voluto terminare abbastanza per tempo la lotta per il campionato. Le squadre che sono terminate in testa hanno dovuto dare il loro contributo di giocatori alla comitiva «azzurra» e quasi tutte si trovano adesso con la maggioranza dei loro effettivi a riposo. Quelle che dovranno, a Coppa del Mondo conchiusa, riprendere le fatiche della Coppa Europa si preoccupano di non lasciare intorpidire i loro atleti e quasi tutte cercano di disputare qualche incontro per mantenere i loro giocatori in attività.

In tale ordine di idee è anche la Juventus, la quale ha creduto opportuno accettare svariati inviti che le sono pervenuti dalla Svizzera. Per questo la direzione bianco-nera sta concludendo le trattative per le imminente serie di confronti elvetici. Dopo la seconda finale di Coppa Italia gli «zebrotti» si metteranno a riposo per una diecina di giorni, quindi varranno richiamati, sosterranno un paio di leggeri allenamenti e partiranno per la Svizzera.

La prima partita della serie sarà quella che opporrà, a Berna, i torinesi alla nota squadra del Young Boys. Essa verrà disputata il 22 maggio. Giovedì 26, giorno dell'Ascensione, la Juventus si esibirà a La Chaux des Fond, contro quella locale squadra.

L'ultimo incontro della serie verrà giocato a Losanna, contro l'undici del Lausanne Sport.

Tre belle partite, alle quali la squadra bianco-nera troverà certamente modo di farsi valere e di riaffermare la sua buona nomea in campo internazionale.

Una buona notizia

Olivieri al Torino

Il portiere «azzurro» assicurato alla squadra «granata»

La prima notizia di acquisti riferentesi a società torinesi è buona: il Torino si è assicurato il portiere Olivieri, il valente azzurro nale» che nelle passate stagioni ha difeso la rete della Lucchese.

Le trattative, iniziate subito dopo la conclusione del campionato, sono state concluse rapidamente. La Lucchese ha chiesto, per la cessione del suo giocatore, una cifra rilevante, giustificata dal valore dell'atleta e dalla sua quotazione in campo nazionale, ed il Torino s'è impegnato a versarla.

L'importanza dell'acquisto è notevole. Con Olivieri il Torino avrà un difensore di grande classe, di sicuro rendimento. Troppe prove il veronese ha fornito, tanto in gare di campionato quanto in incontri internazionali, perchè si possa dubitare della sua eccezionale valentia. Egli possiede tutte le doti che fanno, di un guardiano di rete, un fuori classe: coraggio, sicurezza nella presa, tempestività nelle uscite, senso della posizione, agilità, scatto. Doti che, apparse magnifiche negli anni di piena maturità dell'atleta, non si sono per nulla annebbiate. La prova il fatto che Olivieri è, ancora ora, fra

i candidati alla maglia «azzurra» per i prossimi campionati del mondo.

Il Torino si giovera molto, non v'è da dubitarne, dell'opera del suo nuovo portiere. La sua difesa ne risulterà notevolmente rafforzata, e proprio nel punto più delicato.

Questa la prima notizia, ma sappiamo che il sodalizio granata, ansioso di rimettere la sua squadra in condizione di poter lottare nella primissima piazza del prossimo campionato, perfezionerà il passaggio nelle sue file di altri giocatori, interessanti particolarmente il reparto attaccante. E' un'opera di costruzione alla quale i dirigenti si sono votati, impiegandosi gravi sacrifici. Un'opera che dovrà dare al Torino un «undici» degno.

L'inizio del Campionato tennistico di terza cat.

Modena, 2 maggio.

Oggi nei nostri campi di tennis, alla presenza di un numeroso pubblico, si sono svolti alcuni incontri del Campionato nazionale di III Cat. nei quali si sono misurati parecchi fra i maggiori esponenti delle varie regioni d'Italia. Ecco i risultati:

Singolare. Allegri (Roma) b. Folli (Milano) 7-5, 7-5; Marchi (Padova) b. Castelbolognesi (Modena) 6-3, 6-2; Bassani (Ferrara) b. Mayer (Roma) 6-8, 1-6, 6-2; Benacchia (Padova) b. Colucci (Roma) 1-6, 7-5, 6-1; Bonardi (Brescia) b. Senni (Roma) 6-0, 6-2.

Olmo, Guerra e la Parigi-Tours

Tanto Olmo che Guerra avevano chiesto alla Federazione il permesso di partecipare alla Parigi-Tours. Ci risulta che la Federazione non ha concesso tale permesso e ce ne stupiamo per Olmo, in quanto riteniamo che la corsa francese di domenica prossima sia adatta ai suoi mezzi e, comunque, avrebbe di molto rafforzata la squadra che ci rappresenterà, sia pure a scopo di esperienza.

Favalli, Bergamaschi, Molio e Barvadel raggiungeranno Binda che è già a Parigi, partendo da Torino giovedì sera, alle 21,23.

Altri gruppi e sostituzioni fra gli iscritti al Giro d'Italia

Milano, 2 maggio.

Si sono completate oggi le iscrizioni al Giro ciclistico d'Italia. Novantasei corridori sono stati ammessi dalla *Gazzetta dello Sport* alla corsa a tappe così suddivisi: 8 squadre con 81 concorrenti, e 7 gruppi con 35. Gli ultimi due gruppi, le cui iscrizioni sono pervenute oggi, sono: Gruppo sportivo Dopolavoro Mater di Roma: Edoardo Mallnar, Latini, De Paolis, Menapace e Mantini; Gruppo «A a»: Castiglione, Frassino, Tozzi, Lazzarini e Pietro Molinar.

Sono poi da fare le seguenti aggiunte alle squadre e gruppi: squadra Frejus: Giuppone e Carfarata; squadra Wolsit-Binda: Crippa e Succi (al posto di Guerra); squadra Bianchi: Leoni (al posto di Olmo); gruppo Littoriale: Cerasa (al posto di Leoni).

Spostamenti di date di corse ciclistiche

Il Giro del Piemonte al 19 giugno

Roma, 2 maggio.

Fatta la data d'inizio del Giro d'Italia è stata portata al 7 corrente, il calendario nazionale per le categorie professionisti e indipendenti ha subito automaticamente le seguenti variazioni: Giro di Romagna dal 29 maggio al 5 giugno, Circuito del Lario dal 5 giugno al 12 giugno, Giro del Piemonte dal 12 giugno al 19 giugno: Spezia-San Remo dal 19 giugno al 26 giugno.

E' stata inoltre soppressa, per accordi presi cogli organizzatori, la gara Coppa Ferrario, che doveva svolgersi il 26 giugno. Le date di tutte le altre gare segnate in calendario sono rimaste inalterate.

TEATRI E CONCERTI

I due concerti di Furtwängler al Maggio Fiorentino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 2 maggio.

Anche ad un pubblico esperto di grandi esecuzioni orchestrali, quale è quello cosmopolita del Maggio Fiorentino, i due concerti dell'Orchestra Filarmonica di Berlino diretta da Wilhelm Furtwängler sono parsi, non è esagerazione, prodigiosi. All'ammirazione della interpretazione, rinnovatasi sin dalle prime battute, s'è subito accompagnata la sorpresa della perfezione tecnica. L'unità delle arcate e la precisione ritmica dei violini e dei violoncelli, la limpidezza e la sicurezza dei legni e degli ottoni è subito apparsa eccezionale.

Tale perfezione deriva, come si sa, innanzi tutto dalla perseverata continuità di allenamento della istituzione, ormai più che cinquantenne, e dalla incessante selezione. Gli strumentisti anziani, riconoscibili almeno dalla canizie, non son pochi in questa falange numerosissima. Più d'uno è veterano della bacchetta di Nikisch. Gli altri militano dall'assunzione di Furtwängler. E tutti all'eredità di Von Bülow e di Nikisch hanno aggiunto le ricchezze dell'esperienza dell'attuale direttore. Eredità morale di severa disciplina artistica di devozione e di entusiasmo, ricca di collettività e di prontezza.

La cristallina purezza del suono, l'elasticità del ritmo e del fraseggio, la perenne freschezza quasi improvvisata sono le qualità precipue di questa massa, che sembra composta tutta di prime parti. Diciamo che sono le qualità della massa e dovremmo pure dire che sono le qualità caratteristiche di Furtwängler, il quale ha improntato di sè tutta l'orchestra. E se non si parla del bel suono, nel senso che Toscanini ha reso famoso, gli è perchè il bel suono ha per Furtwängler un significato diverso. E' la diversità fra il bello sonoro quasi sensuale e carezzevole, quale lo vagheggia un artista latino e quale lo gode un germanico astratto. S'ha da aggiungere che Toscanini non ebbe mai tutta per sè e per tanti anni un'orchestra pari a questa. Furtwängler è cristallino e diamisiaco insieme. Se il cristallino riguarda la tecnica e la filologia, per cui egli è sommo, il dionisiaco è l'attributo della personalità, che è vigorosissima.

Per questi aspetti son notati il patetico ed il tragico nei versi stili di Beethoven, *Egmont* e la 5.a sinfonia, la 4.a di Schumann ed il preludio ed il finale del *Tristano*. E s'è notata la disinvoltura, anzi la leggerezza da commedia, nel preludio dei *Maestri cantori*, nel quale la pomposità ha fatto apparire capolino, come in un'allusione; s'è notata l'eleganza nell'Andreonide cherubiniano; s'è notata la maestria distributiva dell'equilibrio nell'8.a sinfonia di Bruckner, la quale, se procede dal sinfonismo romantico ottocentesco e senza gran luce di originalità annuncia e non svolge temi di un'eloquenza alla Brahms e alla Reger, è in realtà già un poco novecentista per la frammentarietà sia degli episodi, sia dell'istrumentazione con contrasto più che con amalgama di timbri. In tutte queste musiche Furtwängler ha portato una chiarezza sbalorditiva. La nitidezza è sembrata, perain troppa nel *Till eulenspiegel* di Strauss.

Tipico è il gesto di Furtwängler: la bacchetta furamente indica soltanto il tempo, e più spesso guida con moti nervosi, dei quali l'orchestra conosce ormai la segreta convenzionale eloquenza; curiosa è la agitazione del capo e della lunga e quasi dinoccolata persona. Con l'intimo fervore e la distinzione stilistica che passeranno alla storia della direzione del suo nome, Furtwängler ha dato un indimenticabile saggio personale e collettivo di lavoro e di abilità, di eccellenza materiale e spirituale.

A. Della Corte

Al Congresso di musica

Una serie di relazioni

Firenze, 2 maggio.

Sono continuate stamane le sedute del Congresso internazionale di musica, presiedute da S. E. Ugo Oietti. E. Bucken, noto studioso della letteratura musicale del '700, sostiene la necessità per gli uomini del nostro tempo di una completa conoscenza del mondo culturale. A. Parente considera la opera d'arte come un miracolo di creazione, ben distinto dal mondo culturale da cui ha avuto vita. J. Capeau si augura che possa svilupparsi una forma di teatro che esprima completamente i diversi aspetti dell'arte moderna. Il musicologo e critico francese H. Prunières fa notare le difficoltà in cui viene a trovarsi la musica contemporanea nella sua pratica realizzazione. H. Prunières parla sull'importanza che possono assumere in futuro le sonorità degli strumenti metallici. Andrea Parente pensa che possa riuscire di grande importanza ed utilità ricondurre il problema della musica del passato su alcune posizioni ideali distinguendo prontamente l'atteggiamento del musicista da quello del critico.

La stagione lirica al «Massimo» di Palermo

Palermo, 2 maggio.

Domani, con la *Francesca da Rimini* di Zandonai, ha inizio al nostro Massimo la grande stagione lirica organizzata dall'Ente Teatrale Autonomo, che quest'anno è stato messo in condizione di allestire spettacoli di primissimo ordine. Le altre opere del cartellone sono: *Bohème* di Puccini, *Aida* di Verdi, *Madonna l'imperia* di Franco Alfano, *Notturno romantico* di Pik-Mangiagalli, *Gli uccelli* balletto di Respighi, *Mosè* di Rossini.

Il 2.o concerto bachiano al Conservatorio

Ieri sera ha avuto luogo al Conservatorio, per gli «Amici della Musica», il secondo concerto del violinista Alfredo Dubois e del pianista Marcello Maas, esibitisi in opere di Bach. Il programma comprendeva due *Sonate* per violino e pianoforte, la *Partita* n 2 in re minore per violino, e la *Toccata e Fuga* in do minore per pianoforte. I due valorosi artisti, che hanno magistralmente interpretato i suddetti pezzi, sono stati calorosamente applauditi dal numeroso pubblico e hanno avuto, quindi, pienamente rinnovato, il successo del primo concerto. Giovedì sera sempre per gli «Amici della Musica», essi daranno il terzo concerto con la collaborazione del flautista Silvio Clerici e dell'orchestra da camera dell'Eiar diretta dal maestro G. C. Gedda.

Un soggiorno a Roma della direttrice del teatro dell'Opera nazionale di Finlandia

Roma, 2 maggio.

In questi giorni è stato gradita ospite di Roma la signora Aino Ackté Jalander, direttrice del Teatro dell'Opera nazionale di Finlandia. La signora Ackté Jalander, grande artista essa stessa, che con la bella sua voce ha conquistato il pubblico dei grandi centri musicali, è venuta in Italia per seguire la vita musicale italiana e per raccogliere nuove idee per i programmi della prossima stagione del Teatro dell'Opera che essa regge. Essa ha assistito a molte rappresentazioni del Teatro Reale dell'Opera ed ora ha intenzione di trascorrere qualche tempo a Firenze per il Maggio musicale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 11,30: Trio Chiesi — 12,20: Musiche di balli e canzoni coreografiche eseguite dalla Banda dell'E.I.A.R. di Torino — 13,15: «Se vincessi parecchi milioni» — 13,35: Musica varia diretta dal M.o Fragna — 14,5-14,25: Cronache del turismo — Musica varia - Borsa. Ore 16,40: La canzone del ballillo e P. T. — 17,15: Ciclo di danze antiche — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero - Bollettino pressi — 18,45: Prof. Ubaldo Sammaritano: «Indicazioni climatiche nell'infanzia». Ore 19,20: Musica varia — 20,10-20,30: Dischi — 20,20-21,40: Radiorecluse dell'arrivo del Führer — 21,40: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: «Simon Boccanegra», opera in 1 prologo e 3 atti di G. Verdi, direttore del M.o Vittorio Gui — Negli intervalli: Voci del mondo - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Dalle 19 alle 20,30 v. TO I — 20,20-21,40: Radiorecluse dell'arrivo del Führer — 21,40: Trio dei Filarmonici di Berlino — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 19-20,20 (v. TO I) — 20,20-21,40: Radiorecluse dell'arrivo del Führer — 21,40: «Le querce», commedia in 3 atti di A. Donaudy — Dopo la commedia: Notiziario cinematografico — 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

LIRICA: Bucarest Ore 18,50: «Il crepuscolo degli Dei», op. di Wagner - **Varsavia**: 19,30: «Edipo», op. di Kurpinski - **Parigi P.T.T.**: 20,30: «Le rendez-vous», operetta di Reichmann — **Parigi P.P.**: 21: «Dedè», operetta di Christiné-Willemetz - **Koenigsberg**: 21: «Il contadino in purgatorio», op. di A. Rupelt - **Stoccarda**: 24: «Rodelinda», op. di Haendel. — **PROSA: Bottana**: 20: «L'asino Felix», comm. di M. Ghelrlan

Vince in una notte a Venezia un milione di lire

Venezia, 2 maggio.

La fortuna al gioco si è mostrata particolarmente benigna con un giovane industriale milanese, che l'altra sera a un tavolo del «trenta e quaranta» al Casino Municipale del Lido ha realizzato in poche ore la cospicua vincita di un milione circa, esattamente 974 mila lire. La notte stessa il fortunato giocatore ha ripreso il treno per Milano. Da notare che il medesimo giovane, in due sere delle due precedenti settimane aveva vinto rispettivamente 100 mila e 220 mila lire.

Vende una vecchia scrivania con 25 mila lire nascoste

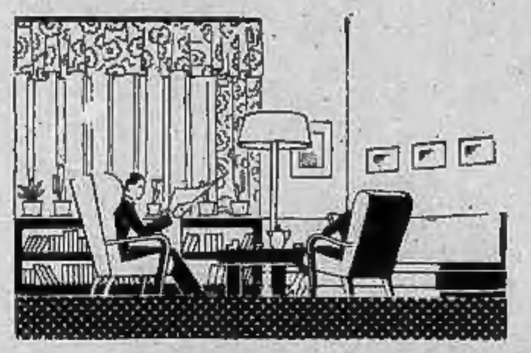
Firenze, 2 maggio.

Al signor Guido Rolfo moriva mesi fa il padre, e si disfaceva di alcuni mobili, fra cui la vecchia scrivania del defunto, che vendeva al negoziante Falleno Guscnieri, con bottega in via Ricasoli, 43, il quale, nel ripulirla accuratamente all'interno ed all'esterno, in un cassetto rinvenne una scatoletta di latta contenente buoni del Tesoro per il valore di 25 mila lire, che si affrettava a consegnare al Rolfo. I Buoni del Tesoro erano stati acquistati dal defunto che gli aveva nascosti, senza dir nulla a nessuno.

Nozze funestate dalla sciagura

Bergamo, 2 maggio.

A Covo, l'agricoltore Andrea Cappelletti, di anni 49, padre di undici figli, con un calesse si recava alla stazione di Romano a ricevere una figliola proveniente da Milano per partecipare alle nozze del fratello maggiore. Ad un tratto il cavallo si impennava dandosi a corsa sfrenata e il Cappelletti, cui si spezzarono le redini, sbalzava dal veicolo precipitando al suolo e battendo fortemente il capo a terra. Soccorso e trasportato a casa, sembrò sulle prime che il caso non fosse grave, tanto che si celebravano le nozze; ma poco dopo il rito si sviluppava una forte commozione cerebrale, per cui il Cappelletti decedeva.



LA CASA CONTENTA

Com'è delizioso trascorrere un ora serena, nell'intimità della "casa contenta", sopra tutto dopo un pranzo che vi ha procurato molti elogi.

Quegli elogi che andavano per la maggior parte alla saporita minestra da voi, come sempre, preparata con i Superdadi Arrigo per brodo a base di carne

ARRIGONI TRIESTE

Badate a quel Malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di venire in aiuto dell'apparato urinario nel minor possibile ritardo e il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere la Pillola Foster per i Reni, il diuretico efficace che ha un «record» unico di successi. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renella, calcoli e per altri disturbi renali. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). - Fabbricato in Italia.

Milano, 64227 - 30-9-1935

Pillole Foster per i Reni

ISTITUTO Dr. E. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, t. 33-038
Asma - Rimito spasmodico
Nevrartritismo Nevralgie
Vertigini - Opuscolo gratis.
TORINO: Hôtel Suisse Tarmione
8-9 maggio

A. P. Roma 791, 24 marzo 1937-XV

elite orologi svizzeri di precisione nelle primarie orologerie caselpino - bologna

INDIRIZZI AGGIORNATI
DIVISI IN CATEGORIE
PER PROPAGANDA DIRETTA
PENNA DIPERFORI
S.I.N.E.T. TORINO - V. IOLE SHINDA 9

NOVELLE PREMIATE

Ben 369 NOVELLE pervennero alla Direzione del popolare e utile giornalino «LO SCOLARO» (Genova - Vico S. Matteo, 12) per il CONCORSO recentemente indetto fra insegnanti e scrittori per l'infanzia.

L'esito molto soddisfacente è stato pubblicato nel N. 15 del 17 Aprile 1938-XVI.

Tali NOVELLE, in gran parte assai pregevoli, porteranno nelle pagine del tanto apprezzato settimanale un soffio di vita nuova e daranno ai piccoli studenti, insieme all'attenta lettura dei temi di ATTUALITA' e delle pagine di CULTURA FASCISTA, il mezzo per fare sorprendenti progressi in lingua italiana. 12456

AVVISI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11
Telefono 50-448

FORMAGGIO Dolce Verde
S.A. LIR PRODUTTRICE DEL FORMAGGIO Pastorella

Gli arnesi di tutti i mestieri
Caudano
P.za C. FELICE, 10
TORINO
ARTICOLI CASALINGHI
NON E' UN BAZAR

GHIACCIAIE
30 MODELLI IN LEGNO E METALLO
ECONOMICI E DI LUSSO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 2o
Sale separate
Tel. 49-502. Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE Specialità in Dermosifilopatia
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 43-585. Ore 9-11, 13-15, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 15,30-18,30; 18-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Solferino) 5
Sidney per operai - Ore 10-12 e 18-20

Il Patto di Pasqua e il Canale di Suez

« La libertà di entrata, di uscita e di transito nel Mediterraneo, di interesse vitale tanto per l'Italia quanto per le diverse parti dell'Impero britannico » riconosciuta nel Gentlemen's Agreement, di cui la riconferma costituisce la Dichiarazione 1ª dei Patti di Pasqua, ha avuto in questi patti la sua più precisa definizione con la Dichiarazione riguardante il Canale di Suez.

La libertà di transito del Canale è diventata per l'Italia di un formidabile e più vitale interesse dopo la conquista dell'Impero Etiopico. Il Mar Rosso è oggi per noi una continuazione del Mediterraneo, che si compie attraverso il Canale di Suez. Su questo Canale perciò fra Italia e Inghilterra anzichè una sospettosa ragione di divergenze viene a stabilirsi una più forte e concreta comunità di interessi.

Era per ciò un esplicito chiarimento nei riguardi della Convenzione di Costantinopoli, indispensabile, per tranquillizzare sulla interpretazione e sul significato più o meno estensivo da darsi ad una clausola relativa a detta Convenzione inserita nei diversi trattati di pace e alle clausole riferentisi al Canale di Suez inserite nel trattato di alleanza anglo-egiziano del 26 agosto 1936.

La Convenzione del 1888

La chiarificazione su questo punto particolarmente delicato dei rapporti fra le due Potenze è assai opportuna poichè si riafferma « il proposito, come dice il testo della Dichiarazione N. 3, di sempre rispettare ed uniformarsi alle disposizioni della Convenzione firmata a Costantinopoli il 29 ottobre 1888, che garantisce in tutti i tempi e per tutte le Potenze il libero uso del Canale di Suez ».

Questa Convenzione aveva posto il Canale sotto un regime di effettiva neutralità.

« Il Canale di Suez, stabilisce nel suo 1° articolo, sarà sempre libero ed aperto in tempo di guerra come in tempo di pace ad ogni nave di commercio o da guerra, senza distinzione di bandiera. In conseguenza le Alte Parti Contraenti convengono di non turbare in nessun modo il libero uso del Canale, in tempo di guerra come in tempo di pace. Il Canale non sarà mai soggetto all'esercizio di blocco ».

Il carattere ben chiaro di neutralità del Canale viene riconfermato dall'articolo 4 che lo riconosce aperto, come passaggio, anche alle navi da guerra belligeranti, mentre stabilisce che « nessun diritto di guerra, nessun atto di ostilità e nessun atto che abbia per scopo di impedire la libera navigazione del Canale, potrà essere esercitato nel Canale e nei suoi porti di accesso in un raggio di tre miglia marina da questi porti, *anche se l'Impero ottomano fosse uno della potenze belligeranti* ». La neutralità dunque giungeva a tal punto da dare quasi un carattere di extra-territorialità alla zona del Canale.

Dopo avere stabilito che nel Canale non potranno sbarcarsi nè truppe, nè munizioni, nè materiale da guerra, che nessuna nave da guerra potrà essere mantenuta nelle acque del Canale, riconosce che queste disposizioni e quelle dell'art. 4 non debbano essere di ostacolo (vale a dire possa solo allora derogarvisi) nel caso di azione contro i violatori della neutralità e nel caso di misure prese per assicurare, con le proprie forze, la difesa dell'Egitto ed il mantenimento dell'ordine pubblico.

L'art. 12 infine, affermato come base del trattato il principio di uguaglianza di fronte al libero uso del Canale, stabilisce che « nessuna delle parti contraenti cercherà vantaggi territoriali o privilegi negli accordi internazionali, che potranno intervenire in rapporto al Canale ».

Mentre il controllo della neutralità è internazionale, l'adozione di misure contro la violazione dei patti è affidata dall'art. 9 della Convenzione al Governo egiziano, e in caso in cui questi non disponesse di mezzi sufficienti, al Governo Imperiale ottomano il quale prenderà le misure necessarie, dandone avviso alle altre Potenze segnatarie.

Il trattato anglo-egiziano

Questa Convenzione di cui l'ispirazione sorse sin dalla guerra franco-tedesca del 1870 e dalla guerra turco-russa del 1877, si è dimostrata efficace e la neutralità è stata effettivamente mantenuta nel corso delle guerre successive ispano-americana, russo-giapponese, italo-turca.

Su questo Trattato è passato indiscutibilmente il turbine della guerra mondiale, sconnettendolo e rendendolo inetto a resistere ad un urto così forte. Ma se una nuova realtà storica ne ha modificato la lettera e in parte la sostanza, esso resta immutato nella sua essenzialità per cui è stato particolarmente utile e di interesse non solo italiano richiamarlo in vigore, senza che resti l'ombra di quei dubbi che si sollevarono quando, durante il conflitto italo-etiopico, si sostenne la incompatibilità di esso con alcune disposizioni del Patto della Società delle Nazioni.

Due fatti particolarmente sono venuti a portare modifiche e interferire nella Convenzione. Una clausola inserita nei Trattati di pace di Versaglia e seguenti, e le clausole militari del Patto di alleanza anglo-egiziano. Bisognava che una affermazione di principio, aperta a tutti gli adeguati sviluppi aderenti alla nuova situazione storica, eliminare il lecito dubbio che esse avessero a portare attentato alla effettiva neutralità del Canale, quale è invece assicurata dalla Convenzione di Costantinopoli.

Nel Trattato di pace di Versaglia del 28 giugno 1919 all'art. 152 è detto: « La Germania consente, per quel che le concerne, al trasferimento al Governo di S. M. Britannica dei pieni poteri conferiti a S. M. Imperiale il Sultano dalla Convenzione firmata a Costantinopoli il 29 ottobre 1888 relativamente alla libera navigazione nel Canale di Suez ». Una identica formula fu usata nei Trattati di Sèvres, di Losanna, di San Germano e del Trianon, e l'impegno fu assunto da tutte le Potenze firmatarie. Fu in realtà una cambiale firmata in bianco e sino a quale cifra potesse ammontare l'impegno, fu visto solo nelle clausole militari del Trattato di alleanza anglo-egiziano.

Una riaffermazione

Il Trattato anglo-egiziano del 26 agosto 1936 è un abilissimo strumento perfettamente aderente al tradizionale realismo della politica britannica. E' molto simile al Trattato di alleanza anglo-iracheno, e a quello franco-siriano, che i francesi hanno assentito alla maniera inglese.

L'indipendenza egiziana è concessa, ma con reciproca intesa si stabiliscono in un trattato di alleanza garanzie d'ordine militare riferentesi alla zona del Canale di Suez affidato così alla piena ed assoluta pretenzione britannica.

E' conosciuto che la parte più accesa del nazionalismo egiziano si era opposta a questa forma di sudditanza militare, che avvicinava troppo l'indipendenza ad una forma di protettorato, anche se l'occupazione militare è prevista formalmente temporanea.

E' fuori discussione la sovrana libertà dell'Egitto di disporre del proprio territorio nelle forme che ritiene più utili al proprio interesse, ma si poneva inevitabile la domanda se fosse altrettanto indiscutibile la libertà dell'Egitto di disporre del Canale di Suez, a noi potevamo restare indifferenti al fatto di accordi che potessero mettere in dubbio il pieno rispetto al libero uso di esso, garantito in tutti i tempi ed a tutte le potenze, come dice il proemio stesso della Convenzione.

Era perfettamente naturale pur nel renderai conto di quanto la questione del Canale di Suez fosse considerata importante ed essenziale per l'Inghilterra e la storia agitata e laboriosa dell'indipendenza conseguita appunto col Trattato 26 agosto 1936 ne è l'evidente documentazione. Ma è stato ragionevolmente inteso dall'Inghilterra che una questione di così vasto ed importante interesse internazionale non poteva esser misurata solo al metro dell'interesse della Società Britannica delle Nazioni, del British Commonwealth of Nations, ed risolversi solo con un accordo fra due nazioni, nè potendo la sola dichiarazione, di cui all'art. 8 del Trattato, che il Canale di Suez è parte integrante del territorio egiziano, autorizzare a disporne l'uso egemonico senza tener conto dello spirito e della sostanza della Convenzione di Costantinopoli, che attribuiva quasi a questa via d'acqua, a questa continuità di mare un carattere di extraterritorialità. Il Canale di Suez non è un Canale, scavato in un territorio, ma un tratto di mare per stretto che sia che continua l'uno nell'altro il Mediterraneo e il Mar Rosso.

Necessariamente dunque anche l'altra Potenza territorialmente interessata è stata chiamata alla riconferma delle garanzie sancite dalla Convenzione di Costantinopoli, non violate nè violabili dalla interpretazione che di diritto e di fatto verrà lasciata alle clausole militari del Trattato di alleanza anglo-egiziano.

Questo Trattato dopo una lunga vicenda ebbe elaborate le sue conclusioni nel periodo più acuto della tensione anglo-italiana e sotto l'impressione allarmistica della rapida e vittoriosa conquista etiopica, che mutava la situazione tra Mediterraneo e Mar Rosso. Non si ricordavano le molteplici assicurazioni date dal Duce a tale riguardo e avviene così assai spesso che per una difesa eccessivamente sospettosa dei propri interessi si crei lo stato d'animo di guerra e si prepari la guerra, mentre quegli stessi interessi avrebbero potuto trovare, in una onesta realistica intesa, tutela salda e sicura; più sicura sopratutto perchè inspirata a riconoscimenti di parità e principi di pace con giustizia.

Questo han fatto gli accordi di Pasqua. Con il riconoscimento della permanenza del Trattato di Costantinopoli hanno risolto quello, che era uno dei punti nevralgici della sospettosa tensione creatasi tra Italia e Inghilterra, fra due Imperi che hanno invece diritto a sè ragioni molteplici e profonde di vantaggiosi ed amichevoli accordi.

Giovanni Selvi

UNO DEI CIPPI CONFINARI che la commissione mista italo-egiziana ha innalzato negli scorsi giorni lungo la frontiera tra la Cirenaica e l'Egitto dal mare sino a novanta chilometri a sud di Sina. Sono in tutto 200 cippi.

Gli arabi e la Palestina

Violenta campagna scatenata in Egitto

Cairo, 2 maggio.

« Vogliamo essere reclutati per combattere in difesa della Palestina araba ». Tale è il grido rivelato dagli azharisti e dai giovani musulmani in manifestazioni continue crescenti in questi giorni. Si tratta di una campagna scatenata per la prima volta in termini violenti in Egitto pro causa araba palestinese, campagna cui partecipano musulmani di tutti i paesi compresa la Cina chiedenti il boicottaggio degli ebrei, l'azione concertata dei Sovrani arabi, la solidarietà di tutto l'Islam contro il progetto di spartizione, una sottoscrizione di fondi in aiuto degli insorti.

Parlando in un'adunata di giovani musulmani al Cairo il nazionalista Sciabbandar ha detto che l'effettivo scopo della spartizione è che l'Inghilterra mira ad occupare per sempre il territorio ad oriente del canale di Suez ed a separare i musulmani d'Asia dai Musulmani d'Africa. Il yemenita Naaman ha invitato gli egiziani a seguire l'esempio degli Yemeniti nel boicottare gli ebrei. Il cinese Ibrahim ha lanciato un appello a tutte le contrade dell'Islam. Tra gli oratori egiziani Seek Abdel Wahab ha invocato l'avvento di un Hitler in Palestina e in Egitto. Si riporta la netta impressione che l'attuale improvvisa ma non inaspettata agitazione egiziana pro Palestina viene ispirata dall'Azhar ed è ben vista dal governo; anzi i nuovi deputati Seek e Dottori azharisti agiteranno apertamente la questione alla Camera occupandosi della difesa degli interessi generali dell'Islam. Si commenta che, malgrado i tentativi in contrario, l'Azhar e la Corona rimangono il baluardo dell'Islam dentro e fuori dell'Egitto il quale ha completamente superato la corrente dell'ateismo e del materialismo e di altre importazioni della democrazia occidentale

Distaccamento tedesco presso un ponte renano

Strasburgo, 2 maggio.

Nel pomeriggio un distaccamento motorizzato di truppe tedesche ha preso possesso della caserma di Kehl sulla riva destra del Reno presso il ponte che collega la Germania alla Francia. In questa occasione la città di Kehl era stata pavesata a festa. Le truppe sono state ricevute entusiasticamente dalla popolazione e dalle autorità.

L'accordo italo-inglese ratificato dalla Camera dei Comuni

L'omaggio di Chamberlain alla nuova Italia di Mussolini
La mozione governativa votata con 316 voti contro 107
Auspici per il successo dei negoziati italo-francesi in corso

Londra, 2 maggio.

La Camera dei Comuni ha ratificato oggi quegli accordi di Roma che l'opinione pubblica britannica aveva immediatamente e completamente approvato fin dal giorno in cui sono stati firmati e resi noti e il mondo intero aveva considerato come il primo e quindi grandissimo contributo alla distensione della situazione che aveva in troppi momenti toccato punte pericolose.

La seduta è andata liscia liscia: è bensì vero che l'opposizione ha intanato le sue polveri nei calibri più grossi; ma o che le polveri fossero bagnate o che le micce fossero spente fuori tempo, fatto sta ed è che molti colpi sono andati a vuoto; qualcuno, anzi, è caduto sugli stessi maldestri artiglieri.

L'opposizione presa di petto

In nome dei chimerici amori giovanili, in nome delle traballanti amicizie socialistoidi, in nome delle sepolte idealità liberali, l'opposizione ha combattuto una battaglia che sapeva perduta. E si basi bene: partita perduta non soltanto perchè dalla parte del governo vi sono quasi 200 deputati di più che dall'altra, ma perchè l'intero paese si è raccolto intorno all'accordo firmato a Roma il 16 marzo. E gli oratori dell'opposizione non hanno potuto fare altro che tentare di battere qualche tasto a risonanza elettorale; ma di solido, di sano, di positivo, zero assoluto.

Chamberlain, accolto da un applauso, ha cominciato a parlare con la sua solita calma evitando i facili effetti oratorii, con voce piana e sottolineando i passaggi più importanti del suo dire servendosi piuttosto di lunghe pause che di sforzi vocali. Egli ha cominciato presentando la seguente mozione: « La Camera approva i risultati delle recenti conversazioni italo-inglesi contenuti nell'accordo firmato a Roma il 16 aprile 1938 ».

« A questa mozione — ha detto il signor Chamberlain — l'opposizione risponde con una contromozione della quale dirò che basta leggerla per rendersi conto che non è una mozione ragionevole (*ilarità*). La semplice idea di un accordo con l'Italia suscita così forte emozione nell'animo dei deputati di opposizione che essi perdono il senso della realtà e si lasciano trascinare ad asserire cose puramente arbitrarie circa il contenuto dell'accordo. Data ciò, concludo in questo modo: di no in forma sarcastica e, anzichè confutarla, saporò alla Camera dei Comuni i motivi per cui le propongo di dire di sì ». (*Applausi, ilarità*).

Il Primo Ministro ha quindi messo in rilievo l'eredità di amarezze e di risentimenti lasciata a una parte e all'altra in seguito alla conclusione della questione abissina finita con la conquista italiana e col fallimento dell'azione collettiva.

« Nell'autunno del 1936 le relazioni tra questi paesi e l'Italia erano diventate tanto poco soddisfacenti che si sentì la necessità di fare qualche sforzo per migliorarle. Poichè era nel Mediterraneo che gli interessi dei due Paesi venivano più strettamente a contatto e quindi era là che la mancanza di fiducia fra i due Paesi poteva provocare pericolose conseguenze, si è rivolta l'attenzione su quella zona e i due governi firmarono una dichiarazione bilaterale nota sotto il nome di « Gentlemen's Agreement », che doveva dissipare sospetti e malintesi, ma che, disgraziatamente, non ottenne questo risultato perchè, anzi, i sospetti seguitarono a crescere.

« Quando divenni Primo Ministro la situazione era peggiore che mai e fui subito d'opinione che fosse necessario un altro sforzo per scongiurare il pericolo di un conflitto ».

Dopo aver parlato della lettera indirizzata a Mussolini nel luglio dello scorso anno e della favorevole risposta ricevuta dal Duce, il Primo Ministro si è riferito a quella seduta del 21 febbraio in cui egli, liberatosi di Eden, annunciò alla Camera che il Governo avrebbe iniziato immediatamente le trattative con l'Italia.

« Queste trattative — ha proseguito il Primo Ministro — furono iniziate e furono continuate in uno spirito di amichevole comprensione e hanno volontà concludendosi nell'accordo firmato il 16 dello scorso aprile ».

L'elogio ai negoziatori

La Camera a questo punto ha fatto una prima grande ovazione al Primo Ministro il quale, cessati gli applausi, ha continuato con queste parole:

« A questo proposito desidero dare un riconoscimento delle qualità e dell'abilità politica di Lord Perth e dei suoi collaboratori da una parte e dall'altra del conte Ciano Ministro italiano degli Affari Esteri (*applausi*) per il modo con cui essi hanno condotto tali negoziati e per il modo col quale hanno esaminato gli aspetti di una situazione piuttosto complicata. Desidero anche dare rilievo al contributo portato dal conte Grandi (*applausi*) il quale si è guadagnato in questo paese una posizione di fiducia e tutto il nostro rispetto (*applausi*). Egli ha fatto molto per facilitare la conclusione di questo accordo con i suoi continui ed efficacissimi sforzi intesi a dissipare tutte le incomprensioni ».

Il signor Chamberlain ha messo in chiaro che, come già aveva detto altre volte, lo scopo generale della politica estera del governo britannico è non solo di stabilire la pace, ma, se è possibile, di ristabilire la fiducia di tutti che la pace può essere mantenuta e che sarà mantenuta.

« Questa non è una politica che possa svolgersi da un momento all'altro. Bisogna salire di scalino in scalino, procedere a grado a grado tenendo presente che, mediante la eliminazione graduale dei vari fomiti di conflitto, potremo un giorno trovarci alla meta. Io credo che con l'accordo italo-inglese abbiamo fatto il primo passo verso una condizione di cose più sana e più promettente in Europa.

« Questo accordo mira a risolvere completamente i problemi esistenti tra il nostro paese e l'Italia. Nel Mediterraneo, nell'Africa nord-orientale e nel medio oriente, tutte zone di primario interesse per noi, abbiamo gettato le basi della futura cooperazione anglo-italiana. L'accordo riguarda anche l'avvenire, stabilisce, cioè, taluni principii direttivi che ispireranno la politica della Gran Bretagna e dell'Italia, non solo reciprocamente, ma anche verso le altre potenze ».

Il signor Chamberlain ha quindi riassunto il testo dell'accordo e dei protocolli annessi aggiungendo che, dopo l'entrata in vigore dell'accordo, saranno aperti negoziati, a cui parteciperà l'Egitto, per un accordo circa i confini tra il Sudan, il Kenia e la Somalia Britannica da un canto, e l'Africa Orientale Italiana dall'altro, nonchè su varie altre questioni, specialmente di carattere commerciale.

Ha poi messo in rilievo quella parte dell'accordo che elimina ulteriori sospetti circa le rispettive intenzioni militari mediante lo scambio reciproco di informazioni concernenti le disposizioni militari di speciale importanza.

Quanto alla Palestina, vi è stato uno scambio di assicurazioni fra lord Perth e il conte Ciano: l'Italia si asterrà dal creare difficoltà in Palestina alla Gran Bretagna e questa, dal canto proprio, nella salvaguardia degli interessi italiani in Palestina.

« Noi siamo perfettamente certi — ha detto il Primo Ministro — delle assicurazioni ricevute e crediamo che il governo italiano sia altrettanto certo delle assicurazioni che noi abbiamo date ».

Etiopia e Spagna

Subito dopo parlando della collaborazione fra i due Paesi per prevenire il commercio degli schiavi, il Primo Ministro ha dato una solenne lezione ad un deputato socialista che aveva sottolineato con una battuta sarcastica tale riferimento alle condizioni di barbarie lasciate dal Negus in Abissinia.

« Quanto al riconoscimento della conquista italiana dell'Etiopia, esso è moralmente giustificato, qualora venga considerato come parte integrante di una pacificazione generale. E' in base a questo criterio che il Governo ha deciso il riconoscimento dell'Impero italiano perchè la pacificazione nel Mediterraneo costituisce, ripeto, un passo verso la pacificazione generale. Bene inteso, il problema del riconoscimento non concerne soltanto il governo britannico, ed è perciò che la questione è stata sottomessa al Consiglio della Lega ».

Il signor Chamberlain ha concluso dicendo che la Francia è stata tenuta al corrente delle intenzioni del governo britannico e che il governo francese ha manifestato la sua calorosa approvazione per quanto è stato fatto.

« E' strano che, nel corso delle generali approvazioni, i partiti di opposizione inglesi inseriscano una voce stridula di dissenso, trattandosi di un accordo che sostanzialmente tende a rallentare la tensione in Europa e a scongiurare il pericolo di una guerra ».

Circa la soluzione della questione spagnola, il signor Chamberlain ha rimproverato ai partiti di opposizione di asserire, alla leggera, che non vi è da tener conto delle promesse fatte dal governo italiano.

« Io, invece, non credo che le promesse siano illusorie. Io le accetto con piena fiducia, sicuro della buona fede del Governo italiano che le manterrà nello spirito e nella lettera. Io credo che fra l'Italia e noi, questo accordo segni il principio di una era nuova. Io ripudio la dottrina secondo cui è impossibile che le democrazie vengano a patti e concludano una buona intesa con gli Stati di idee autoritarie ».

I negoziati italo-francesi

Dopo aver chiarito che per quanto concerne la questione abissina il Governo britannico come le altre Nazioni socistarie, rimarrà libero di scegliere il momento e le circostanze del riconoscimento e che, a termini del patto con l'Italia, esso entrerà in vigore quando la questione spagnola sarà appianata, il signor Chamberlain ha soggiunto:

« Ma intanto gli effetti dell'accordo sono già acquisiti. Esso ha creato in Europa una nuova atmosfera. Il fatto che la Francia, dopo aver approvato l'accordo, ha deciso di aprire, a sua volta, conversazioni con l'Italia, con la speranza di concludere un accordo analogo, è la migliore riprova di questo fatto. L'accordo italo-francese, se potrà essere concluso, segnerà un altro passo verso il chiarimento ulteriore dell'orizzonte europeo. Non è soltanto la Francia che approva questo accordo, ma anche tutti i Paesi balcanici e non sarà sfuggito all'attenzione di nessuno che il Presidente degli Stati Uniti ha espresso il suo interesse e la sua approvazione per la conclusione dei negoziati con l'Italia.

« In questo quasi universale coro di approvazioni — si è chiesto il Primo Ministro — non pare forse strano che soltanto all'opposizione socialista e a quella liberale dispiaccia la ratifica di un accordo che ha portato un così grande contributo alla distensione europea ed ha diminuito il pericolo di una guerra? Da parte mia rifiuto l'idea che sia impossibile per le democrazie di venire a patti e intese con gli Stati dove prevalgono idee autoritarie. Questo accordo prova il contrario. Io stesso mi sento incoraggiato e spero che abbiamo compiuto soltanto un primo passo verso un più sano e savio stato di cose in Europa. Io credo che per l'Italia e per noi questo accordo segni l'inizio di una nuova èra. Nei tempi passati noi fummo strettamente amici della vecchia Italia, l'Italia che si guadagnò l'indipendenza e l'unità sotto Cavour, Mazzini e Garibaldi.

« Oggi c'è una nuova Italia, una Italia che sotto lo stimolo, la guida, la personalità di Mussolini dà prova di un nuovo vigore, una Italia nella quale è sorta una nuova lungimirante energia, una nuova efficenza, un nuovo spirito di avanguardia anche nel campo delle previdenze per il miglioramento delle condizioni del popolo (*urla di protesta dei laburisti e applausi della maggioranza*).

« Con le eliminazioni, che dobbiamo all'accordo italo-inglese, delle nostre divergenze temporanee — ha concluso il signor Chamberlain — io credo che possiamo aspettarci colla nuova Italia una amicizia non meno saldamente fondata di quella che ci univa alla vecchia Italia » (*prolungati applausi*).

I « documenti » dell'opposizione

Per l'opposizione socialista ha parlato il deputato Morrison che ha cominciato tentando di dare una dimostrazione che il Governo britannico ha avuto torto di riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia, perchè tale paese non sarebbe che in piccola parte in possesso delle truppe italiane, mentre il resto è sotto il controllo di mister Tafari. Per dimostrare tutto questo il deputato ha portato e letto questi documenti: nientemeno che tre corrispondenze pubblicate da tre giornali inglesi, alla fine dell'anno scorso, sotto la data di Aden: noi siamo persuasi che gli autori dei tre scritti siano stati molto più vicini a Eden che a Aden; comunque ricordiamo che i giornali inglesi, in fatto di attendibilità etiopica hanno sempre dimostrato essere perfettamente informati come quando versò il 18 ottobre 1935, il più grande agenzia di informazioni britannica ha messo in circolazione che Ras Seyum aveva riacciato gli italiani in Adua con relativo massacro, e che era giunto con le sue forze fino nelle vicinanze di Asmara. Il deputato Morrison, dopo avere affermato che l'Inghilterra non guadagna niente dall'amicizia con l'Italia, ha finito con la sua abituale perorazione contro interessi classisti, contro il capitalismo, contro l'imperialismo.

Dopo di lui ha parlato Amery, per dichiarare che l'iniziativa presa dal Primo Ministro e che ha portato all'accordo con l'Italia dovrebbe essere completata dirigendola verso un tentativo di pacifica sistemazione delle divergenze fra Cecoslovacchia e Germania. A questo oratore è seguito il liberale Sinclair e Lloyd George.

La votazione

La Camera quindi ha proceduto alle due votazioni: il risultato della prima, ha respinto l'emendamento proposto dall'opposizione alla mozione del Governo con 322 voti contrari, contro 110 favorevoli; la seconda votazione approvando la mozione del Governo ha ratificato gli accordi con l'Italia, con 316 voti favorevoli contro 108 contrari.

Nei circoli diplomatici, politici e giornalistici di Londra questa sera vengono favorevolmente commentati specialmente alcuni punti del discorso di Chamberlain. Particolare importanza viene attribuita al riconoscimento da parte di un Primo Ministro britannico, e di un Primo Ministro di tanta autorità, di quello che è la nuova Italia, l'Italia di Mussolini ed alla certezza da lui espressa che l'Inghilterra potrà stabilire con l'Italia fascista un'amicizia altrettanto salda, serena e sicura come quella nata ai tempi del Risorgimento.

Un altro punto messo in rilievo è quello là dove il Premier ha affermato la speranza che l'accordo firmato con l'Italia costituisca soltanto il primo passo di una politica di distensione europea; a questo proposito qualche osservatore non ha mancato di rilevare la coincidenza del fatto che il discorso del Primo Ministro è avvenuto proprio alla vigilia della venuta in Italia di Hitler. Tutti i giornali inglesi seguono con attenzione l'imminente incontro che avrà luogo a Roma, nel corso del quale si prevede a Londra, avranno luogo fra il Duce ed il Führer scambi di idee sulla situazione politica europea, vista alla luce dei più recenti sviluppi, capitale fra questi, l'accordo ratificato stasera ai Comuni.

Leo Rea

La feroce Marta Marek davanti ai giudici

Il P. M. chiede la pena capitale

Vienna, 2 maggio.

Davanti alla Assise di Vienna si è iniziato oggi il processo contro Marta Marek, la vedova di quell'ingegnere austriaco che per incassare un forte premio di assicurazione si era mutilato nel giugno 1925 di una gamba ed era stato quindi al centro di un clamoroso processo. Assolto dall'imputazione di truffa per insufficienza di prove, l'ingegnere incassò dalla società di assicurazione una somma pari a 800 mila lire, ma dovette versarle quasi per intero agli avvocati che lo avevano difeso e morì qualche anno dopo in miseria.

La moglie, una bellissima donna, è imputata ora di aver contribuito alla prematura morte del disgraziato con il propinargli del veleno e di avere avvelenato altresì un bimbo di sette mesi, una vecchia zia che l'aveva lasciata erede universale e una conoscente che in suo favore aveva contratto un'assicurazione sulla vita. Nei cadaveri riesumati di tutte queste persone sono state infatti rinvenute tracce di veleno. La Marek, arrestata, si è rifiutata di dare qualsiasi risposta alle domande del giudice istruttore e, dattasi malata, è rimasta nell'infermeria delle prigioni dall'epoca del suo arresto, 1934 dal 1936, ad oggi. Finge soltanto, a quanto dicono i medici, di essere cieca e paralitica. Oggi ha dovuto essere trasportata alla Assise in lettiga; ma ha potuto fare durante l'udienza una dettagliata esposizione della sua vita avventurosa e sostenere un vivace battibecco con il presidente. L'atto di accusa la incolpa non solo di aver compiuto quattro assassinii ma anche di aver maltrattato il marito infermo durante la sua lunga agonia.

Il Pubblico Ministero ha chiesto fin dall'inizio del processo la condanna alla pena capitale.

Le nozze del nipote dell'ex-Kaiser

Il rito civile è stato celebrato al municipio di Potsdam

Berlino, 2 maggio.

In una cornice di regalità, stamane poco dopo le 11 hanno avuto luogo le nozze del Principe Ferdinando di Prussia, secondogenito dell'ex-Principe ereditario, con la granduchessa Kiri Kirillowna, figlia del granduca Cirillo, pretendente al trono di Russia. Il rito civile è stato celebrato al municipio di Potsdam. Immediatamente dopo la registrazione degli sposi si sono recati nel salone d'onore del Cecilienhof per il rito ortodosso.

Alle nozze hanno assistito numerosi invitati indossanti le pittoresche e sfarzose uniformi dell'ex-esercito imperiale russo, le quali hanno suscitato l'ammirazione della folla raccolta dinanzi al Cecilienhof. La sposa indossava il magnifico abito nuziale portato ottant'anni fa dalla granduchessa Maria, figlia unica dello Zar Alessandro II. Il vestito è di broccato d'argento, con un lungo velo fermato da un ricchissimo diadema di brillanti. Il Principe Luigi Ferdinando indossava l'uniforme dell'aviazione tedesca nella quale presta servizio.

Il 5 maggio, con solennità ancora maggiore, gli sposi celebreranno le nozze secondo il rito luterano nel castello di Doorn alla presenza dell'ex-Kaiser, di tutti i famigliari ex-tedeschi e della più alta aristocrazia di tutto il continente.

In una via di Londra

La prontezza di un autista evita un sudace colpo ladresco

Londra, 2 maggio.

L'autista di un autobus del servizio pubblico londinese mentre procedeva lungo la sua solita rotta si è accorto d'un tratto che una veloce automobile si era fermata sul lato opposto della strada; da essa erano saltati a terra due loschi individui mentre un loro compagno rimaneva al volante. Il guidatore, un attimo dopo, vide che i due puntando le pistole contro una signorina, la cassiera di un cinematografo che si recava a depositare una forte somma in una banca, le strappavano la borsetta che teneva sotto il braccio. Il guidatore dell'autobus intuito fulmineamente di che si trattava provocava un violento sbandamento del suo mastodontico veicolo che andava a schiacciare letteralmente la macchina dei banditi.

Questi tuttavia sono riusciti a uscire dalla portiere contorte e darsi alla fuga lasciando il bottino nella vettura.

La folla che aveva assistito alla rapina e alla manovra dell'autista ha dato la caccia ai malviventi riuscendo a catturarne uno.

13 persone credute annegate ritrovate in un'isola deserta

S. Giov. di Terranova, 2 maggio.

Le tredici persone che si ritenevano annegate, perchè di esse da otto giorni non si avevano più notizie, sono state rinvenute stamane sulla costa dell'isolotto deserto di Fishotti a cinquecento miglia dalla costa di Terranova dove erano state costrette a riparare a causa del maltempo che aveva impedito la traversata fino all'isola di S. Antonio.

L'Europa minacciata da un periodo glaciale?

Parigi, 2 maggio.

Si ha da New York che uno scienziato austriaco, residente in California, il prof. Schaffre dell'Università di Vienna, ha fatto gravi rivelazioni sul periodo glaciale che minaccerebbe nuovamente l'Europa.

Secondo il prof. Schaffre degli studi minuziosi permettono di affermare che la penisola scandinava è soggetta ad un processo di salita graduale. Da quando queste osservazioni sono state compiute, cinquanta anni fa, si è potuto stabilire che tutto il territorio della Svezia è già « salito » di circa trenta centimetri. Secondo il professore austriaco, la temperatura nella regione scandinava ribassa man mano che il suolo esce dalle acque. Egli ha calcolato che basterebbe che la temperatura media, osservata in Svezia, si abbassasse di tre gradi centigradi perchè l'insieme dell'Europa fosse minacciato da un'epoca glaciale così terribile come quella del periodo quaternario. Tutta la civiltà potrebbe perire se non fosse. Queste considerazioni però non debbono del resto spaventarci poichè lo stesso professor Schaffre ha indicato che il primo pericolo reale non si comprebbe che fra duemila anni al più presto.

I figli del dottore russo

Oggi saranno riprese le battute nei boschi di Bouviers

Parigi, 2 maggio.

L'inchiesta sulla scomparsa dei fratelli Simkov continua. Stamane gli ispettori della polizia mobile si sono recati a Versaglia dove hanno conferito col giudice istruttore. Dopo questo colloquio, essi sono partiti in investigazione nelle regioni circostanti. Le ricerche difatti stanno per essere di nuovo riprese con l'aiuto delle forze armate nei boschi che circondano la cava di sabbia di Bouviers.

Queste battute, che avranno verosimilmente luogo domani, sono state organizzate anche allo scopo di stabilire se i due figliuoli del dott. Simkov non siano stati vittime di un accidente in una località diversa dalla cava di sabbia.

I MERCATI delle materie prime

Il Governo inglese ha informato i Comuni che per ragioni precauzionali, per il timore di una guerra improvvisa, la Gran Bretagna aveva acquistato negli scorsi mesi importanti stock di materie prime. Non ha dato notizie precise sugli acquisti fatti ed su quelli che eventualmente farà nel prossimo futuro.

All'inizio della primavera del 1937, l'annunzio del vasto programma degli armamenti britannici aveva suscitato, in un primo tempo, rapidi rialzi di prezzi. La informazione data ai Comuni non ha avuto invece nessuna ripercussione sui mercati, anzi la tendenza è stata, ancora una volta, debole.

Si ritiene che il Governo ha resa nota la sua politica militare delle riserve di materie prime dopo aver ultimato gran parte degli acquisti e se ne conclude che se i prezzi sono così diminuiti, malgrado gli stock immagazzinati di Londra, l'attuale domanda è ancora superiore a quella del resto consumo.

Nella scorsa settimana lo apprezzamento dei prezzi è continuato. I metalli sono diminuiti in media del 3 %, il grano negli S. U. del 5 %, il cotone (middling a New York) del 3 %. Data la situazione del mercato sulla Costa d'Oro è previsto un'ulteriore flessione nel prezzo del cacao.

Il solo ribasso di particolare importanza registrato la scorsa settimana è stato quello del caucciù che è diminuito in otto giorni di circa il 10 %. Diminuzione dovuta all'importanza degli stock disponibili ed all'incertezza sul consumo americano. Invece in macchero, in previsione di nuovi importanti acquisti da parte del governo inglese, è aumentato di circa il 5 %, dopo un lungo periodo di lento ma metodico ribasso.

Le udienze del Duce

Una offerta da un artista americano a destinato all'Istituto per orfani della Camicie Nere

Roma, 2 maggio.

Il Duce ha ricevuto l'artista americano Johan Hemming Fry, il quale Gli ha consegnato una offerta di lire 100 mila.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento all'offerente ed ha destinato la somma all'Istituto per orfani delle Camicie Nere, in Cividale del Friuli.

L'omaggio della Milizia forestale al terzo « Campo Roma »

L'elogio del Segretario del Partito

Roma, 2 maggio.

Stamane alle 7,30, il generale Agostini, con un reparto di rappresentanza di militi e la banda, si è recato in visita al « 3° Campo Roma », per offrire al Segretario del P. N. F. quale omaggio della Milizia Forestale il ricordo della Marcia su Gondar un'aquila reale catturata sulle montagne del Trentino.

Il Segretario ha risposto al saluto rivoltogli dal generale Agostini esprimendo la sua simpatia per la Milizia Forestale e per il suo comandante, ed elogiandone le altissime benemerenze acquisite nei servizi di pace e nella guerra d'Etiopia, dove i forestali hanno scritto pagine di fulgido eroismo.

Stamane hanno visitato il « 3° Campo Roma » S. E. Valle, S. E. Cavagnari, S. E. Moiso e reparti di carabinieri a cavallo e di raptié.

Un buon passo avanti nella redenzione della Baraggia

Vercelli, 2 maggio.

Per iniziativa della Sezione agricola forestale del Consiglio provinciale delle corporazioni, è stato ripreso in esame l'annoso problema della bonifica della « Baraggia », il caratteristico territorio che si incontra tra le strade per Biella e per Gattinara, con una superficie interessante ben 35 Comuni, di 32 mila ettari circa, di cui 7 mila tuttora assolutamente incolti.

Terreno arido, argilloso, privo di irrigazione, quello delle « baraggia » ha resistito sempre all'opera dei singoli agricoltori che con la loro tenacia e passione sono riusciti a redimerne le zone periferiche con risultati sovente inadeguati agli sforzi. Mai era stato possibile coordinare il lavoro con un piano organico, a cui l'aiutilo dello Stato e il consiglio dei tecnici dessero affidamenti di riuscita.

Autorità ed Enti già si erano interessati della cosa, e nel 1928 sorgeva la « Fondazione della baraggia », e la zona veniva inclusa nel comprensorio di bonifica per la legge Serpieri. La Società di irrigazione ovest Sesia avviava studi per il piano generale di bonifica, e poco dopo veniva attuato il campo sperimentale di Villarboit, che ha dato e darà utili risultati tecnici. Col valido appoggio del Prefetto e del Federale, veniva ultimamente ripresa la questione, ed Enti provinciali mettevano a disposizione un generoso contributo che sarà integrato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Su questa base S. E. il Prefetto ha radunato ora i rappresentanti delle nostre istituzioni agricole ed ha nominato un comitato direttivo da lui presieduto, incaricato di dare senz'altro inizio allo studio ed alla preparazione completa del piano di bonifica,

CRONACA CITTADINA

Torino - Bucarest

La nuova aviolinea
inaugurata ieri con un felice volo
L'ottima prova del bimotore metallico Fiat G. 18

Il nostro inviato ci telefona da Bucarest:

Siamo partiti da Torino stamane alle 8,45 ed abbiamo atterrato a Bucarest alle 17,40. Il volo di inaugurazione di questa nuova linea internazionale, che viene a dare sempre maggiore importanza a Torino, quale centro di comunicazioni aeree con tutte le capitali di Europa, non poteva riuscire più regolare, più perfetto, più piacevole. Abbiamo lasciato a Torino un cielo grigio, plumbeo, imbronciato, che minacciava pioggia e temporali, e subito dopo avere sorvolato Novara, un bel sole ci è venuto incontro per accompagnarci fino all'aeroporto di Milano.

Torino-Milano, un attimo. Il tempo di aversi sprofondati nelle comode poltrone, di avere intavolato un discorso con i compagni di viaggio, il conte De la Forest, vice-Podestà di Torino, il comm. Colonnello Biondi, consigliere delegato della Società Aviolinee italiane che ha la gestione anche di questa nuova linea con Bucarest, Ping. Farini, vice-presidente del «Dopo Lavoro», ed il collega ed amico Guido Pallotta.

Come in un salotto

A Milano si scende. Il gruppo dei viaggiatori si infittisce di un rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, di un rappresentante della Città e dei colleghi Peliegrini e Villa. Riprendiamo posto sul Fiat G 18, una potente autovettura a due motori da 750 cavalli ciascuno, munito di tutte le comodità che si possono desiderare per una lunga crociera aerea. Nella cabina saloone anche viaggiatori che vanno a Venezia, a Zagabria, a Belgrado o, come noi a Bucarest. L'apparecchio ha preso quota e fila senza scosse. Abbiamo un equipaggio di prim'ordine. Col comandante capitano Resch, un asso del volante, lo stesso che lo scorso anno ci ha accompagnati in tempo di primato nell'inaugurazione della linea Torino-Parigi, il secondo pilota Arzani ed il marconista Grison.

La cabina è un comodo salotto. Qualcuno ha allungato lo schienale della poltrona, si è messo sulle gambe la coperta da viaggio e schiaccia un sonnellino per riparare all'inconveniente di essersi alzato troppo presto. Altri leggono il giornale, altri col volto incollato al finestrino guardano il paesaggio che sfila sotto il velivolo; altri ancora chiacchierano allegramente, poichè nonostante la potenza dei motori, nessun rumore giunge in quel piccolo, ma elegante ed accogliente ambiente che è la cabina. Vi sono le bocchette per la presa d'aria condizionata nel caso che qualcuno soffra di mal di aria; ma nessuno se ne serve. Regna che tutti stanno benissimo. Di tempo in tempo, qualcuno indica una delle città che sorvoliamo. Ecco Brescia, poi Verona con l'Arena che, di quassù, sembra una scodella; il lago di Garda, simile ad uno specchio argentico, che due battelli solcano. Ma quando giungiamo sopra Venezia anche coloro che prima sonnecchiavano o leggevano si sporgono per ammirare il magnifico spettacolo che la «Regina dell'Adriatico» presenta a chi la vede dall'alto.

L'apparecchio scende a larghe spire e sotto la mano maestra del capitano Resch si posa con invidiabile dolcezza sul campo. Quivi ha una sosta più lunga per la revisione dei passaporti e la dogana. E' una cosa inevitabile e indispensabile. Bisogna mettersi in fila, ciascuno davanti alla propria valigia; per me il compito è semplificato. A Milano, per un errore, la mia valigia è stata caricata su un altro apparecchio e, così mentre noi proseguiamo per la Romania ecco che i miei indumenti viaggiano alla volta della Capitale. Per ora non ne sento la mancanza anzi, questo diversivo desta l'ilarità in tutta la comitiva. Ma quando sarò bisogno di una camicia, di un fazzoletto o di un pigiama o di un paio di calze, forse mi rammaricherò di doverli comprare. Ma queste, sono inezie. Terminate le formalità, riprendiamo posto sull'apparecchio che ora si dirige su Trieste.

Nè Trieste nè Fiume sono visibili. Sotto di noi si stende un ammasso di nuvole che possono sembrare, a volontà, palle di cotone idrofilo o panna montata, oppure una banchisa polare. Certo è che questo velario ci impedisce ogni visuale. Solamente dopo un'ora e più di rotta la cortina densissima lascia intravedere avvallamenti o montagne; poi tutto scompare, totalmente; ed eccogli a Lubiana. La prima città jugoslava che incontriamo.

Sopra la Jugoslavia

Mentre il Fiat G. 18, con sicura manovra atterra, vediamo sventolare sulla facciata della stazione dell'aerodromo la bandiera italiana accanto a quella jugoslava.

Appena messo piede a terra ecco che i fotografi ci prendono di mira. E' questa ormai una malattia internazionale. Vengono a porgerci un cordiale saluto il sindaco dott. Pric, il generale comandante la Quarta Armata S. E. Jurisic, il comandante l'Aeroporto colonnello Palovic, un rappresentante del prefetto, Moscinski, il console generale d'Italia gr. uff. Gabbi. Anche qui, timbro il passaporto e apertura di valigie; offerta di un rinfresco, presentazioni e conversazioni cordialissime. Tutti ci chiedono: «E il viaggio?». «Magnifico», rispondo ciascuno.

Si ritorna all'apparecchio. Il comandante Reisch guarda l'orologio ed è impaziente. Una rapida corsa. Già il velivolo si libra nell'aria, quando, con sorpresa dei viaggiatori, riprende terra. Perchè?, ci si domanda. C'era stata una dimenticanza. Uno dei passeggeri era rimasto a terra e correva sul prato, con l'illusione di poterci raggiungere. Dal campo hanno fatto delle segnalazioni, che hanno indotto il pilota ad atterrare. Il viaggiatore è ora con noi ed è affannato per la corsa fatta, ma sorride, abbandonandosi nella morbida poltrona.

Una regola aerea e S. G. 18 infolia delle organizzate, elogiando le molteplici attività svolte, ed intrattenendosi sui compiti assegnati dal Fascio alle Donne fasciste, alle Massaie Rurali, alle Giovani ed alle operaie. Il rapporto si è chiuso con una imponente manifestazione al Duce.

L'arrivo dell'apparecchio Bucarest-Torino
I giornalisti romeni visitano la nostra Sede

I VIAGGIATORI ALL'AEREOPORTO CIVILE

Mentre da Torino avveniva ieri mattina la partenza dell'apparecchio « Fiat G. 18 » per il volo inaugurale dell'aviolinea Torino-Bucarest, da quest'ultima città partiva un bimotore per il primo viaggio sul percorso di ritorno.

Dall'aeroporto di Bucarest l'aeroplano della Società romena *Lares*, un bimotore Loocked, è partito alle 9,10 con a bordo alcuni giornalisti della capitale romena.

Il viaggio inaugurale si è svolto molto felicemente. Il bimotore è atterrato all'aeroporto di Mirafiori precisamente alle 16,31.

Erano ad attenderlo il gen. De Bernardini, il conte Lando Rossi, Console di Romania a Torino, comandante di Brigata aerea, il col. Guglielmotti comandante il Campo militare di Mirafiori, l'ing. Farini direttore delle aviolinee a Torino, i dott. Torrazzi e altri dirigenti della Fiat e altre personalità.

Appena l'apparecchio ebbe compiuto l'atterraggio, i piloti e i passeggeri ne discesero. Il bimotore è stato pilotato nel viaggio dal cap. Popescu e dall'aiutante Nerisk; ten. radiotelegrafista Teodorescu. Erano a bordo, come si è detto, dei giornalisti romeni, e precisamente la signora Negulescu del *Moment*, il dott. Maiorescu del *Curentul*, il dott. Chiri Kutza del *Timpul*, e il dott. Olimpo Jean dell'*Universul*.

Alla signora Negulescu è stato offerto all'arrivo un mazzo di rose a nome della Fiat.

L'ing. Farini e il col. Guglielmotti hanno dato il benvenuto agli ospiti che — dopo un vermut — sono stati accompagnati all'Albergo Principi di Piemonte ove prenderanno alloggio in questi giorni, nei quali visiteranno la città, in attesa di ripartire posdomani con la stessa aviolinea per Bucarest. All'Albergo Principi di Piemonte, ad iniziativa della Fiat, è stato offerto, alle 20, un pranzo.

Nella serata i giornalisti romeni hanno visitato la sede del nostro Giornale, soffermandosi nei diversi reparti e vivamente complimentandosi al termine della visita stessa di quanto hanno veduto.

Il rapporto a Carmagnola del Fascio Femminile

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili ha presieduto il rapporto del Fascio femminile di Carmagnola, svoltosi tra il fervido entusiasmo delle Donne fasciste, Massaie rurali e Giovani, intervenute in numero imponentissimo alla manifestazione. Dopo la relazione della Segretaria del Fascio, camerata Chiavazza, la Fiduciaria ha parlato alla folla.

Il Führer per Torino

L'Aquila tedesca
alle Gerarchie torinesi

Ieri, il Console di Germania a Torino, barone dott. Dirk von Langen, si è recato da S. E. il Prefetto della Provincia cav. di Gran Croce dott. Pietro Baratono per presentargli il diploma e le relative insegne della Croce dell'Ordine dell'Aquila tedesca di 1ª classe con Stella, concessagli dal grande Capo della Nazione amica, accompagnando il gesto con espressioni di calda simpatia per l'Italia fascista nel momento in cui Hitler sta per iniziare incontro al Duce, e per la nostra Provincia ben nota anche in Germania per la sua fervorosa disciplina. S. E. il Prefetto ha vivamente ringraziato il Console di Germania e lo ha pregato di far pervenire al Führer le espressioni del suo animo particolarmente riconoscente per l'alta onorificenza che si è compiaciuto di concedergli.

Il Console si è pure recato a Casa Littoria per rimettere anche al Segretario Federale gr. uff. Pietro Gazzotti le insegne dell'Aquila tedesca di 1ª classe con Stella. Eguale onorificenza ha consegnato al Podestà ing. Ugo Sartirana, recandosi a Palazzo Municipale. Il barone von Langen ha tenuto a rilevare il significato che il Governo del Reich dava al conferimento delle onorificenze, sopprimendo quindi la sua profonda ammirazione per l'attività e le opere di Torino fascista.

Nella stessa occasione è stata conferita l'onorificenza dell'Aquila tedesca al Federale amministrativo dott. Luigi Meda, al vice-Federale Giuseppe Gioi e al dott. Emilio Molari, direttore della Segreteria politica della Federazione dei Fasci di Combattimento.

L'alto compiuto per il tramite del suo rappresentante consolare a Torino dal Governo del Reich verso le nostre Gerarchie, nel momento in cui il Führer, atteso da tutta l'Italia, mette piede in Italia, che lo accoglie con tutta la effusione del suo gran cuore e con tutti gli onori del trionfo, è di per se stesso politicamente così squisito da non aver bisogno di essere sottolineato. Esso costituisce una nuova prova dell'infrangibilità dell'asse mussoliniano su cui poggia l'amicizia italo-tedesca; e Torino sabauda e fascista, fatta segno da parte del Führer a una attenzione così espressiva, ne esprime all'Ospite la sua vibrante fierezza, unendosi al coro possente della Patria nel porgergli il più sincero e più entusiastico benvenuto.

Il padre vedovo e il figlio discolo

Ventottomila lire per un occhio
Come un panettiere per una sassata ci ha rimesso la panetteria

Giulio Gilori, panettiere e vedovo, è padre di un figliuolo, Armando, che conta 13 anni. In via sua, Giulio, non ha mai varcato le soglie del Tribunale. Ci fu trascinato da Giovanni Mandragora, un carrettiere che lamenta la perdita di un occhio per un sasso lanciatogli dal figlio del panettiere.

— Domando 32.000 lire a titolo di danni — disse. — Potrei chiedere di più, in quanto a norma dell'articolo 1153 del Codice Civile il padre risponde dei danni causati dai figliuoli.

— Io — obbiettò candidamente il panettiere — fabbrico pagnotte e non conosco l'articolo 1153. Mio figlio quando vi lanciò il sasso doveva essere a scuola. Che colpa ne ho io, se anzichè andare a scuola vi incontrò e vi fece un occhio?

Ma imperterrito il carrettiere gli rispose:

— Ecco la tua colpa, mio caro Gilori. Dovevi dare a tuo figlio una educazione ed una istruzione tali da impedirgli di esercitarsi al bersaglio sui passanti...

Il Tribunale nominò un perito col compito di accertare il grado di invalidità permanente del carrettiere per la perdita dell'occhio ed ammise le prove dedotte miranti ad accertare il guadagno dell'attore. Dopo di che emanò la propria definitiva sentenza condannando il panettiere a pagare ventottomila lire di danni.

Giulio Gilori, nell'apprendere la condanna bruciò l'infornata di pagnotte. Poi, a mente più calma, fece fare fagotto al figliuolo per un vicino collegio.

— Io continuerò a fabbricare pagnotte e pagherò le 28.000 lire, ma tu mai tolto dalla carrettiere. In un monastero ti metterei per tutta la vita per impedirti altre malefatte. Dovrò confezionare almeno 100.000 pagnotte per risarcire il carrettiere e tutto ciò per colpa tua.

Giovanni Mandragora però non ha voluto attendere e giorni orsono, valendosi della provvisoria esecutorietà della sentenza, ha fatto eseguire pignoramento. Conclusione: il sasso di Armando Gilori è costato a suo padre la panetteria.

Esemplare condanna
dei ladri di automobili

E' terminato ieri alla nona Sezione del nostro Tribunale Penale (Presidente Prato, P. M. cav. Vittel, Cancelliere Parisi) il processo a carico di tali Salvatore Mario Olgeri, Bartolomeo Bologna e Sergio Re imputati del grave inconveniente automobilistico di corso Piume angolo corso Moncalieri loro mesi or sono l'automobile guidata dall'Olgeri — una macchina rubata all'ing. Biagio Berla — condotta a pazza velocità andava ad investire l'automobile guidata dal signor Guglielmo Mineira. Come è noto sull'automobile dell'Olgeri si trovavano il Bologna e la sorella Francesca e Bruna Merla le quali ultime avevano accettato l'invito dei due di fare una gita automobilistica. Nel corso vicendevole si rivolsero a vicenda ingiurie. Nella colluttazione che ne seguì la ragazza Merla riportava lesioni gravi.

Queste ultime si sono costituite Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Carlo Bonomi mentre il Rivolta si costituì Parte Civile col patrocinio dell'avv. Vittorio Giulio. E' pure noto che nel corso delle indagini furono imputati oltre ai menzionati certi Borgna Re e certo Giovanni Lovati, imputato di emissione di assegni a vuoto e di truffe. L'Olgeri doveva inoltre rispondere di reiterati spacciato abusivamente per ragioniere nonchè di avere nel dicembre 1937 consegnato a certa Pasqualina Cantamagna una bocetta contenente una sostanza idonea a procurare l'aborto nonchè di istigazione a compiere questo reato. Numerose altre imputazioni costellavano il decreto di citazione di questo imputato.

Alla difesa sedevano gli avvocati Gino Obert, Fiaccomare, Pinelli, Guglielmino, Gamaletto. Dopo l'escussione degli ultimi testimoni, le requisitorie e le arringhe, il Tribunale ha pronunciato la sentenza la quale ha di massima accolto le richieste del difensori e così ha condannato l'Olgeri a 4 anni e sei mesi di reclusione ed 8 mesi di arresto, all'ammenda di lire 1500 ed alla multa di lire 4500; il Bologna ed un anno e 6 mesi di reclusione, il Lovati a 6 mesi di reclusione ed all'ammenda di L. 1000. Alle Parti Civili sono state liquidate complessivamente L. 2100 di spese di costituzione oltre il risarcimento dei danni in separata sede.

La morte di un ciclista
abbacinato dai fari di un'auto

Verso le due dell'altra notte, alcuni passanti rinvenivano al suolo, cadavere, presso la frazione Tre Tetti, sulle strada di Orbassano, il cinquantaduenne Line Raimondo Cassutti, residente a Collegno. Dai sopraluogo subito eseguito dai RR. CC. è risultato che il Cassutti, il quale ritornava a casa in bicicletta, era andato ad urtare col velocipede contro un paracarro e, nella caduta, aveva battuto il capo sul muricciolo di cemento che delimita la strada, riportando la frattura della base cranica, che ne provocava la morte. L'urto, a quanto pare, era stato causato dal passaggio di un'automobile, i cui fari accesi avevano abbagliato il ciclista.

Le onoranze a San Carlo

Il Cardinale Schuster
alla funzione in Duomo

Per la giornata commemorativa della venuta di San Carlo a Torino, che si svolgerà domani, mercoledì, si annunzia l'arrivo nella nostra città di Sua Eminenza il Cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano. In suo onore l'Amministrazione podestarile offrirà alle ore 17,30 un solenne ricevimento nelle sale sontuose di Palazzo Madama. Ecco intanto il programma della giornata, trasmesso dalla Commissione ordinatrice delle onoranze al Santuario: ore 8. S. Messa celebrata nella R. Cappella della S. Sindone da S. Em. Rev.ma il Card. Maurilio Fossati Arcivescovo; ore 11: Messa solenne nella medesima R. Cappella, cantata dal Rev.mo Mons. Luigi Benna, Arcidiacono della Cattedrale; ore 16, ricevimento alla Porta Palatina di S. Em. Reverendissima il Card. Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano. Corteo al Duomo. Discorso dell'Em.mo Cardinale su « S. Carlo e la S. Sindone ». Benedizione Eucaristica dalla R. Cappella.

La parte musicale sarà eseguita dai chierici del Seminario sotto la direzione del rev. Pistone e dalla Cantoria della Metropolitana diretta dal can. Bertola. La navata centrale della Cattedrale sarà riservata alle autorità e rappresentanze; le navate laterali saranno a disposizione del pubblico. Gli altoparlanti daranno modo di sentire il discorso e i canti alla folla che rimarrà sulla piazza S. Giovanni.

Intanto il Municipio, proseguendo nel suo programma novatore della illuminazione cittadina, specie per quel che riguarda la messa in valore dei monumenti e delle opere d'arte, ha in questi giorni studiato e messo in opera un sistema di luce indiretta sulla facciata della chiesa di S. Carlo. Sabato, ricorrendo la festa di S. Carlo Borromeo, l'impianto è stato messo in azione ed i cittadini, a sera, hanno potuto ammirarne il meraviglioso effetto. La fronte dell'edificio, che tante e tante volte abbiamo visto, ci è apparsa con una fisionomia assolutamente nuova. Le luci, nascoste dietro le colonnine, parevano scaturire nella pietra del tempio e l'effetto d'insieme era assolutamente fantastico lavoro più giocondo sulla sfondo stellato di via Roma. Lo esperimento ha pienamente soddisfatto la Federazione che estenderà l'impianto anche alla vicina chiesa di Santa Cristina e l'illuminazione entrerà in uso nelle grandi solennità.

Severo richiamo ai mugnai
per le farine miscelate

La Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in ordine alla miscela di farina di granoturco per la panificazione, avuta notizia di numerose documentate infrazioni accertate, tanto nella qualità della farina provvista dai mugnai come sul prezzo concordato, richiama seriamente tutti i macinatori della Provincia al più severo rispetto dei termini dell'accordo dicembre 1937, avvertendo che sarà esercitato al riguardo il più ampio e rigido controllo per segnalare al Governo — come da sue istruzioni — e colpire con le maggiori sanzioni chiunque, con declassamento del prodotto od aumento del prezzo od anche solo con ingiustificato rifiuto di fornitura, avrà cercato di sottrarsi all'impegno per così assunto dai loro legittimi rappresentanti sindacali.

Un'ordinanza del Prefetto prescrive inoltre la denuncia al Podestà della Provincia del frumento, farina di frumento pura o miscelata, granoturco, farina di granoturco, orzo e segala, posseduti in quantitativi non inferiori ad un quintale.

L'orario dei negozi
per la festa odierna

Essendo il 2 maggio dichiarata festivo a tutti gli effetti civili, il Prefetto della provincia di Torino ha decretato che: i mercati all'ingrosso ed al minuto, i negozi commerciali, fissi ed ambulanti chiuderanno i loro esercizi alle ore 13. Le aziende ed i laboratori industriali osserveranno il lavoro per tutta la giornata; come pure le aziende di credito e gli istituti bancari e di assicurazione, e tutte le categorie dell'artigianato. I barbieri, parrucchieri misti, le parrucchiere e gli acconciatori per signora, chiuderanno i loro esercizi colle ore 14,30.

All'Opera Pia Lotteri
Quarant'anni di direzione di suor Luigia Beltrami

L'Opera Pia Lotteri, che raccoglie le donne e le bambine povere pel periodo di convalescenza quando sono dimesse dagli ospedali e non possono provvedere a ristabilirsi nella propria famiglia, ha ieri festeggiato cordialmente suor Luigia Beltrami, delle figlie della Carità, che ne è direttrice e che compie ora i suoi quarant'anni di direzione della Casa e dell'Opera. In quarant'anni, l'Opera che ha sede in via Villa della Regina, sotto la direzione di suor Luigia Beltrami ha segnato grandi progressi ed ha visto sorgere il nuovo Convalescenziario Regina Margherita costruito con moderni e perfetti criteri: e l'Ospedale S. Giovanni si è riservato in esso tutto un piano, capace di cinquanta letti, per collocarvi le convalescenti.

La veneranda direttrice è stata fatta segno ad una speciale dimostrazione festosa, da parte dell'Amministrazione, delle Dame visitatrici, delle ricoverate, che in una riunione affettuosa le hanno manifestato la loro riconoscenza, le hanno offerto un ricordo dei quarant'anni di preziosa attività, formulando auguri per una ancora lunga operosità. Il Presidente cav. di Gran Croce ing. Giuseppe Momo, presenti tutti i consiglieri, oltre il cav. di Gran Croce dott. Villa e il comm. Ragazzoni dell'ospedale delle Molinette, si è fatto interprete dei voti di tutti ed a lui si sono unite le rappresentanti delle dame: e suor Luisa ha ringraziato.

Il rapporto a Carmagnola
del Fascio Femminile

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili ha presieduto il rapporto del Fascio femminile di Carmagnola, svoltosi tra il fervido entusiasmo delle Donne fasciste, Massaie rurali e Giovani, intervenute in numero imponentissimo alla manifestazione. Dopo la relazione della Segretaria del Fascio, camerata Chiavazza, la Fiduciaria ha parlato alla folla delle organizzate, elogiando le molteplici attività svolte, ed intrattenendosi sui compiti assegnati dal Fascio alle Donne fasciste, alle Massaie Rurali, alle Giovani ed alle operaie. Il rapporto si è chiuso con una imponente manifestazione al Duce.

Fabbrica di monete false
scoperta dalla Polizia
Tre arresti

Da qualche tempo essendo state notate in circolazione nella nostra città monete false da cinque lire, il Questore, gr. uff. Murino, dava precise disposizioni per le indagini del caso. Il Commissariato della Sezione Vanchiglia, da una tenue traccia, riusciva a scoprire le fila della piccola associazione di falsari. Risultava, infatti, che dal febbraio scorso una officina meccanica era stata aperta in via Novalesa da un meccanico, tale Severino Bragante fu Emilio, e si aveva ragione di credere che nel piccolo locale, posto in un cortile, avesse luogo il lavoro dei falsari.

Una sorpresa operata venerdì mattina, per tempo, nella piccola officina dava conferma ai sospetti. Nel locale lavoravano, oltre il Bragante, un apprendista meccanico, Emilio Costa di Eugenio, che venne arrestato col « principale ». Nella perquisizione furono rinvenuti alcuni stampi in gesso per il conio delle monete false da cinque lire, pochi stagno, antimonio e materia colorante per « invecchiare » la moneta.

A seguito delle indagini venne pure arrestata tale Maria Piemontese di Bartolomeo, amica e complice del Bragante. Un certo numero di monete false, abbastanza bene imitate, furono ritrovate nascoste nel magazzino e altre sequestrate presso negozianti ed esercenti di via Frejus e corso Racconigi, ove il trio dei falsari le aveva esitate. L'attività della « officina » datava da poche settimane.

Girovago ucciso
da un'auto sconosciuta

Un mortale tamponamento della strada è avvenuto ieri mattina sulla stradale che dalla nostra città porta a Leini. Il girovago Nicola Gara fu Giuseppe, nato a S. Benigno Canavese, senza fissa dimora, veniva travolto e gravemente ferito da un'automobile proveniente dalla nostra città. Il Gara, che aveva riportato la frattura della base cranica, era trasportato velocemente all'Astanteria Martini. I sanitari non nascondono, però, che constatare il decorso del Gara, sopravvenute durante il trasporto.

Un piede sotto il carro. — Il carrettiere Fidevanze Burgarelli, di 45 anni, in corso Giulio Cesare 45, si è lasciato prendere il piede destro sotto una ruota del proprio carro. Trasportato all'Astanteria Martini è stato fatto ricoverare in osservazione.

La morte di un giornalista

E' deceduto improvvisamente ieri il collega cav. Canciano Ferro, addetto all'Ufficio stampa della R. Prefettura. Era nato a Thiesi il 25 giugno 1883 ed aveva partecipato alle Campagne di guerra della Libia ed italo-austriaca col Corpo degli alpini, guadagnandosi una medaglia d'argento al valor militare e due promozioni per merito di guerra. Attualmente aveva il grado di primo capitano. Aveva prestato servizio alla « Perseveranza », al « Secolo », e al « Gazzettino » di Venezia e collaborato alla nostra « Stampa Sera » oltre a diverse riviste con lo pseudonimo di « Il Selvatico ». Lascia largo rimpianto dietro di sè. Alla famiglia porgiamo le più sentite condoglianze. I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Beccaria 22.

Partenza di tedeschi per Roma

Ieri sera alle ore 21,25 sono partiti per Roma 230 tedeschi residenti a Torino, per assistere alle manifestazioni che si svolgeranno nella Capitale per l'arrivo di Adolfo Hitler.

La recita benefica di stasera al Teatro Rossini

Come abbiamo già annunciato, stasera alle 21,15, ha luogo al Rossini la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, indetta dal Gruppo Rionale Fascista « Mario Gioda » a beneficio del Patronato scolastico della Scuola « Nicolò Tommaseo ». Alla rappresentazione prendono parte noti e valenti cantanti e un'affiatata orchestra.

I prezzi massimi
di alcune derrate alimentari

A cominciare da mezzogiorno, ora 10, al 10 maggio, stessa ora, entrano in vigore i seguenti prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica corporativa:

Uova di gallina: — Uova (raggruppate al Kg.) al Kg.: ingrosso L. 1,30, mercati rionali L. 1,80, botteghe lire 1,90; patate L. 0,80, 0,85, 0,65; insalatina a peso L. 3, 4,50, 5; spinaci L. 1,20, 1,60, 1,80.

Uova, pollame, conigli. — Uova freschissime nazionali (il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa; escluse quelle degli allevatori riconosciuti e vendute in recinti sigillati e bollati) alla dozzina L. 5,20; galline (spennate, senza vuoto) al Kg. L. 11,50; conigli macellati al Kg. L. 7,80.

Bollettino demografico

2 maggio 1938-XVI

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	46
Matrimoni trascritti	—

Settimana dal 25 aprile al 1° maggio 1938-XVI

Nati vivi	199
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	6
Morti	172
Matrimoni trascritti	147

Onorificenze

Sua Maestà il Re Imperatore, usate proprio, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Rag. *Eugenio Lipranzi*, Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie della rinomata Casa Fried. Krupp di Essen e Presidente della S. A. « Adamas ». Amici e conoscenti inviano sentite congratulazioni.

Con recente decreto, su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, il Cavaliere *Amedeo Vezzani* è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Secondo la Cronaca

BIANCHI — GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

BIANCHI — TAPPETI

Tappeti da terra e da tavolo, economici e di lusso; zerbini, passatoie, ecc. Stili classici e stili moderni. Tutti i disegni e le misure. Imponenza di assortimenti. Tradizionale convenienza di prezzi.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 12B.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Parino: corso Vittorio Eman. 84. (Portici vicino al *Monumento*)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DARIGNANO (C.so Stefano-Mattiauda) - Ore 21,15: « Otello » di F. Molnar.
ALFIERI (C.so Gov.) - Ore 15,15: «Sotto a chi tocca» di G. Orengo (Prezzi popolari) - 21,15: « In guardina » di V. La Rosa.
ROSSINI — Ore 21,15: « Il barbiere di Siviglia » di G. Rossini (Rappresentazione benefica indetta dal Gruppo Fascista « M. Gioda »).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Jenny la regina della notte » con F. Rocny, A. Préjean. 18
AMBROSIO: « La moglie bugiarda ». C. Lombard, Murray, J. Barrymore.
CORSO: « Reginetta dei monelli » con Shirley Temple (Fox). Pr.: L. 5, 6, 8.
CHIARELLA: « Melodie a Broadway » e Comp. Falange d'Arte. Succ.
V. EMANUELE: « Melodie a Broadway » e Comp. della Rivista. Succ.
BALBO: « Vivi, ama ed impara » con Rosalind Russell, Robert Montgomery. Platea e Gall. L. 3. Popolari L. 2.50.
IDEAL: « I filibustieri » con Fredrich March, Segue Comp. Rivista Max.
STATUTO: « La grande città », Lutee Rainer, Spencer Tracy e « Zanes e artisti » dell'esploratore Frank Buck.
ALFI: « Ragazza allarmante ». Ultime.
NAZIONALE: « L'uomo che amo». Moyer
MAFFEI: « Chi è più felice di me? » e Spett. Ciuberti con M. De Valencia.
COLOSSEO: (inaugurai. giovedì 5 corr.
MASSIMO: « Scoglietto una stella » con Orik e Crok, Mischa Auer, J. Kelly.
ITALIA: « 100 uomini e una ragazza ».
TORINESE: «Una donna sola». A. Stan.
SAVOIA: « Chi è più felice di me? ».
OLIMPIA: «Scandalo al Grand Hôtel».
REGINA: « Ombre e luce ». Tschechova
FORTINO: « La lucciola » e Varietà.
IMPERO: « Marcella ». E. Gramatica.
ITALIA Nizza 136: « Al Natà va la città ».
RADIUM: «La lucciola». J. Mac Donald
AUGUSTUS: « I desertori » e Varietà.
P. NUOVA: Isola della furia (dalle 10).

Cinema COLOSSEO

Il giorno 6 maggio alle ore 14.30 il più grande cinematografo di Torino

Il Cinema COLOSSEO
via *Madama Cristina* 73
inizierà i suoi spettacoli con il film italiano

SOLO PER TE

il capolavoro di *Benimmino Gigli*. Knudsen:

Cinema COLOSSEO
via *Madama Cristina* 73.

Oggi al VITTORIA
JENNY LA REGINA DELLA NOTTE

Un tipico film di ambiente parigino, diretto con veristica potenza drammatica da *Marcel Carné* e interpretato con superlativa efficacia da

Françoise Rosay

Albert Préjean, Charles Vanel, Lisette Lanvin.

Immensamente divertito
si è ieri il pubblico
al Cine BALBO
alle rappresentazioni dell'originale e pittoresco film *Metro*.
VIVI, AMA ed IMPARA
che due magnifici artisti
Robert MONTGOMERY
Rosalind RUSSELL
interpretano in modo delizioso.
Anche oggi avranno gran folla.

NAZIONALE: «L'uomo che amo»
con:
CHARLES BOYER e JEAN ARTHUR
Segue un cartone a colori.

STATO CIVILE

Brussone Luigi fu Silvio, d'anni 38, di Moncalvo Mont., mecc., v. Cappel Verde 5 — **Rizzetti Elisa** ved. Cianciotti, a. 80, di Novara, agiata, v. Regina Margh. 2 — **Carmine Eugenio Carlo** fu Antonio, a. 78, di Pisa d'Asti, esercente, v. Belfiore 6 — **Bosco** prof. **Giuseppe** fu Maurizio, a. 65, di Torino, pittore, c. Re Umberto 11 — **Zanotti Elettra** m. **Cravero**, a. 64, di Torino, agiata, v. Juvara 10 — **Cervino Domenico** fu Francesco, a. 56, di Tigliole d'Asti, impieg., v. Belfiore 45 bis — **Bianco Alberto** di Armino, a. 2, Torino, v. G. Giacosa 19 — **Versolatti Luigi** fu Giuseppe, a. 64, di Trino Vercelli, ortolagiaio, v. S. Chiara 54 — **Pesina Annetta** v. **Botta**, a. 65, di Vigevano, casal., v. Cesana 54 — **Olivero Clemente** fu Gaspare, a. 57, di Torino, autista, v. Reg. Margh. 156 — **Ogliaro Luigia** v. **Cerano**, a. 74, di Vigliano Biellese, casal. — **Taghino Giuseppe** fu Ambrogio, a. 76, di Vito, panettiere — **Carle Fiorentino** fu Pulgenzio, a. 37, di Ferrera Cenisio, guardia fili — **Ciciolotto Papaa Lidia** di Giacomo, a. 22, di Castelnuovo Nigra, cameriera — **Serra Francesco** fu Battista, a. 53, di Chivasso, panettiere — **Granetto Lazzaro** di Celestino, a. 23, di Perosa Argentina, muratore — **Bertana Giov. Batt.** fu Giovanni, a. 74, di Vercelongo, invalido — **Del Conte Maria** v. **Scodelari**, a. 71, di Vòghera, casal. — **Zena Virginia** m. **Casasola**, a. 47, di Trecasano Verc., casal. — **Priano Angela Lilina** fu Carlo, a. 19, di Torino, modista — **Suor Popolato Caterina** fu Francesco, a. 85, di Giaveno, Figlie della Carità — **Falco Lea** di Battista, a. 4, di Moncalvo — **Salussoglio Antonia** fu Giovanni, a. 69, di Alice Castello, commerciante — **Forli Francesco** fu Ugo, a. 29, di Catania, operaio — **Milano Luigi** fu Antonio, a. 57, di Tolfa, sparratauraio — **Moscatelli Carlo** fu Battista, a. 58, di Pontremoli, magazziniere — **Casalmagna Pietro** fu Domenico, a. 60, di Chiavazza, falegname — **Oliva Enrico**, giorni 26, di Torino — **Maffioli Ida** fu Michele, a. 67, di Forlì, casca — **Pasculino Alfredo** fu Modesto, a. 25, di Bardonecchia, agricoltore — **Tonatto Natalina** di Antonio, a. 15, di Vò Euganeo, tessitrice — **Ramponi Rosa** di Carlo, a. 11, di Ferrara, scolara — **Guglielmetto Serafina** v. **Capello**, a. 74, di Torino, casal. — **Grangia Celinda** m. **Quadrello**, a. 35, di Bagnolo, operaia — **Villani Elisa** fu Giulio, a. 60, di S. Pietro in Casale, vend. amb. — **Rossini Francesco** fu Francesco, a. 73, di Asti, commesso — **Martoglio Alessia** fu Giusto, a. 54, di Torino, calderaio — **Pace Margherita** fu Giacomo, a. 28, di Casale, operaia — **Appiano Caterina** v. **Sbrana**, a. 71, di Alba, casal. — **Cavalla Lucia** m. **Corbisi**, a. 61, di Villano va d'Asti, insegnante.

Bimbo investito da un'automobile. — In corso Casale 85, dinanzi alla sua abitazione il bimbo Federico Danseglio, di 10 anni, è stato investito dall'automobile guidata da certo Alfonso Pecha, verrà ricoverato all'ospedale San Giovanni il bimbo è stato giudicato guaribile in 40 giorni per delle contusioni varie.

Le movimentate fasi
di un grave incendio ad Aosta

Aosta, 2 maggio.

Un violento incendio è scoppiato per cause imprecisate la scorsa notte, in una grande baracca di legno di proprietà di Giovanni Martini, sita nel sobborgo della città. In essa dormivano alcuni operai, che svegliatisi di soprassalto hanno fatto appena in tempo a porsi in salvo ed a slegare il cane di guardia. Il fuoco ha immediatamente avvolto una rimessa attigua, pure tutta di legno, dove numerose gabbie di polli e di conigli andarono carbonizzate con le bestie. La siccità, che ha causato il prosciugamento del pozzo ha reso difficile ai pompieri l'opera di spegnimento, che venne effettuata con lunghi agganciamenti di pompe fino a lontane bocche

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Continua la buona impressione del mercato con attività di scambi normale e prevalenza di richieste. Quotazioni di quasi tutti i titoli industriali in notevole progresso, più accentuato sulle Viscosa, Montecatini, Edison, Montecatini, F.C.E., RIP. Diritti di opzione: Viscosa 136-136,50; Torino Nord 18,75; Mediterranee 48,50; Montecatini 74-76-78. — Titoli trattati: N. 31.150.

Oggi le Borse Valori del Regno resteranno chiuse.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 40	Meridi. El.	998 50
Id. 1. c.	74 25	F. C. E.	97 50
Redim. 3½	78 80	Sesa	93 —
Id. 1. c.	79 15	Edison	335 —
Rendita 5%	94 10	Unes	10 15
Id. 1. c.	94 —	Savigliano	602 50
Redim. 5%	94 —	Nebiolo	471 —
Id. 1. c.	93 —	Tedeschi	95 —
B.T.N. 1940	101 80	Monzembio	291 50
Id. 1941	102 —	Riva	2032 —
Id. 1942 I	102 90	Ansaldo	48 50
Id. 1942 II	99 —	Fiat	444 —
Id. 1944	98 —	C. I. R.	325 —
Torino 4½	100 80	Schiapparelli	196 —
Id. 5%	100 —	Aluminium	170 —
S. Paolo 4%	100 25	Montecatini	411 —
Id. 3½ %	410 —	M. Amiata	975 —
Ferrov. 3%	295 —	Montecatini	145 75
I.R.I. 4½ %	104 —	Acqua Pot.	102 —
Elettr. 4½ %	100 —	Piccole	98 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Vecchi-Un.	83 75
Elet. 4%	102 —	Lane Borg.	1706 —
Libia Sab.	3 80	Valli Lanza	98 —
Mediterr.	627 50	Cot. Merid.	940 —
Meridion.	810 —	Vicosa	132 —
Torino Nord	100 —	Beni Stabili	206 —
Navig. A. I.	270 —	Cartiera It.	108 50
Italiana	10 775	Berger	206 —
Sip	57 —	Ferr. Ries.	101 —
Terni	227 —	Elba	100 —
Valdarno	181 75	R. Zuccheri	83 —
Ist-Mare	402 —	Gilardini	109 —
Stipel	302 —	Marelli	105 —
Telve Graf.	420 —	S. T. E. T.	208 —
A. N. I. C.	95 50	Ramiseta	95 50

CAMBI: Parigi 76,15; Londra 94,80; Svizzera 437,50; Svezia 488,55; Polonia 356,65; New York 19; Belgio 320; Norvegia 476,35; Cecoslovacchia 66,31; Germania 763,50; Olanda 1067,75; Danimarca 435,50; Canada 19; Turchia 1519; Portogallo 96,18.

MILANO, 2. — Centrale 918; Assic. Gen. 4000; Ferr. Mediterr. 805; Meridi. 811; Centr. Ferr. 536; Rubattino 513; Cantoni 2665; Pirlet 348; Val d'Olona 96; Val Ticino 156; Olcese 426; De Angeli 450; Conto 430; Linif. Canap. Naz. 814,50; Kosari e Tassani 567; Bo. Fondi 430; Tosi 63; Cotoni, Meridi. 259; Unione Manifatture 295,50; Lan. Gavardo 650; Rossi 3600; Targetti 100 ; Cascami 379; Bernasconi 89,50; Italo 832,50; Pacchetti e C. 218; Chatillon 84,75; Ansaldo 46,50; Ilva 209,50; Metalli, Ital. 291; Ansaldo 279; Montecatini 145,75; Dalmine 153; Breda 240,50; Marchi 82; Isotta Fraschini 23 7/8; Fiat 441,50; Off. Reggiane 76,75; Adriat. Elettr. 220; Ti Piacentina 264; Ciell 360,50; Diamo 351; El. Bresciana 351; El. Valdarno 183,50; Emiliana El. 267; Trezze d'Adda 458; Cisalpina 153,50; Edison 104,50; Esso 80; Edison 335; Id. Polestrade 275; Sip 57,25; Tirso 111; El. Lombardia 445; Meridi. Elettr. 370; Terni 283,50; Un. Eserc. Elettr. 10,10; Tecnomasio 99; Dixilli, Ital. 183; Richi-Ginori 483,50; Raffinerie L. L. 568; Ilva 13,80; Mira Lanza 179; Pirelli 13,85; Aedes 93; Fond. Reg. 7% 60; Fondi Rustici 80,35; Real Estate 306; Saturnia 68,50; Fondi Barassi 50; Gr. Alberghi 78,50; Italcementi 218,50; Pirelli Ital. 1146; Pirelli e C. 407,50; Anic 96,75; Silicati, Piume 216; Franco Tosi 331; Garde 61,75; Tosi 650; Cart. Burgo 330; Isotta, Edilizia 33; Stet 608; Marelli 108,75; Milano Centrale 85,50.

ROMA, 2. — Tramways 48; Ostas. Meridi. 839,50; Romana Elettr. 487,50; Romana Zuccheri 90,75; Pantanella 116,50; Fondi Rustici 84,75; Immobiliare 518; Beni Stabili 205; Fondiaria 47 ex; Risanamento 890; Acqua Marcia 743; Condotte 583; Acquedotto Serino 750; Acquedotto Palermo 306 ed.

GENOVA, 2. — Rubattino 91; Alta Italia 270; La Polare 3,40; Ilva 211; Ansaldo 46; Metalli, Ital. 290; S. Giorgio 362; Terni 282; Ansaldo 95; Sata 99; Ma. Ind. Agr. 305; Tram. El. Gen. 426; Lloyd Sabaudo 3,60; Cotoni. Lavarezzo 106; Off. El. Genova 270; Monte-fiascone 79,75; Bombrini 268; Molini A. I. 253; Elba Generale 100,50; Eridania 484; Raffinerie ord. 563; Ind. Zuccheri 1346.

TRIESTE, 2. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 4050; Assicuraz. Ital. 550; Internati 1910; Adr. Sicurtà A 2000; Id. B 1978,50; Garollmich 163, Martinolich 1000; Tripcovich 327; Cantieri 1777; Ampelea 4100; Silurificio 287.

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 2: Italia 94,77; New York 4,9845; Francia 105,06; Germania 12,405; Spagna 80; Amsterdam 2,9566; Belgio 29,5025; Svizzera 21,64; Copenaghen 23,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,50 e 1/4; Helsingfors 236,30; Praga 14,5,12; Budapest 25,50; Belgrado 217,50; Sofia 5,400; Bucarest 668; Costantinopoli 662; Atene 646,50; Varsavia 26,43; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,05; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokohama 14. — Parigi: Italia 171,95; Londra 148,86; New York 30,57; Belgio 580; Svizzera 756,50; Olanda 1018,50; Norvegia 814,50; Svezia 836; Praga 114,30; Germania 13,16. — Zurigo: Italia 22,56; Francia 13,32; Inghilterra 21,6775; New York 434,62; Belgio 73,33; Olanda 341,94; Germania 174,75. — New York: Roma 5,0425; Londra 4,98 e 11/16; Berlino 40,218; Amsterdam 68,60; Parigi 3,955; Bruxelles 26,84; Berna 23,01.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 2. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 44-50; id. della coscia 36-46; vitelloni 36-40; buoi 32-37; agnelli al Kg. 6-6,80; capretti 6,36-6,75; vacche 25-32. Da allevamento o da lavoro: vitelli per coscia 1500-1650; maiali 160-170; vacche 2500-3500.

Alessandria, 2. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 270-400, vacche 230-270, vitelli 410-500, suini 440-480; vitelloni 400-450; maiali grassi 510-570.

Bologna, 2. — Bovini da macello: di 1.a qual. al Q.le L. 400; di 2.a qual. 365; di 3.a qual. 350; maiali da macello 620.

Milano, 2. — Buoi 1.a qual. al Kg. L. 4,30-4,70; id. 2.a qual. 3,50-4,30; id. 3.a qual. 2,30-3,20; vacche 1.a qual. 4-4,50; id. 2.a qual. 3-3,95; id. 3.a qual. 1,85-2,80.

Modena, 2. — Vitelli da latte ingrassati al q.le L. 200-300; manzetti 360-380; manzette da un anno a due 280-360; suini fino a quattro anni 350-400; buoi di 1.a qual. 360-410, di 2.a 300-350; vacche di 1.a 300-340, di 2.a 240-270; buoi e vacche da scarto 170-290; torelli 280-310; suini magroni al kg. 5-6,50; tallonelli 6-6,50; suini da macello oltre i 160 kg. al quintale lire 530-640.

S. Damiano d'Asti, 2. — Vacche da lavoro per capo L. 800-1300, vacche da macello al Mg. 17-26; vitelli da macello al Mg. 35-42, da coscia 58-60, da allevam. per capo 400-800; lattonzoli 200-350; maialetti da latte all'q. 7-8.

Saluzzo, 2. — Bestiame da lavoro e da allevamento: vitelli da aller. per capo L. 240-800; buoi e manzi da lavoro al Mg. 32-38; maiali magroni 56-75; lattonzoli per capo 70-110; floricoltore da macello: canali piemontesi al Mg. L. 36-42; canali della costa 32-36; buoi 26-36; vacche per capo 1000-1700; tori al Mg. 36-39.

CEREALI

Alessandria, 2. — Granoturco al Q.le L. 85-86; avena 90-97; segale 85-90; fave 95-98; orzoni 82-85; crusche 80-90.

Saluzzo, 2. — Granoturco al Q.le L. 84-86; segala 106-108; avena 93-95; orzo 130; orzoni 80-82.

FORAGGI

Alessandria, 2. — Fieno maggengo al Q.le L. 40-46; agostano 38-45; terzuolo 36-37; paglia di frumento 9-10; paglia sciolta 8,50-9,50; fieno di erba medica 34-38; fieno di trifoglio 38-58; medica tenue in natura 1300-1400.

Saluzzo, 2. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,50; paglia 2,80.

VINI

Alessandria, 2. — Barbera per hl. L. 160-180; comune da pasto 105-115; bianco secco 115-125; freisa 140-180; barbarato 125-135; barbera extra 200-230, moscato bianco 125-135; grignolino 150-195.

S. Damiano d'Asti, 2. — Barbera per hl. L. 190-210; comune da pasto per hl. 1800-140.

Istituto per la Ricostruzione Industriale (I. R. I.)

Costituito con R. Decreto Legge 23 Gennaio 1933 XI, Num. 5

Fondo di dotazione L. 1.000.000.000

SEDE IN ROMA

Il 30 aprile si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, che ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1937-XVI con la seguente relazione:

Relazione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio dell'esercizio 1937

Il R. Decreto-Legge 24 giugno 1937-XV n. 905 ha trasformato l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) in ente di carattere permanente, ne ha precisato i compiti di organo per la gestione di partecipazioni industriali e finanziarie di spettanza dello Stato secondo le direttive della politica economica del Regime espresse dalle competenti Corporazioni, e gli ha assegnato un fondo di dotazione di L. 1 miliardo costituito da riserve che la situazione patrimoniale dell'ente aveva reso disponibili, la cui devoluzione si è resa necessaria per il fondo di dotazione è stata disposta secondo norme approvate dal Ministro per le Finanze in data 31 dicembre 1937-XVI.

Lo statuto dell'ente, approvato con decreto del Capo del Governo, pure in data 31 dicembre 1937-XVI, contiene le disposizioni che devono regolare la vita dell'Istituto e la formazione dei suoi bilanci; tali disposizioni trovano quindi la loro applicazione già nella formazione del bilancio al 31 dicembre 1937-XVI, sul quale la presente relazione ha lo scopo di riferire.

Il richiamato provvedimento del 24 giugno decorso dispone, in armonia con i nuovi compiti dell'ente, la riforma della sua amministrazione ed il Consiglio di Amministrazione previsto dalle nuove norme entrava immediatamente in carica. In suo nome, prima di riferire sulla gestione 1937, che riguarda anche un periodo di tempo nel quale operò l'amministrazione precedente, si rivolge ad essa — che aveva retto l'Istituto in anni di intenso lavoro e di gravi responsabilità — un cordiale saluto.

***

La decisione del Regime di fare dell'I.R.I. un organo a carattere permanente è lo sbocco naturale dei fenomeni che hanno accompagnato la vita dell'ente dal suo sorgere e nello stesso tempo provvede a costituire, sul terreno pratico, uno degli strumenti a mezzo dei quali la politica industriale e finanziaria del Governo Fascista intende dare efficace impulso per il raggiungimento del massimo possibile di autarchia economica, secondo i dettami del Duce pronunciati nelle solenni adunanze del 23 marzo 1936-XIV e del 15 maggio 1937-XV.

Nella relazione che accompagnava il bilancio dell'esercizio 1936 era riportata la storia della vita, breve ma intensa, dell'ente; essa dimostrava come la sua azione avesse contemperato seguito una concezione lineare della quale le varie e spesso complesse operazioni che l'Istituto era stato via via chiamato a regolare costituivano soltanto delle fasi di applicazione di un unico principio.

Non vale oggi attardarci a ripetere questa storia in modo analitico; più opportuno sembra invece esporre in modo sintetico il programma svolto dall'ente nei cinque anni della sua vita, giacchè l'azione compiuta costituisce la piena legittimazione dei provvedimenti che esso stati adottati per trasformare l'ente in istituto di carattere permanente, mantiene il ricordo di quanto è stato fatto contribuisca a mantenere nitida e viva la direttiva che, nella sua nuova fisionomia, deve guidare l'azione dell'Istituto.

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale nacque ai primi del 1933 da una necessità contingente: quella di fornire appoggio finanziario alle industrie che, percosse dalla situazione di crisi internazionale determinatasi nel 1929 e che si era estesa, sia pure con fenomeni di minore intensità, anche al nostro mercato, non riuscivano più a trovare nelle maggiori banche — le quali fino ad allora si erano dedicate al credito industriale — gli aiuti necessari per superare la crisi e non rimanere frastornate dalla violenza di essa, che si era abbattuta nello stesso tempo, con fenomeni di chiara interdipendenza, e sulla industria finanziata dalle banche e sulle banche che avevano concesso i finanziamenti.

Il provvedimento ebbe così il duplice scopo di fronteggiare le necessità dell'industria e di permettere di compiere un serene esame della situazione bancaria, divenuta assai pesante in se stessa e nei riflessi dell'Istituto di emissione.

A distanza di alcuni anni può serenamente giudicarsi che il provvedimento conseguì gli effetti voluti, tanto nel settore politico quanto nel settore economico finanziario.

Esso fu accolto, infatti, con senso di sollievo da parte di molte aziende industriali che si trovavano senza via di uscita davanti al problema di provvedere al loro risanamento e spesso davanti a quello ben più grave di assicurare la loro stessa permanenza in vita.

Alle banche fu dato così di interrompere la emorragia di capitali richiamati dall'industria e di compiere l'esame della loro situazione effettiva.

A seguito di questo esame approfondito, il Regime decise, sul finire del 1933, la netta separazione dell'Industria dalle maggiori banche di credito ordinario.

Il provvedimento, attuato dall'I.R.I. ai primi del 1934, fu, per salutare preveggenza, totalitario; tutti i finanziamenti alle industrie, sotto qualsiasi forma concessi, in azioni o in crediti, furono rilevati dall'I.R.I.; data alle banche la certezza di ricuperare i finanziamenti stessi nella loro integrità, potè segnarsi il nuovo indirizzo della loro azione, puramente limitata al campo dello stretto credito ordinario di esercizio.

Senza tale coraggiosa totalitaria risoluzione dei legami esistenti fra banche ed industrie, il tentativo di salvare le une e le altre sarebbe probabilmente naufragato, giacchè gli scontinamenti del settore del credito di esercizio a quello industriale sono facilissimi e spesso allettanti e sarebbero stati agevolati dalla persistenza nel portafoglio delle banche di finanziamenti industriali, sia pure concessi ad aziende sane.

La Corporazione del Credito, nuovamente investita del problema nel febbraio del 1927, ha solennemente confermato la direttiva di inibire alle banche che raccolgono depositi l'esercizio del credito industriale.

I fatti hanno dato poi la più solenne smentita a chi ha tenuta che, estraniate dal credito industriale, le banche perdessero un apporto sostanziale per la loro esistenza e non riuscissero a conseguire il pareggio del bilancio. Le «banche di interesse nazionale» alle quali il provvedimento fu imposto godono invece di una situazione patrimoniale ottima; il denaro ad esse affidato dal pubblico ammontava al 31 dicembre scorso a quindici miliardi e mezzo, importo superiore a quello di cui esse potevano disporre all'epoca del provvedimento; ma soprattutto è da porre in rilievo che il conto economico di esse, dopo una riforma spesso profonda della loro struttura organizzativa, ha consentito per lo scorso esercizio la distribuzione di un dividendo normale, dopo avere operato cospicui accantonamenti a riserva.

Provvedutosi a dare una direttiva al settore bancario, si delineò subito la necessità di formulare un programma di azione concreto in ordine alle situazioni industriali che lo Stato era venuto a comandare attraverso l'operazione di risanamento bancario.

La direttiva fu, fin dall'inizio, chiara e decisa: lo Stato, in conformità ai postulati della Carta del Lavoro, avrebbe consentito a sposessarsi di tutte quelle aziende industriali che non toccavano in modo vitale i settori della difesa militare e che non rappresentavano gangli essenziali per il raggiungimento degli scopi politico-sociali del Fascismo, e ciò sempre che i gruppi acquirenti avessero dimostrato di possedere solida consistenza e non si fossero appoggiati al credito bancario per le occorrenze di capitali relative ai rilievi delle aziende ed alla gestione delle industrie rilevate, chè, diversamente, liberato un settore del credito bancario, ne ne sarebbero appesantiti altri.

Quest'opera di smobilizzo fu tenacemente perseguita, specie negli anni 1934 e 1935.

A tutt'oggi, essa ha consentito all'I.R.I. di incassare circa 4.330 milioni in denaro; tale denaro è andato, per una quota importante, a ridurre gli interventi che negli anni precedenti al 1933 l'Istituto di emissione aveva dovuto effettuare per la situazione bancaria e per quella che si appoggiava al cessato Istituto di Liquidazioni, e per il resto è stato utilizzato dall'I.R.I. per le sue occorrenze di carattere industriale.

Contemporaneamente all'opera di smobilizzo l'I.R.I. in campo più generale, attendeva al risanamento della situazione bancaria e della situazione industriale, nei loro aspetti e nelle loro necessità più essenziali.

Dei provvedimenti adottati conviene far cenno perchè in parte riguardano direttamente l'I.R.I., ma sopratutto perchè la decisione di fare dell'I.R.I. un organo a carattere permanente discende in notevole misura da essi.

Il pericolo corso nel settore bancario e la constatazione dei primi risultati utili conseguiti nel portare le maggiori banche all'esercizio del solo credito commerciale, indussero il Regime ad estendere la regolamentazione dell'azione bancaria, già attuata per le grandi banche, a tutte le aziende che raccolgono risparmio tra il pubblico, con l'intento di porre l'esercizio del credito al servizio dei fini della politica economica del Regime, e di evitare, per quanto più possibile, in tutte le zone dell'esercizio del credito appoggiate sulla raccolta del risparmio, fenomeni di grave patologia che inevitabilmente finiscono col turbare l'economia del Paese e rischiano di gravare sulla finanza statale.

Nacque così il provvedimento che va sotto il nome di «riforma bancaria» i cui pregi con tanta autorevolezza sono stati anche recentemente esaltati nell'annuale documento nel quale il Governatore della Banca d'Italia riassume alla assemblea dei partecipanti dell'Istituto di emissione la vicenda più salienti della vita economica e finanziaria del Paese.

Fra le misure portate dalla riforma bancaria vi fu quella inerente all'esercizio del credito industriale, attuata con R. D. L. 12 marzo 1936-XIV, n. 376.

Col ritorno all'economia privata (non già all'economia bancaria) di molte aziende industriali che l'I.R.I. man mano che ne effettuava il risanamento, consentiva a cedere, e con la regolamentazione di tutta l'azione bancaria intesa ad evitare da parte degli Istituti di credito ordinario e delle Casse di Risparmio l'esercizio del credito industriale, veniva ad accentuarsi la necessità di provvedere in modo autonomo ed unitario, da parte di un istituto specializzato, all'integrazione dei fabbisogni finanziari che l'industria attinge sul mercato dei capitali in forme diverse dalla emissione di azioni ed obbligazioni. Fu riconosciuta così l'opportunità di convogliare nell'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.), che assumeva pertanto una nuova struttura, tutte le facoltà già concesse per l'esercizio del credito industriale all'I.R.I., mentre l'azione di questo veniva ristretta al regolamento delle situazioni che lo interessavano patrimonialmente. In conseguenza, da allora l'azione dell'I.R.I. potè con più intensità svolgersi nel settore industriale delle aziende di maggiori dimensioni che lo Stato era venuto a possedere.

Questa azione decisa, ma minuziosa e paziente, era in corso, quando nello storico discorso del Campidoglio alla seconda Assemblea delle Corporazioni il Duce pronunciò il proposito dello Stato di non volersi estraniare dalle industrie così dette «chiavi», mentre le supreme esigenze della vita e dello sviluppo del Paese ponevano in primo piano il comandamento dell'autarchia. Risultò allora evidente la necessità che alle maggiori aziende dell'I.R.I., che rientravano fra le industrie chiavi o che già avrebbero potuto contribuire al raggiungimento di importanti scopi autarchici, venisse dato assetto definitivo, e dal punto di vista industriale e dal punto di vista finanziario.

A questa necessità evidentemente non avrebbe potuto provvedersi da parte di un istituto avente funzioni e organizzazione di carattere provvisorio: diversamente, i mezzi strutturali e finanziari non sarebbero stati adeguati ai fini da raggiungere.

Aggiungasi che l'azione di smobilizzo svolta dall'Istituto aveva lasciato non soltanto cospicue disponibilità finanziarie, ma aveva anche lasciato notevoli margini di consistenza patrimoniale, tenuto conto che in base alle disposizioni del R.D.L. 17 gennaio 1935-XIII, n. 6, erano state fin dal 31 dicembre 1936, mediante la proroga dei contributi statali, regolate le conseguenze derivanti dagli interventi assommatisi nell'I.R.I. sulla base dei conteggi iniziali.

Così che, senza ulteriori sacrifici da parte dello Stato, vi era una solida base non solo per provvedere in via permanente alle aziende che l'I.R.I. già possedeva, ma altresì per estendere in determinati limiti l'azione dell'ente nel campo degli investimenti aventi finalità di difesa, di autarchia economica o di valorizzazione agricola o industriale dell'A.O.I. nel frattempo congiunta all'Italia dal sangue dei suoi soldati.

Così, sistemata in via definitiva anche la situazione con l'Istituto di emissione, verso il quale le partite già portate a debito dell'I.R.I. sono ormai del tutto regolate, il Regime decise di trasformare l'I.R.I. in istituto di carattere permanente e la decisione fu attuata col ricordato provvedimento del 24 giugno 1937-XV, n. 905.

Una logica catena di provvedimenti dunque ha portato alla riforma, tutti discendenti da una lineare concezione che parte dal principio della netta separazione delle banche dall'industria e che attinge a profonde ragioni politiche che confidano allo Stato il diritto e l'obbligo di dominare il fenomeno economico quando esso investa settori importanti per la vita e la difesa dello Stato. Una fortunata coincidenza delle necessità dell'ente con le forze che dall'ente stesso si sono espresse, ha permesso l'attuazione non esitante di questi principii, con piena intonazione alle direttive risultanti dalla intensa azione degli organi corporativi.

L'amministrazione dell'I.R.I. è conscia della responsabilità che le è stata assegnata.

***

Le più importanti operazioni compiute nell'annata dall'I.R.I. sono state l'emissione delle obbligazioni Iri-Mare e l'emissione delle obbligazioni Iri-Ferro; la prima effettuata nel gennaio, la seconda nel luglio. Entrambe di L. 900 milioni, e quindi per un complessivo ammontare di 1.800 milioni, hanno trovato favorevole accoglienza nel ceto dei risparmiatori che ad esse ha concorso con grande slancio: i sottoscrittori del primo prestito sono stati infatti in numero di 21.576 e quelli del secondo in numero di 31.464.

Il primo prestito ha rappresentato il riflesso finanziario di una profonda riorganizzazione dei più importanti servizi di linea (passeggeri e merci) che già erano esercitati da parecchie società armatoriali.

Il riordinamento affidato alle cure dell'I.R.I. ha concentrato i servizi principali in quattro nuove società, distinte per grandi settori di traffico.

Le nuove quattro aziende (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia) sono state costituite con capitali azionari adeguati alla loro importanza ed alle loro necessità, per il complessivo ammontare di L. 1.100 milioni.

Una quota notevole di tali capitali, e precisamente L. 900 milioni, è stata accentrata in una società di nuova costituzione: la «Finmare», che ha così il controllo tecnico e finanziario delle quattro aziende armatoriali.

In corrispondenza del capitale azionario della «Finmare» è stato emesso il prestito obbligazionario Iri-Mare, per equivalente ammontare, al tasso del 4,50 % con particolari caratteristiche di partecipazione agli utili distribuiti dalla «Finmare» e con diritti di conversione in azioni della «Finmare» stessa: questo diritto, peraltro, è congegnato in modo che la maggioranza del capitale della «Finmare» — e quindi il controllo dell'azienda — permanga all'I.R.I.

A sua volta la «Finmare» è tenuta a conservare il controllo di ciascuna azienda armatoriale fino al 1942.

Anche il sistema dei rapporti fra le aziende armatoriali e lo Stato, in ordine ai servizi sovvenzionati da esse gestiti, è stato profondamente innovato in virtù del R. D. L. 7 dicembre 1936-XV, n. 2091.

Le innovazioni rendono meno aleatoria la gestione economica delle aziende, ma mantengono vivo nell'amministratore di esse lo stimolo alla retta gestione e alle necessarie economie, mediante un sistema di sovvenzioni statali, che, mentre assicurano un minimo di guadagno al capitale investito, lasciano a questo notevoli quote oltre il minimo, salvo a devolvere allo Stato gli utili eccedenti le quote stesse in compenso della garanzia che lo Stato conferisce per il minimo.

Il piano tecnico dei servizi, predisposto negli ultimi mesi del 1936, è andato in attuazione il 1° gennaio 1937. I servizi si sono svolti fin dal primo giorno con perfetta regolarità, per modo che tutto lascia ritenere che il nuovo sistema inaugurato debba dare risultati soddisfacenti, sia nel punto di vista della organizzazione dei servizi, sia dal punto di vista economico finanziario.

Le aziende si accingono ora a un vasto programma di rinnovamento delle flotte secondo il piano a suo tempo predisposto.

Tale programma richiede cospicui investimenti di capitali, ma nessuna preoccupazione esiste al riguardo: i mezzi di cui dispongono le singole aziende e la «Finmare» sono notevoli; ulteriori ricorsi al mercato che eventualmente dovessero farsi, troverebbero larghissima garanzia nella salda base patrimoniale delle aziende.

La seconda operazione, quella della emissione delle obbligazioni Iri-Ferro, anzichè seguire, come nel caso della «Finmare», il nuovo assetto tecnico dato all'industria, lo precede.

Essa ha avuto lo scopo di apprestare i mezzi finanziari necessari per attuare una profonda riforma in un vastissimo settore dell'industria siderurgica italiana, secondo il nuovo indirizzo richiesto dalle superiori necessità della sicurezza del Paese e dell'autarchia economica.

La riforma rappresenta sul terreno concreto la realizzazione del piano autarchico votato dalla competente Corporazione nel settore siderurgico, in base al quale è previsto che una metà circa della produzione di acciaio del Paese debba ottenersi in impianti a ciclo integrale partenti dal minerale anzichè dai rottami.

Per necessità di cose e data anche l'imponenza dei capitali necessari, la riforma sarà realizzata essenzialmente dalle aziende delle quali l'I.R.I. aveva il controllo.

Ne conseguenza, la responsabilità dell'attuazione del piano autarchico in questo settore è venuta ad accentrarsi nel nuovo organismo che l'I.R.I. ha appositamente creato: la «Finsider», col capitale azionario di L. 900 milioni, in corrispondenza del quale il prestito del luglio è stato emesso.

La «Finsider», alla quale è stato trasferito il controllo dell'Ilva, della Terni, della Dalmine e delle Acciaierie di Cornigliano, è, in lavoro per l'attuazione dei grandiosi impianti richiesti dalla trasformazione del ciclo produttivo.

E' da ritenere che la riforma sarà assai altro attuata nei tempi previsti dal piano autarchico.

Una terza importante operazione è stata compiuta nel 1937 dall'I.R.I. Essa, sebbene abbia avuto riflessi finanziari di non vasta risonanza, rappresenta peraltro una forte manifestazione concreta della volontà dello Stato di rimanere — o di diventare — arbitro dei destini e della condotta di vasti settori industriali, quando questi siano rappresentati da industrie cosidette «chiavi» o che interessino la difesa del Paese.

Il R. D. L. 15 aprile 1937-XV, n. 451 accentra infatti sotto il controllo dell'I.R.I. i cantieri di costruzioni navali quando il capitale azionario di ciascuna azienda raggiunga la somma di L. 100 milioni, disponendo che le maggioranze relative debbano, ove già non lo siano, entrare in possesso dell'I.R.I. attraverso un particolare meccanismo e restarvi fino al 1942.

Il provvedimento investe le tre maggiori aziende costruttrici di navi: l'Ansaldo, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, e l'Odero Terni Orlando (O.T.O.).

Esso rappresenta nelle mani dello Stato un utile strumento per la regolamentazione del lavoro fra i cantieri navali italiani durante i prossimi anni, nei quali il lavoro stesso risulterà particolarmente intenso, atteso il solo programma da svolgere dalla marina da guerra, quello del rinnovamento delle flotte del gruppo «Finmare», e quello del notevole rinnovamento di vasti settori della marina da carico che il Governo con recente provvedimento ha inteso di promuovere e di stimolare.

Dal punto di vista dei riflessi sociali è da rilevare che le tre aziende forniscono occupazione a circa 43 mila persone fra impiegati e maestranze.

Il provvedimento va riguardato infine sotto un altro notevole riflesso; congiunto con quello relativo alla costituzione della «Finsider», esso assicura al controllo dello Stato le acciaierie belliche e le fabbriche di cannoni di ogni calibro, obiettivo questo di evidente alta importanza politica e sociale.

Fra le nuove iniziative affidate alla responsabilità dell'I.R.I. sono da annoverare l'azione che lo Stato, in unione al capitale e all'attrezzatura privati, intende svolgere per la produzione della gomma sintetica e per la produzione di cellulosa da materie prime nazionali.

Queste iniziative stanno per passare dal campo dello studio a quello delle realizzazioni industriali.

Il lavoro che attorno ad esse va compiendosi è febbrile, animato dalla fiducia che alle intense aspettative corrispondano adeguati risultati.

Questa, nelle sue linee essenziali, l'azione di propulsione e di controllo svolta dall'I.R.I.: essa ha riguardato taluni dei più vitali problemi all'ordine del giorno della politica industriale della Nazione.

La stessa azione di controllo e di energico impulso è stata esercitata dall'I.R.I. in altri vasti settori industriali: trattasi di importanti complessi dell'industria elettrica, come il gruppo «S.I.P.» e la «Unes», dell'industria aeronautica, come la Alfa Romeo, la cui riorganizzazione tecnica ha consentito all'azienda di portare un notevole contributo quantitativo e qualitativo agli approvvigionamenti di motori per l'aviazione militare, e di numerose altre aziende meccaniche, chimiche, minerarie, di trasporti e turistiche.

Così, con forme diverse, a seconda della natura e della importanza dei vari settori, si va svolgendo da parte dello Stato anche a mezzo dell'I.R.I. quell'azione prevista dalla Dichiarazione IX della Carta del Lavoro per il caso che manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata e quando siano in gioco interessi politici dello Stato, in parallelo con l'analoga azione che lo Stato viene sviluppando, anzichè a mezzo dell'I.R.I., quell'azione prevista dalla Dichiarazione IX della Carta del Lavoro per il caso che manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata e quando siano in gioco interessi politici dello Stato, in parallelo con l'analoga azione che lo Stato viene sviluppando, anzichè a mezzo dell'I.R.I., per mezzo della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.

Per la misura ridotta, attesa l'intensità dell'azione che si era svolta in questo settore negli anni precedenti, è continuata nell'anno scorso l'opera di smobilizzo delle posizioni che lo Stato non intendeva di conservare.

Questa azione si è svolta tanto mediante la vendita di partecipazioni azionarie, di maggioranza o di minoranza, quanto mediante l'incasso di crediti. Indipendentemente dalle operazioni raggruppate nei due settori nei quali è intervenuta una riforma profonda e dei quali in precedenza si è fatto menzione («Finmare» e «Finsider»), l'azione di smobilizzo ha portato nell'annata a un incasso di L. 644 milioni.

Anche quest'anno l'opera di smobilizzo si è potuta svolgere con risultati soddisfacenti: rispetto ai prezzi di bilancio si è conseguito infatti un maggior ricupero netto di L. 26.743.851,12, avanzo che, a sensi dell'art. 32 dello statuto, non viene portato fra i proventi di esercizio, bensì viene accantonato per la costituzione di un fondo di riserva speciale destinato a compensare eventuali perdite che, sempre in dipendenza dell'opera di smobilizzo, si dovessero verificare nei futuri esercizi.

Di contro agli incassi derivanti dall'azione di smobilizzo, stanno le uscite per nuovi investimenti.

L'esercizio di opzioni ritenute convenienti sulle partecipazioni possedute, le sottoscrizioni di capitali aziendali in dipendenza di nuove iniziative assunte dall'I.R.I. (sempre all'infuori delle operazioni «Finmare» e «Finsider»), gli acquisti di azioni dipendenti dall'applicazione del R. D. Legge 15 aprile 1937, n. 451, recante provvedimenti per disciplinare l'intervento dello Stato nell'industria delle costruzioni navali e materie affini interessate nazionali, i finanziamenti concessi alle aziende dipendenti per lo sviluppo della loro attività o per l'ammodernamento della loro situazione, hanno richiesto un esborso complessivo di L. 282 milioni.

Il disinvestimento netto di L. 362 milioni, risultante per differenza fra gli smobilizzi effettuati e le nuove partecipazioni assunte o i finanziamenti concessi; il denaro incassato in dipendenza della emissione delle due serie di obbligazioni Iri-Mare e Iri-Ferro, al netto di quello impiegato fino al 31 dicembre 1937 nei due settori a favore dei quali le emissioni sono state fatte; le rendite ed i contributi statali incassati, al netto degli interessi passivi pagati e delle spese sostenute, nonchè altre minori operazioni, hanno consentito nell'annata una disponibilità complessiva netta di 1400 milioni.

Di questa somma sono stati utilizzati, nell'anno, circa 500 milioni in riduzione di debiti, e per la totale estinzione di riporti su titoli industriali in corso al 31 dicembre 1936; la differenza di circa 900 milioni ha accresciuto la disponibilità di liquido quale residuava al 31 dicembre 1936. Così che il denaro disponibile al 31 dicembre 1937 risultava del cospicuo ammontare di L. 966 milioni.

Questa somma comprende tanto il denaro in cassa o in conto corrente presso banche, quanto Buoni del Tesoro ordinari nei quali una parte delle disponibilità è stata transitoriamente impiegata, in attesa che lo svolgimento dell'azione industriale dell'ente ne richieda la definitiva utilizzazione.

***

Il conto economico dell'esercizio chiuda con un saldo attivo di L. 16.585.553,29.

In conseguenza delle tassative disposizioni del R. D. L. 24 giugno 1937-XV, n. 905 e dello Statuto dell'ente, non concorrono a formare questo saldo i guadagni realizzati nell'azione di smobilizzo, gli utili di negoziazione di titoli, la differenza di cambio, le sopravvenienze o le differenze inventariali di titoli, tanto se di Stato quanto se privati.

Il complesso di queste emergenze affluisce direttamente ai conti di riserva, mentre il conto economico registra esclusivamente gli avanzi o i disavanzi netti derivanti da proventi di gestione (dividendi, sconti, interessi attivi, provvigioni, ecc.) dedotti gli oneri di esercizio (interessi passivi, spese di amministrazione, oneri tributari, ecc.).

Ma vi ha di più. Il Consiglio di Amministrazione, interpretando in senso rigoroso le disposizioni ora richiamate e in considerazione che trattavasi di formare il primo bilancio dell'ente nella sua nuova struttura, ha deliberato di accantonare a riserva, prelevandoli dagli utili, cospicui dividendi non di stretta competenza dell'esercizio o inerenti a partecipazioni azionarie per le quali ha ritenuto di non poter contare con assoluto fondamento su una continuità di redditi, tenendo gli importi di interessi attivi relativi ad esercizi precedenti ma incassati nell'es

TRA GANGSTER AMERICANI
— Pensa, Jack, che carriera avremmo fatto noi in Europa.

CINEVRA: — Io dovrei ingoiare quella roba?
L'INGLESE: — Senti, sera, c'è quella canzonetta: «Chiudi gli occhi e pensa a me»...

COMMEDIOGRAFI
TAFARI: — Avrei bisogno da voi una bella parte; vorrei recitarla a Ginevra...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 3 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 104

SE IL QUAI D'ORSAY fosse stato più tempestivo...

L'eclissi della Russia sovietica

Parigi, 2 maggio.

Nel momento in cui per la visita di Hitler a Roma i negoziati franco-italiani dovranno subire una sosta forzata anche che per altro il contatto fra palazzo Chigi e palazzo Farnese venga interrotto, i circoli diplomatici parigini, pur non dipartendosi da quel riserbo che del resto è osservato scrupolosamente anche a Roma, danno prova del più schietto ottimismo, e si mostrano persuasi che i negoziati approderanno entro la data che è stata indicata.

I negoziati avrebbero certamente potuto svolgersi con maggiore rapidità se il Quai d'Orsay non avesse preteso relegare da un semplice incaricato di affari un negoziato che un Ambasciatore regolarmente accreditato sarebbe stato maggiormente qualificato per condurre a buon fine. Secondo quanto scrive il signor Bailby, il signor Blondel durante la sua recente visita a Parigi sarebbe stato incaricato di creare «un'atmosfera favorevole ai negoziati»; ma, aggiunge il direttore del «Jour», non v'è «atmosfera» che tenga: non sono che bizantinismi: «Se domani, per esempio De Monzie, incontrasse in qualità di ambasciatore di Francia il Duce e mettesse al servizio di una diplomazia di messa a punto generale il suo spirito incisivo e volontario potrebbe ottenere in un solo incontro quello che Blondel, semplice funzionario del Quai d'Orsay, non otterrà mai. Questo prova che noi abbiamo per dirigere i nostri affari a fianco di ministri di cui la fermezza non è la virtù dominante, una burocrazia cubista che non ha capito nulla e nulla ha appreso dell'evoluzione nazionale prodottasi da noi».

Il convegno di Londra

Il *Tempo* ritorna ancora sulle conversazioni di Londra per dichiarare che senza che sia necessario di pronunziare la parola «alleanza» è evidente che i più stretti contatti fra Stati Maggiori e gli acquisti fatti in comune di materiale e di materie prime daranno nuova efficacia alle disposizioni dell'accordo del 16 marzo 1936 e insiste sul fatto che la piena approvazione data dal Governo fascista alla iniziativa di Neville Chamberlain per tentare di far uscire l'Europa dal vicolo cieco nel quale si perdeva e in fondo al quale appariva la guerra non è una approvazione semplicemente passiva poichè comporta un'azione parallela come lo provano le conversazioni intavolate a Roma dall'incaricato d'affari di Francia presso il Quirinale.

Queste conversazioni, necessarie per chiarire una situazione che era stata imbrogliata quasi a bella posta, sembrano sulla buona via, e il giornale si augura che approdino al più presto affinchè una volta cancellata l'ipoteca ginevrina, la Francia e l'Italia possano nuovamente scambiare degli ambasciatori cui spetterà di mettere il suggello alla ripresa di relazioni cordiali fra due Paesi che non avrebbero mai dovuto cessare di essere amici.

Ma l'organo del Quai d'Orsay sembrando voler ignorare le assicurazioni formali date dal Duce al riguardo aggiunge però che questo «presuppone fra l'altro degli acquietamenti completi e tangibili circa la piena indipendenza della Spagna».

«Acquietamenti» che non sono però facilitati dalle continue violazioni francesi del non intervento, violazioni che se sono dovute ai partiti sono però tollerate dal governo. Oggi, ad esempio, cinquemila comunisti e socialisti al grido di «viva la Spagna marxista» e di «aprite le frontiere» avventolando bandiere rosse e cartelloni e acclamando alle truppe repubblicane hanno assistito a Brest al carico di parecchie migliaia di tonnellate di materiale vario destinato alla Catalogna. Vari oratori si sono poi sgolati ad incitare la folla e fare il suo obolo per i rossi. Il nuovo convoglio sosterà lungo la sua marcia verso la frontiera in tutti i principali centri francesi ingrossandosi con altri autocarri di materiale.

La questione spagnuola

Il *Tempo*, non si preoccupa di questi episodi domestici, e nel suo articolo osserva circa la questione spagnola.

«Tale questione, a proposito della quale la Gran Bretagna ha già ottenuto da Roma degli impegni formali, sarà tanto più agevole a risolversi, in quanto non venga complicata da preferenze dottrinali concernenti il futuro regime della Spagna. Il non intervento è una cosa; la guerra civile fra spagnuoli è un'altra; a confonderle si è molto oscurata la questione. La Francia, per la preoccupazione della sua sicurezza e di quella del suo impero coloniale, non può ammettere che nessuna Potenza straniera si assicuri nella penisola una situazione privilegiata. In quanto ad essa non può prendere in considerazione con qualsiasi Governo spagnolo altri rapporti che quelli di buon vicinato».

E dopo un accenno all'atteggiamento della Francia e della Gran Bretagna nella questione ecosloveca, il *Tempo* ne conclude che, solidamente appoggiate l'una all'altra, la Francia e la Gran Bretagna rappresentano fin d'ora una forza, con la quale nessuno può dispensarsi di contare e che sembra tanto più rispettabile, in quanto non è al servizio di nessun egoismo nè ha punte dirette contro nessuno.

Frattanto nei circoli sovietici di Parigi regna il più nero pessimismo. Mentre la diplomazia europea si agita intorno ai grandi problemi dell'ora e tutti gli sguardi si affissano su Roma nell'attesa dello storico incontro tra il Duce ed il Führer la Russia sovietica è virtualmente sparita dalle discussioni e dai commenti politici e diplomatici. Si osserva in proposito che anche nell'ultimo convegno franco-britannico di Londra il nome della Russia non è mai stato menzionato neppure indirettamente nonostante i vincoli che legano il Governo di Parigi e di Mosca. Per contro si rileva che Roma è diventata il fulcro di attrazione politica sul quale converge l'attenzione di tutti gli uomini di Stato europei e delle Cancellerie.

Il Consiglio di Gabinetto di stamattina ha messo a punto e il Consiglio dei Ministri riunitosi all'Eliseo nel pomeriggio ha approvato la prima parte dei progetti di decreti legge che verranno pubblicati domattina dal *Giornale Ufficiale* ed entreranno immediatamente in vigore.

Precisazioni elvetiche sul passo a Ginevra

Ginevra, 2 maggio.

In commenti ispirati a una analoga nota di sapore ufficioso, tutti i giornali elvetici precisano oggi la portata del passo compiuto dalla Svizzera a Ginevra per l'esame da parte del Consiglio societario della questione del ripristino della neutralità integrale. Si precisa ancora una volta che la Svizzera non intende ammettere che si intavoli a Ginevra una discussione della sua neutralità, che essa considera ripristinata automaticamente con la decisione sovrana del governo e del parlamento. La Lega non è quindi stata per nulla invitata dalla Svizzera a dire il suo riconoscimento al ripristino della neutralità «dato che la Società delle Nazioni — come precisa il *Journal de Genève* — non è qualificata per farlo». Si tratta invece semplicemente di stabilire se la neutralità integrale svizzera possa essere inquadrata nel patto ginevrino.

I giornali fanno notare che un eventuale rifiuto da parte del Consiglio societario non può avere l'effetto di creare dei dubbi sulla neutralità svizzera che di fatto è indipendente dalla Lega. L'unica conseguenza sarà invece — come tutti i giornali fanno chiaramente comprendere — che la Svizzera si deciderà ad abbandonare la Società delle Nazioni.

Trattative commerciali tra Germania e Cecoslovacchia

Praga, 2 maggio.

Il discorso pronunciato ieri da Hanisch è citato da tutta la stampa ceka della quale solo una parte ammette che esso è stato sostanzialmente moderato e tranquillo anche se fermo sui postulati già noti. Altri giornali invece, conosciuti per la loro azione allarmistica e provocatrice, tentano di mostrare che non ci sarà possibilità di conciliazione.

Intanto si annuncia che i lavori preparatori per negoziati commerciali con la Germania sono a buon avanzati. Non si tratta solo di semplici conferenze economiche, ma dello studio di un nuovo trattato di commercio. I ceki vorrebbero che fossero mantenute in vigore alcune clausole esistenti con l'Austria che però nella maggior parte non figuravano negli accordi con la Germania.

La chiusura dell'oleodotto che attraversa la Palestina

Gerusalemme, 2 maggio.

Nuovi attacchi contro autobus e tentativi di sabotaggio contro le linee ferroviarie vengono segnalati da diverse parti del Paese. I cavi del telegrafo sono stati tagliati per lunghi tratti in zone dove le riparazioni sono particolarmente difficili. Si conferma che la ripresa dell'agitazione ha il significato di una protesta contro l'attività della nuova commissione per la partizione della Palestina. La gravità della situazione ha indotto l'«Iraq Petroleum Company» a chiudere l'oleodotto che attraversa la Palestina.

Le truppe britanniche hanno fatto saltare con la dinamite dieci case del villaggio di Azzun, presso Tulkarem, dove ieri sei poliziotti sono rimasti uccisi nel corso di un combattimento con insorti arabi.

Bellissima tedesca scomparsa a New York

New York, 2 maggio.

La polizia ha iniziato febbrili ricerche per ritrovare la bellissima ventiseienne figlia del dottor Solomon di nazionalità tedesca. La bella germanica era giunta ieri l'altro in America proveniente dalla Palestina a bordo del «Conte di Savoia» e da tal momento non si ha più notizia di lei.

Oltre alla propria bellezza la signorina Solomon ha, per l'America, il... difetto di essere figlia di un ricchissimo professionista e perciò si teme un ratto da parte di qualche banda.

Perlustrazione nipponica nella zona internazionale

frustrata dalla truppa inglese

Sciangai, 2 maggio.

Il lancio di una bomba contro un autocarro militare nipponico, verificatosi ieri sulla strada Sciangai-Nanchino, ha indotto i giapponesi a tentare stamane di mettere piede nella zona internazionale. Per alcune ore le truppe britanniche, in pieno assetto di guerra, hanno accompagnato i soldati giapponesi in ogni loro movimento nell'interno della zona internazionale. Non appena un soldato nipponico tentava di insediarsi di fazione in un punto qualsiasi, un soldato britannico gli si poneva accanto ed eseguiva automaticamente i gesti del soldato nipponico. Una tattica così nuova, in capo ad alcune ore ha sortito il suo effetto. I giapponesi si sono ritirati. Sono però state avviate trattative per determinare su il settore in cui quanto sopra è avvenuto, sia di giurisdizione britannica, come si afferma da parte inglese, oppure nipponica. Attualmente esso fa parte della zona di difesa anglo-americana.

(United Press)

Adesione del Governo italiano alla convenzione di Montreux

Roma, 2 maggio.

In data odierna, il Governo italiano ha dato la sua adesione alla convenzione concernente gli Stretti firmata a Montreux il 20 luglio 1936 e che sostituisce quella firmata a Losanna il 24 luglio 1923.

Tale adesione è accompagnata dalle riserve determinate dall'avvenuto ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

Una stazione di 5 Kw. funzionerà ad Addis Abeba

Roma, 2 maggio.

A seguito degli accordi stabiliti tra il Governo Generale dell'A.O.I. e l'Eiar, verrà impiantata in Addis Abeba, come è stato già annunciato, una stazione della potenza di 5 kw. antenna, aumentabili a 25 kw., provvista anche di uno speciale impianto per ricevere perfettamente le trasmissioni partenti dall'Italia e ritrasmetterle dalla locale stazione. Nel frattempo l'Eiar ha provveduto a ristabilire in Addis Abeba un completo impianto trasmittente della potenza di un kw. antenna, collegato ad una stazione situata presso l'Ufficio Stampa del Governo Generale dell'A.O.I.

Gloria italiana in Spagna

La Divisione Frecce riceve i Labari e le Bandiere

Il "Saluto del Mare„ ai drappi gloriosi

Alcanar, 2 maggio.

A S. Carlo della Rapida, che è un passo sul delta dell'Ebro, per onorare le fatiche e il sacrificio dei suoi soldati, il generale Maria Roatta, Comandante della Divisione mista «Frecce», ha fatto benedire e consegnare i Labari e le Fiamme reggimentali, in presenza del Mediterraneo. Non tutti i Fanti italiani e spagnuoli della Divisione erano presenti. Tre dei quattro reggimenti della Divisione sono rimasti sul fronte, per la necessità della guerra; ma un reggimento, formato con le rappresentanze delle «Frecce Nere» e delle «Frecce Azzurre», i due generali comandanti la Brigata, Piazzoni e Guzzardo, i colonnelli che nell'ultima offensiva hanno portato avanti nei loganti combattimenti i loro reggimenti Farina, Carminco e Sbrega, e lo Stato Maggiore della Divisione, circondavano il generale Roatta, ed hanno partecipato al rito.

E' stata una cosa assai suggestiva e non solo per il fascino del grigio Mediterraneo, placido e benigno sotto una pioggia di primavera, per la quieta malinconia di quella terra rossa che inoltrandosi nel mare quasi a pelo d'acqua, pare che voglia pacatamente accompagnare la stanca corrente dell'Ebro nell'estremo tratto. In quell'aria dolce e mite, quasi inzuccherata dalla profusione di profumi dei mandorleti e degli aranci, vagavano, come ha fatto detto il generale Roatta, gli spiriti generosi delle «Frecce» morte sul campo, gli spiriti degli assenti o giacenti nei letti degli ospedali o tuttavia in trincea, sull'ancor disputata riva dell'Ebro.

In nome delle presenti e delle assenti Frecce azzurre e nere è stato celebrato il rito del «saluto al mare». Sulle basse scogliere, presso la cupola di cemento di una batteria da costa abbandonata dai rossi, sono stati schierati gli alfieri delle compagnie con i Labari e le Bandiere. Era scelto per queste un tipo assai nobile e antico, sui modelli delle «banderas» gloriose, che portarono per i campi di battaglia d'Europa e d'America i soldati di Carlo V, del marchese di Pescara e di Ferdinando Cortez. L'insieme di quei fanti in armi, in elmo d'acciaio, chiusi nelle rigide uniformi modellate dall'acqua sulla costa deserta e piovosa, di fronte al mare infinito, ricordava infatti una antica visione di conquistatori sbarcati su qualche lido oceanico della Nuova Spagna. Avresti cercato sulle stoffe delle bandiere il motto famoso di Fernando Cortez, come lo riporta la cronaca di Bernal Diaz del Castillo: *«Fratelli e compagni, seguiamo il segno della Santa Croce con fede sincera, perchè in esso vinceremo»*. Un altro motto vi si trovava, questo più laconico e romano: *«Aggredir pare vincer»*: aggredire per vincere. Con esso gli emblemi della Divisione, che sono le cinque frecce incrociate al giogo, l'arma che la Spagna nuova ha preso per simbolo dello Stato e del Partito di falange, dallo scudo dei re cattolici Fernando e Isabella.

Ancora nuove, quelle bandiere e quegli standardi rappresentano già la gloria e i sacrifici fulgenti di questa guerra. Non v'ha dubbio che la Divisione delle «Frecce» deve la sua popolarità divenuta mondiale alle gesta eccezionali compiute dall'inizio del conflitto. La sola brigata «Frecce nere», per esempio, ha catturato nell'ultima offensiva 2832 prigionieri, due cannoni, 58 armi automatiche e 1382 fucili in una quarantina di giorni di effettivo combattimento. Si pensi che la medesima brigata, nella gloriosa campagna di Biscaglia, ha fatto trentaquattromila prigionieri. Mi mancano i dati precisi della brigata «Frecce azzurre», non meno gloriosa della consorella. Ma basti ricordare, limitando la citazione alla sola offensiva dell'Ebro, da Rudilla a Tortosa, i combattimenti sostenuti al ponte sul Matarraña, quelli nelle gole di Charta, il brillante episodio di Tortosa, in cui il battaglione «nerissimo» d'assalto, comandato dal colonnello Carimeo, circondato da due brigate rosse, si disimpegnava catturando 1858 uomini e 53 mitragliatrici. La via del Mediterraneo è stata sanguinosamente segnata dalla Divisione delle «Frecce».

Il generale Roatta ha ricordato ai suoi soldati i 446 morti e i 2161 feriti lasciati sul cammino del mare. E' per ciò che il battesimo delle Bandiere nell'acqua del mare nostro, dopo il rito cristiano e cattolico ha entusiasmato quei soldati — italiani e spagnuoli — che tuttavia, nella rigida immobilità disciplinare, non hanno frenato un grido di evviva all'Italia e alla Spagna, quando gli alfieri, approssimatisi alle onde, hanno abbassato i vessilli nel mare, salutandolo e ricevendone il bacio augurale. Era un momento in cui la pioggia veniva con grande forza e tuttavia il mare, pacifico e sereno, senza vento, si schiariva lentamente in un colore di opale. Tutto appariva fausto e magico in quel gesto di guerrieri quasi venuti a chiedere alle immense forze marine un ristoro alle fatiche trascorse e un viatico vigorroso per le prossime battaglie.

Giovanni Artieri

El Pobo raggiunto dall'avanzata nazionale

Saragozza, 2 maggio.

(Vice). *Dopo parecchi giorni di tregua, imposta più dal maltempo che dalla resistenza dell'avversario, le truppe nazionali hanno ripreso stamane l'offensiva nel settore dell'Alfambra. Il servizio meteorologico prevedeva un miglioramento delle condizioni atmosferiche ed il Comando aveva deciso di approfittarne.*

All'alba i soldati castigliani hanno assalito le trincee avversarie durante questi giorni di tranquillità dai rossi sulla Muela de Jarcas e sull'Alto de la Cruces. A mezza mattina il fronte nemico era rotto: i soldati avanzavano ancora nelle prime ore del pomeriggio, sotto la pioggia che aveva ricominciato a cadere fitta e insistente, a tal punto di costringere l'aviazione a ritirarsi dal combattimento.

L'avanzata è continuata più lenta, nonostante il maltempo e tutti gli obbiettivi previsti sono stati raggiunti al tramonto. Le opere fortificate del nemico non hanno potuto arginare il movimento. Occupata interamente la Muela, i nazionali hanno rioccupato le pendici meridionali delle alture di La Cruces e raggiunto il paesello di El Pobo. Più ad est un'altra colonna ha occupato l'importante nodo stradale di Villaroy de los Pinares, al centro della carrozzabile Teruel-Morella, che apre la strada di Allepuz.

A 96 anni è morto a Nizza il miliardario americano Tuck

Nizza Mar., 2 maggio.

Edoardo Tuck, il miliardario americano, si è spento stanotte a Montecarlo, all'età di 96 anni.

Una vera fortuna fu impiegata dall'americano nella restaurazione del Trofeo alla Turbie, conosciuto sotto il nome di Trofeo di Augusto. Il magnifico colonnato, che oggi si può ammirare in tutta la sua imponenza fu distrutto nel secolo diciassettesimo; si fecero lavori enormi, scavi eseguiti con pazienza, ma, alla fine si potè riportare alla luce il Trofeo che le legioni romane eressero per commemorare le campagne dell'Imperatore sul circuito delle Alpi.

ESERCITAZIONI ANTIAEREE DELL'ARTIGLIERIA ELVETICA

Un clamoroso processo

Accusata di aver avvelenato undici vecchie signore

600 testimoni citati - 1800 documenti sono stati raccolti

Bruxelles, 2 maggio.

Dopo 17 mesi di istruttoria che hanno permesso al giudice di costruire un incartamento di 1800 documenti riuniti in tre enormi volumi di 400 pagine ciascuno, un processo colossale si inizierà lunedì prossimo dinanzi alla Corte di Assise di Liegi.

Ecco i fatti che l'hanno provocato: nel 1932 certa Maria Alessandrina Becker, che aveva condotto fino ad allora una vita calma e regolare, si metteva improvvisamente a spendere somme di denaro sproporzionate ai suoi mezzi, a vestirsi in modo elegantissimo e a frequentare ritrovi di lusso. La morte del marito, un abanista, avvenuta sei mesi dopo, doveva ancora accentuare il ritmo di questa esistenza tumultuosa. La Becker, che ha attualmente 58 anni, libera ormai delle proprie azioni abbandonava completamente il suo mestiere di sarta e modista per vivere di albergo in albergo ed accumulando debiti su debiti. A questo punto essa si improvvisava infermiera stringendo amicizia con delle vecchie signore che avevano bisogno di cure attente e assidue. Però, malgrado le sue cure, ed anzi proprio per mezzo di queste, come afferma l'opinione pubblica, undici persone morivano e soltanto quattro riuscivano a sfuggire ai di lei criminali tentativi.

Naturalmente una così lunga serie di decessi non poteva passare inosservata. Ma una prima inchiesta fatta in seguito alla morte di certa signora Remacle la quale nel suo testamento aveva iscritto nell'elenco delle persone beneficate anche il nome della Becker, si concludeva con un non luogo a procedere. Alcuni mesi dopo tuttavia, una lettera anonima segnalava alla polizia che due altre signore verso le quali la Becker si era adoperata come infermiera, erano decedute. In seguito a ciò l'inchiesta veniva ripresa e la polizia, mandata che la ricevuta di un prestito di ventiduemila franchi effettuato alla donna da una delle defunte, era sparita, decideva l'arresto della Becker. Quando la donna venne arrestata si trovava senza domicilio; i suoi mobili erano però nascosti in un magazzino e vennero perquisiti. Vennero così scoperti due flaconi di digitalina. Questa scoperta naturalmente ha aumentato fortemente i sospetti sulla colpevolezza della Becker. Come abbiamo detto il processo dell'avvelenatrice avrà inizio lunedì. Seicento testimoni sono stati citati.

Rinomato castello di Francia distrutto dal fuoco

Collezioni d'arte per alcuni milioni perdute

Parigi, 2 maggio.

Uno dei più rinomati castelli di Francia, quello di Giux presso Nevers, di proprietà del conte di Contenson, è andato distrutto completamente in seguito ad un incendio; con esso sono perite anche meravigliose collezioni di opere d'arte tra le quali di maestri insigni valutate a parecchi milioni. La polizia sospetta che il sinistro sia opera di incendiari.

Una catastrofe in Portogallo

Autobus investito dal treno 21 morti e 19 feriti gravi

Lisbona, 2 maggio.

Un autobus è stato investito dal direttissimo di Oporto nei pressi di Viana Castello. A bordo dell'autobus si trovavano dei gitanti recatisi alla tradizionale fiera di Calendimaggio di Viana Castello e rientranti alle loro abitazioni ad Oporto. Ventuno di essi sono rimasti uccisi e diciannove sono stati ricoverati in un ospedale vicino in gravissime condizioni. Tutti i cadaveri sono orribilmente mutilati.

La terza volta la sedia elettrica ha funzionato

Parigi, 2 maggio.

Paris Soir ha da New York che tenendo in mano tre rose ed una Bibbia, e fumando un sigaro, John Vaugh, condannato a morte per assassinio, è entrato nella cella di elettro-esecuzione con la massima calma. Era questa la terza volta che sedeva sulla tragica poltrona, ma le prime due volte la dinamo non aveva funzionato. Il condannato aveva tratto da questo la convinzione che Dio volesse risparmiarlo. Prima di essere legato, il disgraziato ha parlato ai testimoni: «Sono innocente. Dio mi salverà anche questa volta. Una delle tre rose è per mia moglie, la seconda per mia figlia, l'altra è per me. Voglio offrirla al Creatore».

Il sigaro si era spento e fu allora che un guardiano gli offrì di riaccenderlo mentre il condannato continuava a dire ch'egli non temeva la morte. «Dio mi ha già due volte protetto. Anche questa volta sono sicuro avrò salva la vita».

I guardiani invitarono il Vaugh a prendere posto sulla poltrona e gli misero a posto gli elettrodi. Il carnefice spinse la manigila della corrente e, questa volta la dinamo funzionò. Dopo brevi istanti infatti il condannato era già morto.

Famoso bandito lituano giustiziato con i gas asfissianti

Riga, 2 maggio.

Nella prigione di Kaunnos è stato giustiziato il famoso bandito lituano Katarzische, che per molti anni aveva seminato il terrore nella zona della frontiera letto-lituana. Egli aveva al suo attivo una serie di ferimenti, di assassinii e di rapine perpetrate con singolare audacia. Alcuni giorni prima della esecuzione della condanna, il Katarzische aveva tentato più volta di evadere. Era riuscito a praticare un foro in un muro della sua cella e ad arrampicarsi sul tetto della prigione, dove, però, era stato raggiunto, e, dopo una violenta colluttazione, ricondotto nell'interno della prigione e chiuso in un'altra cella, ove, per maggiore precauzione, era stato incatenato.

In attesa della esecuzione della condanna il bandito aveva scritte le sue memorie, un grosso fascicolo di oltre duemila fogli, che è stato sequestrato dall'autorità giudiziaria, nelle quali descrive la sua romanzesca esistenza, i numerosi delitti compiuti e gli scontri avuti con la gendarmeria, affermando infine che, se non fosse stato tradito da una donna della quale si era invaghito e nella fedeltà della quale aveva avuto il torto di credere, mai nessuno sarebbe riuscito ad arrestarlo.

La condanna è stata eseguita nella stessa cella del Katarzische mediante gas asfissianti.

TEATRI

« Dalila » di Molnar al Carignano

Il signor Virag, ex-cameriere in principesche famiglie, coniugato con la signora Marianna, ex-cameriera pure di altissimo stile, gestisce sulla strada che conduce al Balaton, a quindici chilometri da Budapest, l'*Osteria dei Signori*. E gli sono capitate insieme una fortuna e una disgrazia. La fortuna è stata di vincere 35.000 pengö a una lotteria: la disgrazia quella di innamorarsi di Elena, la chellerina. Elena è una gatta astuta e che sa il fatto suo: si destreggia tra il fidanzato, un povero diavolo, e il padrone che è tutto accalorato e quasi fuori di sè pel grande amore; e con civetterie elementari, antichissime, arcinote, ma sempre di sicura efficacia sul cuore degli uomini che incominciano a invecchiare, riesce a convincere Virag di varie cose. Prima di tutto, essa gli dice, io sono una ragazza onesta nè sarò mai la tua amante; in secondo luogo amo te solo; in terzo luogo sposo Bereny (il fidanzato) perchè il mio ideale è di esser una buona moglie, e tu sei già ammogliato. Discorsi di questo genere, sottolineati dalle varie e consuete (specie in commedia) arti donnesche, son fatti apposta per far venire nella mente di Virag l'idea del divorzio. Che farà Marianna? E' semplice. La forza amorosa di questo nuovo Sansone (e perchè poi proprio Sansone? forse perchè s'arrabbia e strilla spesso; o forse per dar corso all'immagine), la forza dunque di Virag è il denaro. Elena sogna belle vesti, alberghi di gran classe, vita di lusso; e Virag sogna con lei. Dunque, novella Dalila, Marianna toglierà a Virag questa sua forza, questo fascino. Procedimento facile: gli dichiara di comprenderlo, aggiunge che vuole vederlo felice, afferma di accettare il progetto di divorzio. Soltanto, per assestarsi in una vita dignitosa e riparata, gli chiede i 35.000 pengö. Non uno di meno. Questi i patti, e Virag, che par proprio nato per farsi ingannare da questa e da quella, acconsiscende. Subito Marianna trasferisce a Bereny il denaro, trasferendogli così anche il fascino di Virag: e il mattino dopo in un baleno la situazione sarà risolta. Elena non esiterà un attimo a' rigirarsi nuovamente dalla parte del fidanzato inaspettatamente arricchito. Virag comprenderà di essere stato un ingenuo, e Marianna, buona moglie, gli resterà vicina.

Orbene gli elementi fiabeschi, comici, caricaturali, che anche qui riappaiono, non riescono questa volta a creare la tipica atmosfera, ironica e come sognante, candida e maliziosa, del miglior teatro di Molnar; e il gioco scenico, l'invenzione è poi così ingenua, così sprovta e lineare, che non riesce a far la commedia. Non riesce, diciamo, a far una commedia ricca, variata e curiosa. Il primo atto è tutto espositivo; brioso, senza dubbio, ma di un brio facile e di superficie, che si compiace più in certe battute e in certe scenette un po' manierate, che nello spirito della psicologia e dell'immaginazione. Il secondo atto è il più congegnato; quello ove la piccola favola teatrale si accentra: ma con una meccanicità così fredda, che non riesce a smuoverci davvero. Il non occorre un prodigio di intuizione per prevedere via via le trovate e il ritmo. Il terzo atto è più previsto che mai, è proprio la soluzione aspettatissima, e vi si nota anche un particolare grigiore di tono, come una rinuncia a quell'estro, a quel timbro di fantasia, psicologica e stilistica, che rendiscono l'intima, irresistibile leggiadria di Molnar, poeta teatrale. Un lancio che ci pare modesto per l'insigne, dilettevolissimo e deliziosissimo scrittore. Qua e là una certa brillantatura, una certa maniera gentile e lepida, certe minuscole graziette sceniche; e qualche tratto di Elena, furba, intrigante, e a sua volta intrigata e raggirata, e la pensosità provvidenziale di Marianna, e l'amenità di un garzone d'osteria, tutto orsechi, pettegolo e tenero, riescono a suscitare un cotal moto comico. Ma, insomma, il tutto ci è parso esile esile, e un po' insapore. La Compagnia Tofano-Maltagliati ha rappresentato i tre atti in una deliziosa e lieta cornice, e con molto garbo. Sergio Tofano ha fatto del frenetico e irruente Virag una figuretta lepida e amena; Evi Maltagliati è stata tutta senno, e misura, e scave scaltrezza, come la parte di Marianna richiedeva; arguta e divertente Rosetta Tofano nel primo tratteggio, nella presentazione del personaggio di Elena, civettina vagamente inframmezzata ad altre fanciulle smaliziate e acerbe di Molnar, ma la parte della tenerezza e del sogno qui non c'era (e in quanto all'attrice, non occorre la sua recitazione fu alla pari con l'impertinenza amabile dell'atteggiamento); infine ricorderemo il Collino, simpaticissimo garzone di osteria, e il Calindri, ingenuo fidanzato. Il pubblico era felicissimo ed elegantissimo; ha festeggiato gli attori; ha accolto la commedia con ripetuti applausi ad ogni atto, cui all'ultimo si intrecciò qualche disperso segno di cordialità.

F. b.

ALL'ALFIERI la Compagnia Gori da oggi due spettacoli: alle 15,15 rappresenta, a prezzi popolari, «Sotto a chi tocca» di G. Orengo; alle 21,15: «In guardina» di E. Ia Rosa. Domani sera un'altra divertente commedia: «Napoleone, salvami» di U. Palmerini.

CRONACA

Le domande di ammissione agli esami per l'Università

Le domande di ammissione agli esami della prossima sessione estiva dovranno essere presentate agli Uffici di Segreteria nei giorni seguenti dei mesi di corso: Economia e Commercio, dal 10 al 21; Giurisprudenza, dall'11 al 23; Scienze, dal 10 al 22; Lettere e Filosofia, dal 10 al 21; Magistero, dall'11 al 23; Medicina e Chirurgia, dal 10 al 21; Farmacia, dal 10 al 21; Agraria, dall'11 al 23; Medicina Veterinaria, dal 10 al 21.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Duce riceve il Podestà di Genova

Roma, 2 maggio.

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario all'Interno, il podestà di Genova on. Bombrini, che Lo ha intrattenuto intorno ad alcuni problemi concernenti la città.

La sciagura di Formia

I funerali delle vittime - Il tragico costo dovuto alla nebbia

Roma, 2 maggio.

Commosse manifestazioni funebri sono state rese a Priverno alle vittime della sciagura aviatoria di Formia. Le salme sono state racchiuse in bare coperte da drappi tricolori e trasportate nella sala delle adunate della Casa del Fascio della frazione di Marcianise, trasformata in camera ardente. Con un'austera cerimonia breve e piena di significato, alle ore 17, si sono svolti i funerali: quindi le bare sono state trasportate a spalle dai Giovani Fascisti nella cappella del cimitero, dove sono state messe a disposizione dei parenti.

Il Federale di Littoria, all'ingresso del cimitero, in un'atmosfera di generale cordoglio, ha fatto l'appello dei periti.

Si apprende che la causa accertata della disgrazia è stata l'assoluta invisibilità in cui si trovava l'apparecchio da quasi un'ora. Esso cercava di orientarsi per uscire dal banco di nebbia, vagando continuamente la quota e dirigendosi verso il Tirreno, dove era possibile la navigazione, secondo le comunicazioni radiotrasmesse dall'aeroporto del Littorio.

L'ultimo radiogramma dell'apparecchio, chiedente la rotta, è stato ricevuto alle ore 13,29. La disgrazia deve essere accaduta poco dopo, perchè Roma e Brindisi non hanno ricevuto più risposta. L'apparecchio, un S. Marchetti 73, è andato a cozzare contro il versante nord-est della cresta del Cerruto, cadendo nel bosco di valle Cupa, a metri 969.

Il maggiore su cui volava l'apparecchio, raggiunge i 1300 metri. Tutta la zona era avvolta da un banco fittissimo di nebbia, a un temporale con varie correnti a direzioni diverse tormentava la parte centrale della catena degli Appennini fino al Tirreno.

La casa di un pescatore crolla in mare col proprietario

Napoli, 2 maggio.

Sulla spiaggia di Santa Lucia, a Torre Annunziata, per infiltrazione di acqua marina è crollata la casetta del pescatore Antonio De Simone, di 42 anni, che, travolto dalle onde, è deceduto.

Sorprende la moglie col medico e li ferisce entrambi gravemente

Bergamo, 2 maggio.

A Caprino Bergamasco certo Giovanni Mazzoleni, di anni 38, minatore, entrava improvvisamente nell'ambulatorio medico e, sorpresa a colloquio la moglie Maria Manzoni, con il medico dottore Angelo Codara, armato di un falcetto, si lanciava contro i due e li colpiva ripetutamente. I feriti, soccorsi immediatamente, sono stati ricoverati al nostro ospedale: la donna è in gravissime condizioni. Il medico appare meno grave. Il Mazzoleni è un operaio reduce dall'A.O. La gelosia ed il fatto che la moglie avrebbe abbandonato i tre teneri bimbi, lo hanno spinto al fatto delittuoso. Egli si è reso latitante.